

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

198^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 1993

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente LAMA,
indi del vice presidente SCEVAROLLI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI Pag. 3

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

«Ordinamento del Ministero dell'agricoltura e dell'alimentazione» (408), d'iniziativa del senatore Borroni e di altri senatori;

«Riforma del Ministero dell'agricoltura» (867), d'iniziativa del senatore Coppi;

«Istituzione del Ministero delle politiche agro-alimentari ed agro-ambientali» (1028), d'iniziativa del senatore Coviello e di altri senatori;

«Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola ed istituzione

del Ministero delle politiche agro-alimentari e delle risorse rurali» (1088);

«Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola» (1261), d'iniziativa dei senatori Gibertoni e Ottaviani

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato, con il seguente titolo:

«Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola e forestale e istituzione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali»:

PRESIDENTE Pag. 4 e *passim*
GIBERTONI (*Lega Nord*) 16, 20

* CROCETTA (*Rifond. Com.*) 17 e *passim*

198ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

21 LUGLIO 1993

BORRONI (PDS)	Pag. 17 e passim
* STEFANINI (PDS)	17 e passim
PEZZONI (PDS)	17, 45
GRASSI BERTAZZI (DC)	17, 46
* MOLTISANTI (MSI-DN)	18 e passim
CIMINO (PSI), relatore	18 e passim
RICCI (DC)	18
RUFFINO (DC)	18, 19
DI BENEDETTO (DC)	18
* PIZZO (PSI)	18

* DIANA, ministro dell'agricoltura e delle foreste	20 e passim
* ICARDI (Rifond. Com.)	22, 26, 32
* PARISI Vittorio (Rifond. Com.)	25, 27, 52
PINTO (DC)	27, 56
MOLINARI (Verdi-La Rete)	28
ROCCHI (Verdi-La Rete)	32
GOLFARI (DC)	45
* MICOLINI (DC)	46, 47, 52
LOBIANCO (DC)	51
CANNARIATO (Verdi-La Rete)	60
MORA (DC)	61
Annunzio di presentazione	62

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 408, 867, 1028, 1088 e 1261:

* CROCETTA (Rifond. Com.)	66, 67, 74
CIMINO (PSI), relatore	66, 72, 78
BORRONI (PDS)	66
GRASSI BERTAZZI (DC)	66
* DIANA, ministro dell'agricoltura e delle foreste	66, 73, 79
GIBERTONI (Lega Nord)	72, 78
ROCCHI (Verdi-La Rete)	72
PEZZONI (PDS)	72
MICOLINI (DC)	72
* STEFANINI (PDS)	73, 94
SPERONI (Lega Nord)	74

MOLINARI (Verdi-La Rete)	Pag. 77, 80
MAISANO GRASSI (Verdi-La Rete)	80
COPPI (PSDI)	81
GALUPPO (PSI)	83
GIUNTA (Repubb.)	84
COMPAGNA (Liber.)	86
* MOLTISANTI (MSI-DN)	87
LOBIANCO (DC)	88
ICARDI (Rifond. Com.)	90
CANNARIATO (Verdi-La Rete)	92

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 22 LUGLIO 1993

96

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	98
Presentazione di relazioni	98
Apposizione di nuove firme	99

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Deferimento	99
-------------------	----

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze	99
--------------------------------	----

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	100
Interrogazioni da svolgere in Commissione	114

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente LAMA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).
Si dia lettura del processo verbale.

GRASSI BERTAZZI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberici, Anesi, Azzarà, Bo, Bucciarelli, Cherchi, Citaristi, Condorelli, De Cosmo, Genovese, Giacobazzo, Giovanelli, Guzzetti, Leone, Parisi Francesco, Pozzo, Scognamiglio Pasini, Triglia, Zappasodi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Ferrari Bruno, Mesoraca e Paire, negli Stati Uniti d'America, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

«**Ordinamento del Ministero e dell'agricoltura e dell'alimentazione**» (408), d'iniziativa del senatore **Borroni** e di altri senatori;

«**Riforma del Ministero dell'agricoltura**» (867), d'iniziativa del senatore **Coppi**;

«**Istituzione del Ministero delle politiche agro-alimentari ed agro-ambientali**» (1028), d'iniziativa del senatore **Coviello** e di altri senatori;

«**Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola ed istituzione del Ministero delle politiche agro-alimentari e delle risorse rurali**» (1088);

«Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola» (1261), d'iniziativa dei senatori Gibertoni e Ottaviani;

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato, con il seguente titolo: «Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola e forestale e istituzione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 408, 867, 1028, 1088 e 1261. Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta antimeridiana è stato approvato l'articolo 1.

Passiamo all'esame dell'articolo 2:

Art. 2.

1. È istituito il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali. Il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali e il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali sono di seguito rispettivamente denominati «Ministero» e «Ministro».

2. Il Ministero succede in tutti i rapporti attivi e passivi, non ancora definiti, ivi compresi quelli finanziari, facenti capo al soppresso Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

3. Il Ministero, nelle materie relative alle risorse agricole, forestali, agroalimentari ed agroindustriali, alla economia contrattuale di cui alla legge 16 marzo 1988, n. 88, ai mercati agricolo e alimentare, all'acquacoltura e alla pesca marittima nei limiti di cui al comma 4, lettera b), alla conservazione e allo sviluppo del territorio, all'agriturismo, svolge le seguenti funzioni:

a) cura delle relazioni internazionali e partecipazione alla redazione di accordi internazionali, fatte salve le competenze del Ministero degli affari esteri;

b) attività necessarie ad assicurare la partecipazione dell'Italia all'elaborazione delle politiche comunitarie;

c) predisposizione di atti e svolgimento di attività generali necessari per l'attuazione delle determinazioni e dei provvedimenti comunitari, fatte salve le competenze del Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie;

d) definizione delle politiche nazionali, ivi compresa la programmazione e le attività di indirizzo e coordinamento nel rispetto delle procedure di cui all'articolo 2, comma 3, lettera d), della legge 23 agosto 1988, n. 400, la raccolta, l'elaborazione e la diffusione di informazioni e di dati;

e) interventi di esclusivo interesse nazionale, con particolare riferimento: agli interventi per la regolazione del mercato agricolo; alle attività di ricerca e di informazione connesse alla programmazione nazionale della produzione agricola e forestale; alla valorizzazione e al controllo di qualità dei prodotti agricoli ed alimentari, ivi compresi quelli inerenti ai materiali di propagazione delle specie vegetali e relative certificazioni; alla raccolta, adduzione e distribuzione primaria

delle acque irrigue; al Fondo di solidarietà nazionale; alle associazioni ed unioni nazionali dei produttori agricoli; alle associazioni di categoria dell'industria agroalimentare; alla cooperazione agroindustriale e alimentare; all'ordinamento e alla tenuta dei registri di varietà e dei libri genealogici, nonché ai relativi controlli funzionali; alla regolazione in materia fitosanitaria; alla omologazione e certificazione dei prototipi delle macchine agricole; alla regolazione delle sementi e dei fertilizzanti;

f) attività previste dalla legge 11 febbraio 1992, n. 157, ferme restando le competenze attribuite al Ministro dell'ambiente ai sensi della stessa legge n. 157 e le competenze delle Regioni stabilite dall'articolo 117 della Costituzione e dalle successive norme di applicazione.

4. Sono trasferite al Ministero, nei limiti di cui al comma 3, le seguenti funzioni:

a) in materia di acquacoltura;

b) in materia di pesca marittima, di competenza del Ministero della marina mercantile, relative alla attività di programmazione della politica alimentare del settore ed ai provvedimenti strettamente connessi alla produzione ittica alimentare di competenza della Direzione generale della pesca marittima del Ministero della marina mercantile; con decreto del Ministro e del Ministro della marina mercantile, da emanarsi entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuati i provvedimenti da adottarsi di concerto dai due Ministri nelle materie di interesse comune;

c) in materia di trasformazione industriale dei prodotti agricoli, anche non alimentari, di competenza del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato; è altresì attribuita al Ministero la vigilanza sull'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, istituito con legge 13 giugno 1935, n. 1453, e successive modificazioni ed integrazioni, e sulle società ed istituti collegati;

d) in materia veterinaria, nei limiti di cui all'articolo 3;

e) in materia di opere irrigue di rilevanza nazionale e di valorizzazione della produzione agricola, già esercitate dal Dipartimento per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, in attuazione della previsione di cui all'articolo 3, comma 1, lettera c), della legge 19 dicembre 1992, n. 488, ed agli articoli 7, 9 e 10 del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, fatte salve le determinazioni in ordine alle relative strutture ed al personale connesso, da adottare in sede di attuazione complessiva dello stesso articolo 3 della citata legge n. 488 del 1992.

5. La Ragioneria centrale esistente presso il soppresso Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con il relativo contingente di personale, esercita le proprie attribuzioni istituzionali presso il Ministero.

6. Per la determinazione degli obiettivi e delle linee generali della politica agricola, alimentare e forestale nazionale, nonché per l'individuazione delle linee di politica agricola da sostenere in sede comunitaria ed internazionale, per l'individuazione dei criteri generali e delle modalità attuative per l'esercizio della funzione di indirizzo e di coordinamento, nell'ambito della Conferenza permanente per i rap-

porti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano di cui all'articolo 12 della legge 23 agosto 1988, n. 400, è istituito il Comitato permanente delle politiche agroalimentari. Il Comitato è presieduto dal Ministro ed è composto dai presidenti delle Regioni e delle Province autonome o da loro delegati. Alle riunioni del Comitato è invitato il Ministro per gli affari regionali e per il coordinamento delle politiche comunitarie.

7. Il Comitato cura, altresì, l'informazione, la consultazione ed il raccordo tra il Ministero, le Regioni e le Province autonome su tutte le materie previste dalla presente legge, assicurando il contributo delle Regioni e delle Province medesime alla elaborazione ed attuazione della politica agricola comune (PAC).

8. Con regolamento, da adottarsi dal Ministro ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, saranno definiti l'organizzazione ed il funzionamento del Comitato.

9. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro, sentito il Comitato di cui al comma 6, indica le funzioni che possono essere attribuite alle Regioni e Province autonome, relativamente alle materie di cui al comma 4, lettere a) e b).

10. Per effetto dell'applicazione dell'articolo 1, a partire dall'anno 1994, la quota di risorse finanziarie da attribuire al Ministero per gli interventi nelle materie di sua competenza, previste dalle leggi 8 novembre 1986, n. 752, e 10 luglio 1991, n. 201, per i settori oggetto della presente legge, non può essere superiore al 20 per cento.

11. Gli oneri annuali di gestione e di funzionamento del Ministero si intendono contenuti nei limiti delle risorse iscritte nello stato di previsione del soppresso Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno 1993 e delle relative proiezioni per gli anni successivi, per far fronte anche all'espletamento delle funzioni di cui al comma 4. Per il medesimo anno 1993, nello stato di previsione del Ministero sono iscritte le predette risorse quali risultano disponibili alla data di entrata in vigore dei regolamenti di cui all'articolo 5.

12. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

2.109

PAGLIARINI, PERIN, ROVEDA

Sopprimere l'articolo.

2.139

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - 1. È istituito un coordinatore delle competenze regionali in materia agricola. Al coordinatore sono assegnati due locali presso la

Presidenza del Consiglio ed una dotazione finanziaria di 200 milioni di lire annue, da destinarsi ad emolumenti del coordinatore stesso e dei suoi collaboratori, nonchè alle spese di viaggio».

2.113

PAGLIARINI, PERIN, ROVEDA

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - 1. È trasferito alle Regioni l'esercizio delle funzioni amministrative nelle materie di cui all'articolo 1 (*), comma 1, esercitate ai sensi della legislazione vigente dal soppresso Ministero, nonchè da altri Ministeri.

2. Per l'esercizio delle funzioni di livello nazionale nelle materie di cui all'articolo 1, comma 1 (*), previsto dalla presente legge è istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il Dipartimento per il coordinamento delle politiche agro-alimentari e forestali (DIPAAF) al quale è preposto un Alto commissario munito di delega speciale del Presidente del Consiglio e con rango di ministro che partecipa alle sedute del Consiglio dei ministri limitatamente alla trattazione delle materie di competenza.

3. Il Dipartimento si avvale delle strutture e del personale specificati nel relativo ordinamento al quale si provvede con decreto del Presidente della Repubblica, da emanarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, a seguito di delibera del Consiglio dei ministri, previo parere delle Commissioni permanenti delle Camere competenti per materia e della Commissione parlamentare per le questioni regionali. Il Governo procede comunque, qualora tale parere non sia stato espresso entro 30 giorni dalla richiesta.

4. In tale ordinamento sono indicati i servizi necessari per la gestione delle competenze del Dipartimento nonchè la dotazione organica e le relative modalità per la copertura dei posti.

5. Per quanto concerne la sua azione in generale ed in particolare i Fondi strutturali, il Dipartimento si muoverà ed agirà in conformità ai principi enunciati nei Regolamenti CEE 2052/88 e 4253/88 e nello spirito del parere 1841/92 del Comitato economico e sociale onde attuare un vero efficace sistema «partnership» tra CEE, Stato e regione.

6. Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Governo provvede alle necessarie modificazioni del decreto ministeriale n. 86 del 18 febbraio 1989 in applicazione ai principi di cui al comma 5.

7. Nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni e Province autonome di cui all'articolo 12 della legge 23 agosto 1988, n. 400 è istituito il «Comitato permanente per il Coordinamento delle politiche agro-alimentari» (COPAA).

8. Il Comitato è presieduto dall'Alto commissario per il Coordinamento delle politiche agro-alimentari ed è composto dagli assessori competenti in materia delle Regioni e delle Province autonome.

(*) Vedi emendamento 1.107.

9. Alle riunioni del Comitato è invitato il Ministro per gli affari regionali e per il Coordinamento delle politiche comunitarie. L'Alto commissario per il Coordinamento delle politiche agro-alimentari può altresì invitare alle riunioni del Comitato altri ministri interessati agli argomenti iscritti all'ordine del giorno, nonché rappresentanti di amministrazioni dello Stato o di enti pubblici. Esperti e consulenti degli assessori sono ammessi alle riunioni.

10. Il Comitato elabora:

- a) obiettivi di programmazione agro-alimentare nazionale;
- b) atti comunitari che riguardano in materia di cui all'articolo 1, comma 1, ed alla definizione degli eventuali indirizzi generali relativi alla loro attuazione;
- c) criteri relativi all'esercizio delle funzioni statali di coordinamento generale.

11. Nell'ambito del COPAA sono istituiti Comitati settoriali con il compito di predisporre atti deliberativi sulle materie ad essi assegnate dal Comitato.

12. Il Presidente del Consiglio dei ministri, su richiesta dell'Alto commissario per il Coordinamento delle politiche agro-alimentari ovvero di almeno cinque Presidenti di Regioni o Province autonome chiede la trattazione di determinate questioni alla Conferenza Stato-Regioni e Province autonome.

13. Il Comitato si riunisce di norma almeno una volta al mese. Le deliberazioni vengono prese a maggioranza di voti dei membri effettivi di Comitato presenti».

2.140

GIBERTONI, OTTAVIANI, CAPPELLI, SERENA,
ROVEDA, ROSCIA, PAGLIARINI, PAINI

Sopprimere il comma 1.

2.134

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. È istituito presso la Presidenza del Consiglio il dipartimento per il coordinamento delle politiche agroalimentari al quale è preposto un Ministro delegato dal Presidente del Consiglio a norma della legge n. 400 del 23 agosto 1988».

Conseguentemente sostituire in tutto il testo del disegno di legge la parola: «Ministero» con la parola: «Dipartimento».

2.1

ICARDI, LIBERTINI, BOFFARDI, CONDARCURI,
COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, FAGNI,
GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, LOPEZ,
MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PARISI Vit-
torio, PICCOLO, SALVATO, SARTORI, VINCI

Sopprimere il comma 2.

2.135

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 2, sostituire le parole: «non ancora definiti» con le altre: «non attribuibili alle singole regioni».

2.2

ICARDI, LIBERTINI, BOFFARDI, CONDARCURI,
COSSUTTA, CROSETTA, DIONISI, FAGNI,
GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, LOPEZ,
MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PARISI Vit-
torio, PICCOLO, SALVATO, SARTORI, VINCI

Sopprimere il comma 3.

2.136

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Sostituire i commi da 3 a 12 con il seguente:

«3. Al Ministero sono assegnati due locali presso la Presidenza del Consiglio nei quali sono ubicati il Ministro ed una collaboratrice *part-time*. Oltre alla dotazione di mobilio, agli uffici del Ministro sono assegnati un *personal computer*, una stampante ed una sufficiente quantità di articoli di cancelleria».

2.112

PAGLIARINI, PERIN, ROVEDA

Al comma 3, nell'alea, sostituire le parole: «Il Ministero, nelle materie relative alle risorse agricole, forestali, agroalimentari ed agroindustriali, alla economia contrattuale di cui alla legge 16 marzo 1988, n. 88, ai mercati agricolo e alimentare, all'acquacoltura» con le altre: «Il Ministero, nelle materie relative alle risorse agricole, forestali e agroalimentari, alla economia contrattuale di cui alla legge 16 marzo 1988, n. 88, all'acquacoltura».

2.105

SPERONI, PERIN, ROVEDA, TABLADINI

Al comma 3, nell'alea, dopo la parola: «il Ministero,» aggiungere le seguenti: «sentite le regioni ed acquisito il parere favorevole del Comitato di cui al comma 6,».

2.100

BORRONI, PEZZONI, FRANCHI, STEFANINI, RA-
NIERI

Al comma 3, nell'alea, sostituire le parole: «alla conservazione e allo sviluppo del territorio, all'agriturismo» con le altre: «nonchè alle competenze statali in materia di usi civici».

2.149

IL RELATORE

Al comma 3, sopprimere la lettera a).

2.114

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 3, sopprimere la lettera b).

2.115

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 3, sopprimere le lettere c), d), e) ed f).

2.110

PAGLIARINI, PERIN, ROVEDA

Al comma 3, sopprimere la lettera c).

2.116

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 3, sopprimere la lettera d).

2.117

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 3, sopprimere la lettera e).

2.118

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 3, lettera e), sostituire le parole: «interventi di esclusivo interesse nazionale, con particolare riferimento:» con le altre: «Il Comitato concerta, tra l'altro, interventi con particolare riferimento:».

Collocare l'intera lettera e) quale periodo aggiuntivo al comma 6.

2.143

PEZZONI

Al comma 3, lettera e), sopprimere le parole da: «con particolare riferimento agli interventi» fino alla fine della lettera.

2.108

STEFANINI

Al comma 3, lettera e), sopprimere la parola: «particolare».

2.3 (Nuovo testo)

ICARDI, LIBERTINI, BOFFARDI, CONDARCURI,
COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, FAGNI,
GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, LOPEZ,
MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PARISI Vit-
torio, PICCOLO, SALVATO, SARTORI, VINCI

Al comma 3, lettera e), sostituire le parole da: «alla valorizzazione e al controllo» fino a: «relative certificazioni» con le altre: «alla definizione dei parametri qualitativi inerenti i prodotti agricoli ed alimentari e materiali di propagazione delle specie vegetali».

2.101

STEFANINI, BORRONI, PEZZONI, FRANCHI, RA-
NIERI

Al comma 3, lettera e), sostituire le parole: «ed alimentari» con le altre: «anche destinati direttamente al consumo».

2.106

SPERONI, PERIN, ROVEDA, TABLADINI

Al comma 3, lettera e), dopo le parole: «alle associazioni di categoria dell'industria agroalimentare» aggiungere le parole: «alle associazioni di categoria del commercio».

2.142

GRASSI BERTAZZI, ZANGARA, LAURIA, CUSU-
MANO, RAPISARDA, DI STEFANO, IANNI,
CAPPUZZO

Al comma 3, sopprimere la lettera f).

2.119

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Sopprimere il comma 4.

2.111

PAGLIARINI, PERIN, ROVEDA

Sopprimere il comma 4.

2.125

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 4, sopprimere la lettera a).

2.120

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 4, sopprimere la lettera b).

2.121

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 4, sostituire le lettere a) e b) con la seguente:

«a) in materia di acquacoltura e in materia di pesca marittima, quelle di competenza del Ministero della marina mercantile relative alle leggi 14 luglio 1965, n. 963, e successive modificazioni, 17 febbraio 1982, n. 41, e successive modificazioni, 28 agosto 1989, n. 302, 5 febbraio 1992, n. 72;».

2.145

FOSCHI, COVIELLO, PIERRI, AGNELLI Arduino, MOLTISANTI, GALUPPO, MICOLINI, ZOTTI

Al comma 4, lettera b), sostituire le parole da: «con decreto del Ministro delle risorse agricole» fino a: «marina mercantile» con le altre: «con decreto del Presidente del Consiglio» e conseguentemente sopprimere le parole: «di concerto dai due Ministri».

2.4

ICARDI, LIBERTINI, BOFFARDI, CONDARCURI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLO, GRASSANI, LOPEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, SARTORI, VINCI

Al comma 4, sopprimere la lettera c).

2.122

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 4, lettera c), sostituire le parole: «in materia di trasformazione industriale dei prodotti agricoli, anche non alimentari, di competenza del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato» con le altre: «in materia di produzione dei prodotti elencati nell'Allegato II del Trattato istitutivo della Comunità economica europea (CEE), escluse le specifiche funzioni di natura industriale e di commercializzazione relative ai prodotti stessi, che rimangono di competenza del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato».

2.107

SPERONI, PERIN, ROVEDA, TABLADINI

Al comma 4, lettera c), sostituire le parole: «in materia di trasformazione industriale dei prodotti agricoli, anche non alimentari, di competenza del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato» con le altre: «in materia di produzione dei prodotti elencati nell'Alle-

gato II del Trattato istitutivo della Comunità economica europea (CEE), escluse le specifiche funzioni di natura industriale relative ai prodotti stessi, che rimangono di competenza del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato».

2.151

RUFFINO, MICOLINI, RAVASIO, RABINO, CARLOTTO, DOPPIO, ZOTTI, PERINA

Al comma 4, lettera c), sostituire le parole: «in materia di trasformazione industriale dei prodotti agricoli, anche non alimentari, di competenza del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato» con le altre: «in materia agro-alimentare e agro-industriale tutte le relative competenze del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dalla trasformazione industriale dei prodotti agricoli, anche non alimentari, alla loro commercializzazione;».

2.144

PEZZONI

Al comma 4, lettera c), dopo le parole: «trasformazione industriale dei prodotti agricoli,» inserire le seguenti: «e forestali».

2.137

IL RELATORE

Al comma 4, lettera c), dopo le parole: «anche non alimentari», inserire le seguenti: «elencati nell'allegato II del Trattato istitutivo della Comunità economica europea (CEE) e sue successive modificazioni, integrazioni, e codificazioni».

2.147

IL RELATORE

Al comma 4, lettera c), sopprimere le parole da: «e altresì attribuita» fino a: «ed istituti collegati».

2.5

ICARDI, LIBERTINI, BOFFARDI, CONDARCURI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, LOPEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, SARTORI, VINCI

Al comma 4, sopprimere la lettera d).

2.6

ICARDI, LIBERTINI, BOFFARDI, CONDARCURI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, LOPEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, SARTORI, VINCI

Al comma 4, sopprimere la lettera d).

2.123

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 4, sopprimere la lettera e).

2.124

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Sopprimere il comma 5.

2.126

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Sopprimere il comma 6.

2.127

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 6, dopo le parole: «Comitato permanente delle politiche agroalimentari» aggiungere le seguenti: «e forestali».

2.150

IL RELATORE

Al comma 6, sostituire le parole: «Ministro» con le altre: «Presidente del Consiglio o suo delegato».

2.7

ICARDI, LIBERTINI, BOFFARDI, CONDARCURI,
COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, FAGNI,
GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, LOPEZ,
MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PARISI Vit-
torio, PICCOLO, SALVATO, SARTORI, VINCI

Al comma 6, sostituire le parole: «è invitato il Ministro per gli affari regionali e per il coordinamento delle politiche comunitarie» con le altre: «sono invitati il Ministro dell'ambiente e il Ministro per gli affari regionali e per il coordinamento delle politiche comunitarie».

2.141

GOLFARI, PINTO

Sopprimere il comma 7.

2.128

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Sopprimere il comma 8.

2.129

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Sopprimere il comma 9.

2.130

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Sostituire il comma 9 con il seguente:

«9. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro, sentite le regioni e acquisito il parere favorevole del Comitato di cui all'articolo 2, comma 6, indica le funzioni che possono essere attribuite alle Regioni e Province autonome, relativamente alle materie di cui al comma 4, lettere a), b), c) e e)».

2.102

BORRONI, PEZZONI, FRANCHI, STEFANINI, RANIERI

Sostituire il comma 9 con il seguente:

«9. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro, sentito il Comitato di cui al comma 6, presenta una proposta al Consiglio dei Ministri per il trasferimento, o la delega, alle Regioni e Province autonome di funzioni relative alle materie di cui al comma 4, lettere a) e b)».

2.146

IL RELATORE

Sopprimere il comma 10.

2.131

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 10, dopo le parole: «10 luglio 1991, n. 201,» inserire le seguenti: «e dalle successive leggi di programmazione».

2.138

IL RELATORE

Dopo il comma 10 aggiungere il seguente:

«10-bis. I capitoli dello Stato di previsione della spesa del bilancio dello Stato relativi alle funzioni trasferite alle regioni, compresi quelli concernenti fondi destinati ad essere ripartiti fra le regioni per le finalità previste dalle leggi che li hanno istituiti, sono soppressi. Alla individuazione dei capitoli soppressi provvede entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge il Ministero del tesoro con proprio decreto, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni e province autonome. I finanziamenti corrispondenti ai capitoli soppressi di parte corrente confluiscono nel fondo comune di cui all'articolo 8 della legge

16 maggio 1970, n. 281, come modificato dall'articolo 2 della legge 14 giugno 1990, n. 158».

2.103

STEFANINI, BORRONI, PEZZONI, FRANCHI, RANIERI

Sopprimere i commi 11 e 12.

2.142a

IL RELATORE

Sopprimere il comma 11.

2.132

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Sostituire il comma 11 con il seguente:

«11. I capitoli dello stato di previsione della spesa del bilancio dello Stato relativi alle funzioni trasferite alle regioni, compresi quelli concernenti fondi destinati ad essere ripartiti fra le regioni per le finalità previste dalle leggi che li hanno istituiti, sono soppressi. Alla individuazione dei capitoli soppressi provvede entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto il Ministero del tesoro, con proprio decreto, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni e province autonome. I finanziamenti corrispondenti ai capitoli soppressi confluiscono nel fondo comune istituito per l'agricoltura e le foreste. Gli oneri annuali di gestione e di funzionamento del Ministero si intendono ridotti in modo corrispondente. Per il medesimo anno 1993, nello stato di previsione del Ministero sono iscritte le predette risorse quali risultano disponibili alla data di entrata in vigore dei regolamenti di cui all'articolo 5».

2.104

STEFANINI

Sopprimere il comma 12.

2.133

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Da parte del Gruppo della Lega Nord sono stati ritirati i seguenti emendamenti: 2.109, 2.139, 2.134, 2.135, 2.136, 2.114, 2.115, 2.110, 2.116, 2.117, 2.118, 2.119, 2.111, 2.125, 2.120, 2.121, 2.122, 2.123, 2.124, 2.126, 2.127, 2.128, 2.129, 2.130, 2.131, 2.132 e 2.133.

Invito i presentatori ad illustrare i restanti emendamenti.

GIBERTONI. Diamo per illustrati i nostri emendamenti, cui aggiungo la mia firma.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 2.140, presentato dal senatore Gibertoni e da altri senatori, è precluso.

* CROCETTA. Diamo per illustrati i nostri emendamenti. Inoltre, ritiriamo l'emendamento 2.4, in quanto l'emendamento 2.145 comprende anche la lettera b). Magari in seguito motiveremo meglio questo ritiro.

BORRONI. Signor Presidente, lo scopo degli emendamenti 2.100 e 2.102 è quello di rendere possibile una partecipazione compiuta delle regioni, come recita l'articolo 2, comma 6, del presente disegno di legge, alla definizione delle linee e delle scelte di politica nazionale e comunitaria.

In modo particolare, desidero insistere sull'emendamento 2.102, riguardante le nuove funzioni attribuite dalla presente legge al Ministero in materia agro-alimentare, agro-industriale e di valorizzazione della produzione agricola. Per la verità, il relatore ha inteso accogliere solo in parte l'emendamento che ho presentato, e segnatamente i punti a) e b), attraverso l'emendamento 2.146, di cui è firmatario. Trattandosi di un emendamento al quale il nostro Gruppo annette una certa importanza, vorrei insistere presso il relatore per l'accoglimento anche dei punti c) ed e).

Colgo l'occasione anche per segnalare al relatore che probabilmente è opportuno che, laddove nell'articolato e negli emendamenti presentati - ammesso che vengano accolti - si faccia riferimento al comma 6 dell'articolo 2 (penso, ad esempio, all'emendamento 5.131, presentato dal relatore, che fa esplicito riferimento all'intesa con il comitato di cui all'articolo 2, comma 6), si cerchi di rispettare un criterio di uniformità, magari adeguando il testo proprio alla formulazione adottata dal relatore con l'emendamento 5.131.

* STEFANINI. Signor Presidente, gli emendamenti 2.108, 2.101, 2.103 e 2.104 si illustrano da sè.

PEZZONI. Gli emendamenti 2.143 e 2.144 si danno per illustrati.

GRASSI BERTAZZI. Signor Presidente, l'emendamento 2.142 si illustra sostanzialmente da sè. Desidero soltanto aggiungere qualche brevissima considerazione. Detto emendamento tende ad istituzionalizzare la filiera e la interconnessione agro-alimentare - citata questa mattina anche dal Ministro - ponendo il commercio sullo stesso piano della produzione e dell'industria. Il commercio, infatti, offre un alto servizio per la valorizzazione delle risorse agricole e svolge un ruolo di interesse nazionale per la vendita e la distribuzione della produzione agricola; esso pertanto non dovrebbe essere escluso in un moderno sistema agro-alimentare dagli interventi di competenza del nuovo Ministero.

MOLTISANTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLTISANTI. Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma all'emendamento 2.142, testè illustrato dal senatore Grassi Bertazzi.

CIMINO, *relatore*. Signor Presidente, con l'emendamento 2.138 propongo di inserire, dopo le parole: «10 luglio 1991, n. 201», le seguenti: «e dalle successive leggi di programmazione», in quanto è necessario far riferimento a questi provvedimenti.

L'emendamento 2.142a tende a sopprimere i commi 11 e 12 dell'articolo 2, che vengono reconsiderati successivamente.

Gli altri emendamenti, si illustrano da sè.

RICCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCI. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 2.145 e lo do per illustrato.

RUFFINO. Signor Presidente, l'emendamento 2.151 si illustra da sè.

DI BENEDETTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, stante l'assenza dei senatori Golfari e Pinto, faccio mio l'emendamento 2.141 e lo do per illustrato.

PIZZO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZO. Signor Presidente, intervengo brevemente per comunicare che intendo aggiungere la mia firma agli emendamenti 2.142 e 2.145.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CIMINO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 2.113, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori: lo ritengo inammissibile perchè non presenta una formulazione giuridica. Inoltre, esprimo parere contrario sull'emendamento 2.1, presentato dal senatore Icardi e da altri senatori, in quanto è contrario all'impostazione globale del provvedimento al nostro esame (peraltro, dovrebbe essere precluso perchè è stata condivisa la linea dell'istituzione del Ministero).

Per quanto riguarda l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Icardi e da altri senatori, che tende a sostituire le parole: «non ancora definiti» con le altre: «non attribuibili alle singole regioni», potrei anche esprimere parere positivo. Tuttavia, bisogna tener presente che ciò mette in difficoltà le regioni, in quanto trasferisce a queste ultime le

quote dei mutui ancora sospesi, senza peraltro attribuire alcun fondo. Per questo motivo, mi permetto di invitare i presentatori a ritirarlo; per il caso in cui non venisse accolto il mio invito, esprimo comunque parere favorevole.

Per quanto concerne l'emendamento 2.112, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori, lo ritengo inammissibile in quanto presenta una formulazione non giuridica (pertanto sono contrario). Esprimo, altresì, parere contrario sull'emendamento 2.105, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori, in quanto tende a sottrarre alcune competenze al Ministero. Anche sull'emendamento 2.100, presentato dal senatore Borroni e da altri senatori, esprimo parere contrario in quanto il parere del comitato risulterebbe vincolante.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.143, mentre esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.108, 2.3 e 2.101.

Esprimo ugualmente parere contrario sull'emendamento 2.106, del senatore Speroni e di altri senatori, e sull'emendamento 2.142, del senatore Grassi Bertazzi e di altri senatori, mentre esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.145.

Gli emendamenti 2.107, del senatore Speroni, e 2.151, del senatore Ruffino, sono lievemente diversi, in quanto il testo del senatore Speroni menziona anche la commercializzazione dei prodotti, che invece non viene prevista dal testo del senatore Ruffino. Il relatore propone di eliminare le parole: «e di commercializzazione» e quindi esprime parere favorevole sull'emendamento del senatore Ruffino.

RUFFINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

RUFFINO. Signor Presidente, prendo la parola per chiarire il senso del mio emendamento 2.151 e per sottolineare la differenza sostanziale rispetto all'emendamento del senatore Speroni, già rimarcata dal relatore.

Con il testo da me proposto vengono soppresse le parole: «e di commercializzazione dei prodotti stessi», per cui il testo verrebbe così riformulato: «in materia di produzione dei prodotti elencati nell'Allegato II del Trattato CEE, escluse le specifiche funzioni di natura industriale dei prodotti stessi, che rimangono di competenza del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato». Questo perché mentre siamo favorevoli a che rientri nella competenza del Ministero dell'agricoltura la commercializzazione del latte, siamo contrari ad una competenza esclusiva dello stesso Ministero sulla commercializzazione dei prodotti industriali dolciari, sulla quale invece ha una competenza più specifica e propria il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Questa è la differenza tra il mio emendamento, che sottopongo all'approvazione dell'Assemblea, e quello del collega Speroni.

PRESIDENTE. Senatore Gibertoni, mi consenta di abbandonare per un attimo la procedura canonica. Vorrei sapere subito però se

condivide la formulazione dell'emendamento 2.151 testè illustrata dal senatore Ruffino o se preferisce mantenere inalterato il suo emendamento.

GIBERTONI. Sì, condivido la formulazione dell'emendamento illustrato dal senatore Ruffino e modifico nello stesso senso l'emendamento 2.107.

PRESIDENTE. Con la soppressione delle parole: «e di commercializzazione dei prodotti stessi» il testo dei due emendamenti allora diventa identico.

Prego il senatore Cimino di pronunciarsi sui restanti emendamenti.

CIMINO, *relatore*. Ribadisco il parere favorevole sull'emendamento che il senatore Ruffino ha testè illustrato.

Il parere del relatore è invece contrario sull'emendamento 2.144.

Esprimo inoltre parere contrario sull'emendamento 2.5. L'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, infatti, svolge una funzione strettamente connessa alla produzione forestale.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.6, 2.7 e 2.141.

Il relatore condivide invece sostanzialmente l'emendamento 2.102. Mi sembra però che con l'espressione: «...il Ministro, sentite le regioni e acquisito il parere favorevole del Comitato di cui all'articolo 2, comma 6...» si venga a costituire una sorta di doppione. Si fa riferimento infatti alle regioni e a un comitato in cui pure le regioni sono presenti. Proporrei perciò ai presentatori di modificare il loro emendamento in questo senso: «9. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro, di intesa con il Comitato di cui all'articolo 2, comma 6, indica le funzioni che possono essere attribuite alle regioni e province autonome, relativamente alle materie di cui al comma 4, lettere a), b), c) e e)». Se tale suggerimento verrà accolto dai presentatori, il relatore esprime parere favorevole sull'emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Borroni, lei accetta di modificare l'emendamento nel senso indicato dal relatore?

BORRONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il relatore ritira allora il suo emendamento 2.146?

CIMINO, *relatore*. Ritiro l'emendamento 2.146, in quanto è sostituito dal nuovo testo.

STEFANINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* STEFANINI. Ritiro gli emendamenti 2.103 e 2.104.

* DIANA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.113, 2.140 e 2.1. Esprimo parere favore-

vole sull'emendamento 2.2; però suggerirei, così come ha già fatto il relatore, di sostituire la parola: «attribuibili» con l'altra: «attribuiti».

CROCETTA. Accetto la modifica.

DIANA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.112, 2.105 e 2.100. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 2.149 e 2.143. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.108 e parere favorevole sull'emendamento 2.3.

CROCETTA. L'emendamento contribuisce a rendere più leggibile il testo.

DIANA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.101, 2.106 e 2.142 e parere favorevole sull'emendamento 2.145 e sull'emendamento 2.107 (identico all'emendamento 2.151) con la modifica suggerita dal senatore Ruffino.

Il parere è contrario sull'emendamento 2.144, mentre è favorevole sugli emendamenti 2.137 e 2.147; contrario sugli emendamenti 2.5 e 2.6 e favorevole sull'emendamento 2.150; contrario sugli emendamenti 2.7 e 2.141. Sono favorevole agli emendamenti 2.102, con la modifica suggerita dal relatore, 2.138 e 2.142a.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.113, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, noi abbiamo presentato questo emendamento perchè riteniamo che sia la norma cardine per quanto riguarda la nostra impostazione. Non ci hanno assolutamente convinto le osservazioni del relatore e del Ministro sulla necessità di istituire un Ministero con portafoglio.

Il problema è proprio questo. Nel momento in cui si è tenuto in tale materia un *referendum*, noi riteniamo che sia più corretto dal punto di vista organico e per rispetto del quesito referendario costituire un dipartimento che faccia capo ad un Ministro nell'ambito della Presidenza del Consiglio e sulla base della legge n. 400 del 23 agosto 1988.

Questa è la nostra posizione, che abbiamo espresso mediante l'emendamento 2.1; raccomandiamo ai colleghi di votare favorevolmente perchè riteniamo che in tal modo si potrà affrontare correttamente la questione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Icardi e da altri senatori.

Non è approvato.

CROCETTA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

CROCETTA. Signor Presidente, rinunciamo alla controprova, in quanto ci siamo accorti che alcuni senatori hanno ritirato il loro appoggio.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.2.

ICARDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ICARDI. Signor Presidente, il Ministro ha proposto di sostituire la parola: «attribuibili» con la parola: «attribuiti». Siamo d'accordo su tale modifica e pertanto chiediamo che l'emendamento venga messo in votazione nel testo modificato. Il Gruppo di Rifondazione comunista, ovviamente, voterà a favore.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sulla modifica proposta dal Governo ed accettata dai presentatori dell'emendamento.

CIMINO, *relatore*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Icardi e da altri senatori, nel testo modificato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.112, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.105, presentato dal senatore Spironi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.100.

STEFANINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* STEFANINI. Signor Presidente, non comprendo perchè il relatore ha negato il proprio parere favorevole a questo emendamento mediante il quale si chiede che le regioni possano concorrere alle scelte fondamentali della politica comunitaria e nazionale. Dal momento che tale principio è affermato anche nel successivo articolo 5 ed essendo questa una precisa richiesta del *referendum* (che voleva le regioni protagoniste della politica agricola comunitaria), non riesco a comprendere perchè il relatore si rifiuti di accogliere il nostro emendamento. Mi appello pertanto ai colleghi poichè si potrebbe aprire con le regioni un contenzioso pericoloso e foriero di contrasti che sarebbe bene evitare. Le regioni, titolari della competenza in campo agricolo e forestale, potrebbero non avere quel potere sufficiente, che invece viene garantito mediante l'accoglimento di questo emendamento, per concorrere alla politica agricola comunitaria.

Mi appello ai colleghi per non aprire, su tale materia, un conflitto con le regioni che è da evitare. Vi prego di votare favorevolmente il nostro emendamento o di riflettere bene prima di respingerlo.

CIMINO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *relatore*. Signor Presidente, trovo strano che il collega Stefanini non abbia colto le ragioni del dissenso. Avevamo avuto modo di parlarne anche in Commissione ed altrove. Abbiamo precisato i compiti del Ministro, del nuovo Ministero; abbiamo anche detto che non è pensabile che il Ministro, per funzioni proprie che il testo gli assegna, debba ogni volta sentire il Comitato delle regioni.

Non è per niente vero che si apre un contenzioso: questo si aprirebbe nella misura in cui non si definissero le aree di competenza. Nel testo questo sforzo è stato compiuto; non solo, si demanda comunque al Comitato di cui all'articolo 2, comma 6, la possibilità di porre in evidenza ulteriormente compiti e funzioni che il comma 3 assegna al Ministero.

Ripeto che mi sembra davvero eccessivo ipotizzare che il nuovo Ministro, per fatti comunque che sono di competenza esclusiva del Ministero e quindi hanno caratterizzazione nazionale, debba sentire il Comitato delle regioni.

Non si tratta di malanimo o di voler tenere fuori della porta le regioni; queste infatti nel provvedimento sono già pienamente inserite. Il comma 6 dell'articolo 2, peraltro, su tutte le materie consente alle regioni di poter ampiamente intervenire per orientare e definire le politiche nazionali e anche comunitarie, oltre che internazionali.

Pertanto confermo il mio parere negativo sull'emendamento 2.100.

* DIANA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anch'io confermo il mio parere negativo.

CIMINO, *relatore*. Il collega Stefanini, se d'accordo, potrebbe ritirare l'emendamento. In questo caso presenterei il seguente:

Al comma 3, lettera b), dopo le parole: «delle politiche comunitarie» aggiungere le seguenti: «, tenendo conto delle linee di politica agricola individuate dal Comitato di cui al comma 6».

2.100 (Nuovo testo)

IL RELATORE

PRESIDENTE. Domando al senatore Stefanini se è d'accordo.

* STEFANINI. Posso essere d'accordo, solo che il comma successivo riguarda la politica nazionale. Quindi quella stessa espressione andrebbe adottata anche per la politica nazionale.

CIMINO, *relatore*. Rinforziamo solo la parte che riguarda le politiche comunitarie, poichè le regioni hanno già competenza nelle questioni di politica nazionale in campo agricolo.

STEFANINI. L'emendamento proposto è comunque meglio di niente: accettiamo la sostituzione del testo dell'emendamento 2.100 con quello proposto dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.100 nel nuovo testo, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.149, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.143, presentato dal senatore Pezzoni.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.108, presentato dal senatore Stefanini.

Non è approvato.

L'emendamento 2.3, nel nuovo testo, presentato dal senatore Icardi e da altri senatori, è precluso dall'esito della votazione dell'emendamento 2.143.

CROCETTA. Non è precluso. Proponiamo di sopprimere la parola: «particolare», che è presente anche nel testo presentato dal senatore Pezzoni.

PRESIDENTE. La preclusione deriva proprio dall'approvazione di un testo sostitutivo anche del punto cui lei fa riferimento.

Metto ai voti l'emendamento 2.101, presentato dal senatore Stefanini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.106, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.142.

MOLTISANTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLTISANTI. Signor Presidente, avendo aggiunto la mia firma al presente emendamento, annuncio il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.142, presentato dal senatore Grassi Bertazzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.145.

PARISI Vittorio. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PARISI Vittorio. Signor Presidente, vorrei segnalare ai colleghi l'importanza di questo argomento, che riguarda l'incidenza della pesca sull'ambiente marino. Tutti conosciamo il degrado dell'ambiente marino, aggravato anche da alcuni tipi di pesca che hanno effetti distruttivi, quale ad esempio la pesca a strascico. L'acquacoltura è poi un altro tema molto delicato che coinvolge l'ambiente litoraneo e lagunare della nostra penisola. Si tratta perciò di una partita di grande rilevanza ambientale.

Pur ritenendo più opportuno che questa materia rientri nelle competenze del Ministero dell'ambiente, annunciamo la nostra astensione sul presente emendamento: esso è comunque migliorativo del testo del disegno di legge, dal momento che evita almeno il concerto tra Ministeri.

Con queste motivazioni, il nostro Gruppo si astiene sull'emendamento 2.145.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.145, presentato dal senatore Foschi e da altri senatori.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 2.4 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 2.107, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori, che, con la modifica proposta dal senatore Ruffino e accolta dai presentatori, risulta identico all'emendamento 2.151, presentato dal senatore Ruffino e da altri senatori.

È approvato.

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 2.144, presentato dal senatore Pezzoni, e 2.137 e 2.147, presentati dal relatore.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.5.

ICARDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ICARDI. Signor Presidente, il nostro Gruppo ha presentato questo emendamento per evitare che venga sottoposto alla vigilanza del nuovo Ministero delle risorse agro-alimentari e forestali anche l'Ente per la cellulosa. A tale Ente vengono già riconosciute dalla legislazione vigente speciali provvidenze; esso è inserito peraltro - come tutti sanno - in settori produttivi di grande interesse, essendo legato all'editoria e all'informazione. Quindi, non è giusto e - a nostro avviso - rappresenterebbe un grave errore affidare questa funzione al nuovo Ministero che, come abbiamo già evidenziato ieri durante i nostri interventi, presenta una struttura grande, elefantica.

Per questi motivi, invito i colleghi ad approvare l'emendamento 2.5.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato dal senatore Icardi e da altri senatori.

Non è approvato.

CROCETTA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.6, presentato dal senatore Icardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.150, presentato dal relatore.

Non è approvato. (Commenti).

Onorevoli colleghi, se i senatori che intendono esprimere voto favorevole non alzano la mano, la Presidenza deve prendere atto del fatto che l'emendamento non è stato accolto. È assurdo che il Presidente debba fare questa considerazione, ma è così.

Ad ogni modo, onorevoli colleghi, dal momento che il segretario Grassi Bertazzi ritiene che l'emendamento testè votato risulti approvato, stante l'incertezza sull'esito del voto, dispongo che lo stesso venga effettuato mediante procedimento elettronico.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.7, presentato dal senatore Icardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.141.

PARISI Vittorio. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PARISI Vittorio. Signor Presidente, intervengo brevemente per annunciare il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione comunista soprattutto in considerazione del fatto che finalmente nel provvedimento verrà citato il Ministero dell'ambiente.

PINTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTO. Signor Presidente, al momento dell'illustrazione di questo emendamento, cortesemente fatto proprio da un altro collega, eravamo impegnati altrove sia io che il collega Golfari.

Desidero rivolgermi alla cortese attenzione del Governo, del relatore e dei colleghi perchè possa giungersi all'approvazione dell'emendamento 2.141. Desidero spiegare brevemente lo scopo del nostro emendamento. Il sesto comma dell'articolo 2 prevede l'istituzione di un Comitato permanente delle politiche agroalimentari, presieduto dal Ministro e composto dai presidenti delle regioni e delle province autonome o da loro delegati; aggiunge infine: «Alle riunioni del Comitato è invitato il Ministro per gli affari regionali e per il coordinamento delle politiche comunitarie».

Il nostro emendamento prevede che sia invitato - perchè solo di questo si tratta - anche il Ministro dell'ambiente; perchè escluderlo? Si dice che questa presenza creerebbe confusione in una materia che non le è propria. Ma questo non è esatto, onorevole Presidente, perchè il nostro emendamento è funzionale alla lettera a) del comma 3 dell'articolo 5, che prevede che entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro, sentito il Comitato permanente cui ho fatto poc'anzi riferimento, presenta al Parlamento, tenuto conto delle competenze regionali di cui all'articolo 1, una relazione sulle riforme, che vengono poi specificate. Alla lettera a) si menziona la riforma del Corpo forestale dello Stato. Mi domando allora perchè il Ministro dell'ambiente non debba essere invitato alla trattazione di una materia che gli è assolutamente propria e nella quale, concorrendo con il nuovo Ministro, può apportare competenze specifiche di notevole rilievo.

Pertanto, lasciando inalterata la sostanza dell'emendamento, mi permetterei di modificarlo. Propongo di aggiungere al comma 6, in fine, le parole: «e, per quanto attiene alla lettera a) del comma 3 dell'articolo 5, anche il Ministro dell'ambiente». In tal modo l'invito al Ministro dell'ambiente verrebbe limitato esclusivamente alla competenza del Comitato rispetto alla riforma del Corpo forestale dello Stato. Mi auguro di essere stato chiaro e confido comunque nel voto favorevole che i colleghi vorranno esprimere sul nostro emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Pinto, lei è stato chiaro, però la pregherei di farci pervenire il testo scritto della sua proposta.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla proposta del senatore Pinto.

CIMINO, *relatore*. Ho espresso precedentemente parere contrario, ma la modifica proposta dal senatore Pinto, che limita la presenza del Ministro dell'ambiente nel Comitato allo studio della riforma del Corpo forestale dello Stato, mi convince a esprimere parere favorevole.

* DIANA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Con la precisazione del senatore Pinto, esprimo anch'io parere favorevole sull'emendamento 2.141.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

BORRONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRONI. Annuncio il voto favorevole del Gruppo del PDS.

MOLINARI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLINARI. Annuncio il voto favorevole dei senatori del Gruppo «Verdi-La Rete» in quanto siamo promotori di un successivo emendamento che propone di demandare al Ministero dell'ambiente la direzione del Corpo forestale dello Stato. Quindi, almeno in una forma transitoria, siamo favorevoli ad un coordinamento tra il Ministero dell'ambiente e il Ministero dell'agricoltura per quanto attiene alla riforma del Corpo forestale dello Stato.

MOLTISANTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLTISANTI. Annuncio il voto favorevole del Gruppo del Movimento sociale italiano.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.141, presentato dal senatore Golfari e da altri senatori, nel testo modificato, con il quale si propone di aggiungere al comma 6 le parole: «e, per quanto attiene la lettera a) del comma 3 dell'articolo 5, anche il Ministro dell'ambiente.».

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.102, presentato dal senatore Borroni e da altri senatori, nel testo riformulato.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 2.146 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 2.138, presentato dal relatore.

È approvato.

L'emendamento 2.103 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 2.142a, presentato dal relatore.

È approvato.

A seguito di tale votazione, gli emendamenti 2.104 e 2.133 risultano rispettivamente precluso e assorbito.

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

1. Ferme restando le competenze del Ministero della sanità in materia veterinaria, è istituito, presso il Ministero, il Comitato permanente per la veterinaria e la zootecnia composto dal Ministro e dal Ministro della sanità o loro delegati che, a turno, lo presiedono, da tre rappresentanti per ciascuno dei due Ministeri, nominati dai rispettivi Ministri, e da tre presidenti di Regione o di Provincia autonoma designati dalla Conferenza dei presidenti delle Regioni e delle Province autonome, o da loro delegati.

2. Il Comitato:

- a) verifica l'attuazione della normativa nazionale e comunitaria;
- b) propone ai Ministeri interessati l'adozione di norme nelle materie veterinaria e zootecnica;
- c) definisce le modalità di partecipazione del Governo al Consiglio dei Ministri dell'agricoltura della Comunità economica europea, in materia veterinaria e zootecnica.

3. Con uno o più decreti del Ministro e del Ministro della sanità sono stabilite le modalità di funzionamento del Comitato, nonché le procedure per l'interazione dei rispettivi sistemi informatici e per la creazione di una banca-dati comune.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

3.1

ICARDI, LIBERTINI, BOFFARDI, CONDARCURI,
COSSUTTA, CROCEITA, DIONISI, FAGNI,
GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, LOPEZ,
MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PARISI Vit-
torio, PICCOLO, SALVATO, SARTORI, VINCI

Sopprimere l'articolo.

3.101

PAGLIARINI, PERIN, ROVEDA

Sopprimere l'articolo.

3.102

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. - 1. I capitoli dello stato di previsione delle spese del bilancio del Ministero dell'agricoltura relative alle funzioni trasferite alle Regioni per le finalità previste dalle leggi che li hanno istituiti, sono soppressi.

2. In attesa della riforma della finanza regionale i relativi finanziamenti sono attribuiti alle Regioni senza vincoli di destinazione in base alla produzione lorda vendibile e alla superficie territoriale di ciascuna regione. Resta esclusa dall'attribuzione alle regioni secondo i criteri di cui sopra il 10 per cento delle risorse disponibili da destinare con funzione di riequilibrio regionale e per interventi di particolare rilevanza secondo le indicazioni del COP.A.A.

3. Alla individuazione dei capitoli soppressi provvede entro trenta giorni dalla entrata in vigore della presente legge il Ministro del tesoro, con proprio decreto, sentita la Conferenza Stato-Regioni e Province autonome.

4. I finanziamenti comunitari a destinazione vincolata e la relativa quota di spesa di parte nazionale sono assegnati dal CIPE su proposta del Ministro del tesoro di concerto con l'Alto Commissario per il coordinamento delle politiche agro-alimentari e forestali, sentita la Conferenza Stato-Regioni e Province autonome, entro il termine massimo di trenta giorni dallo stanziamento da parte della CEE.

5. Il Dipartimento provvederà attraverso la Divisione veterinaria ad esercitare funzioni di orientamento generale in materia di controllo sanitario del patrimonio zootecnico, degli alimenti del bestiame e delle derrate alimentari.

6. Le Regioni procederanno con strutture proprie ed in forma autonoma ad operare nelle materie di cui al comma 1.

7. Il Governo è delegato ad emanare entro sei mesi dalla entrata in vigore della presente legge, norme aventi degli valore di legge ordinaria per la riforma istituti di ricerca e sperimentazione agricola e agro-industriale sottoposti alla vigilanza delle amministrazioni centrali dello Stato operanti nelle materie di cui all'articolo 1, comma 1 (*), in base ai seguenti principi:

a) che sia osservata la competenza delle Regioni nel settore della sperimentazione e del controllo fitosanitario;

(*) Vedi emendamento 1.107.

b) che il loro coordinamento sia ricondotto ad un unico organismo con larga autonomia gestionale al quale partecipano anche scienziati, sperimentatori, tecnici delegati dalle Regioni, rappresentanti delle categorie produttive;

c) che si operi una qualificazione e riduzione dei vari istituti, secondo logiche di concentrazione ed aggregazione, in base anche a criteri di economicità e funzionalità, evitando duplicazioni e sovrapposizioni e garantendo una razionale distribuzione sul territorio nazionale in rapporto alla localizzazione principale delle diverse produzioni agricole ed alle esigenze delle Regioni.

8. Le norme delegate di cui al comma 1 sono emanate previo parere delle Commissioni permanenti delle Camere competenti per materia e della Commissione parlamentare per le questioni regionali. Il Governo procede comunque alla emanazione delle norme delegate qualora tale parere non sia espresso entro trenta giorni dalla richiesta».

3.109

GIBERTONI, OTTAVIANI, CAPPELLI, SERENA,
ROVEDA, ROSCIA, PAGLIARINI, PAINI

Sopprimere il comma 1.

3.103

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Sopprimere il comma 2.

3.104

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 2, sopprimere la lettera a).

3.105

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 2, sopprimere la lettera a).

3.100

ROCCHI, PROCACCI, MAISANO GRASSI, MOLINARI

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

3.106

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 2, sopprimere la lettera c).

3.107

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Sopprimere il comma 3.

3.108

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Invito i presentatori ad illustrare gli emendamenti 3.1 e 3.100. L'emendamento 3.109 risulta precluso a seguito della reiezione dell'emendamento 1.107 e tutti gli altri ritirati.

ICARDI. L'emendamento 3.1 non richiede illustrazione.

ROCCHI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 3.100. In esso si affronta un problema di competenze e noi riteniamo che sia giusto che esse rimangano inalterate.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il Ministro dell'agricoltura e delle foreste a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CIMINO, *relatore*. Il relatore esprime parere contrario sugli emendamenti 3.1 e 3.100.

DIANA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Esprimo parere contrario su entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Icardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dalla senatrice Rocchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

Art. 4.

1. È istituito presso il Ministero il Comitato permanente di servizi per la trasformazione industriale di prodotti agricoli composto dal Ministro e dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, o loro delegati che, a turno, lo presiedono e da tre rappresentanti per ciascuno dei due Ministeri nominati dai rispettivi Ministri.

2. Il Comitato ha lo scopo di coordinare l'attività del Ministero e del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato nel settore della trasformazione industriale dei prodotti agricoli e, in particolare:

a) verifica l'attuazione della normativa nazionale e comunitaria;

b) propone ai Ministeri interessati l'adozione di norme nelle materie di competenza inerenti la trasformazione industriale dei prodotti agricoli;

c) cura la preparazione degli incontri comunitari e definisce le modalità di partecipazione del Governo al Consiglio dei ministri dell'agricoltura della Comunità economica europea in materia di trasformazione industriale dei prodotti agricoli;

d) cura la predisposizione dei piani agricoli di settore in cui sia cointeressata l'industria di trasformazione.

3. Con uno o più decreti del Ministro e del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato sono stabilite le modalità di funzionamento del Comitato.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

4.101

PAGLIARINI, PERIN, ROVEDA

Sopprimere l'articolo.

4.106

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Sopprimere il comma 1.

4.107

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 1, dopo le parole: «trasformazione industriale dei prodotti agricoli», inserire le seguenti: «e forestali».

4.102

IL RELATORE

Sopprimere il comma 2.

4.108

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 2, nell'alea, dopo le parole: «trasformazione industriale dei prodotti agricoli», inserire le seguenti: «e forestali».

4.103

IL RELATORE

Al comma 2, sopprimere la lettera a).

4.109

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

4.110

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 2, alla lettera b), dopo le parole: «trasformazione industriale dei prodotti agricoli», inserire le seguenti: «e forestali».

4.104

IL RELATORE

Al comma 2, sopprimere la lettera c).

4.111

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 2, lettera c), sostituire le parole: «e definisce le modalità di partecipazione del Governo al» con le altre: «con particolare riguardo alle deliberazioni del».

4.115

IL RELATORE

Al comma 2, alla lettera c), dopo le parole: «trasformazione industriale dei prodotti agricoli», inserire le seguenti: «c forestali».

4.104a

IL RELATORE

Al comma 2, sopprimere la lettera d).

4.100

STEFANINI, BORRONI, PEZZONI, FRANCHI, RANIERI

Al comma 2, sopprimere la lettera d).

4.112

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «predisposizione dei piani agricoli», inserire le seguenti: «e forestali».

4.105

IL RELATORE

Sopprimere il comma 3.

4.113

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Invito i presentatori ad illustrare gli emendamenti restanti, essendo stati ritirati gli emendamenti 4.101, 4.106, 4.107, 4.108, 4.109, 4.110, 4.111, 4.112 e 4.113.

CIMINO, *relatore*. Signor Presidente, gli emendamenti 4.102, 4.103, 4.104, 4.115, 4.104a e 4.105 si illustrano da soli.

STEFANINI. Anche l'emendamento 4.100 non richiede illustrazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CIMINO, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.100.

DIANA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 4.102, 4.103, 4.104, 4.115, 4.104a, 4.100 e 4.105.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.102.

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Dato che la riforma del Corpo forestale, secondo quanto è stato precedentemente approvato, rientra nelle competenze del Ministero dell'agricoltura, voteremo a favore dell'emendamento. Eravamo per un'altra soluzione, secondo la quale il Corpo forestale doveva essere di competenza del Ministero dell'interno, ma per una maggiore correttezza del testo siamo favorevoli all'emendamento.

STEFANINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* STEFANINI. Non ho ben capito perchè il relatore abbia proposto l'inserimento della parola: «forestali», in quanto ci stiamo riferendo ad un articolo in cui si afferma che: «È istituito presso il Ministero il Comitato permanente di servizi per la trasformazione industriale di prodotti agricoli». Con «prodotti agricoli» si intendono sia quelli alimentari che altri. Pertanto, se si vuole precisare «e forestali», bisognerebbe introdurre anche le parole: «alimentari e non alimentari». Infatti i prodotti non alimentari non sono soltanto quelli forestali, ma anche altri. O si chiarisce: «prodotti agricoli alimentari e non alimentari», oppure la spuria aggiunta della parole: «forestali» limita l'intervento, escludendo altri settori interessati alla trasformazione industriale non alimentare.

CIMINO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *relatore*. Quando si parla di «forestali» erroneamente il termine viene riferito al Corpo forestale dello Stato. Nel nostro caso si tratta di risorse forestali. Paesi come la Francia ed altri ancora conducono da anni una politica per la produzione del legno.

Il nostro paese «piange» per quello che accade in Brasile, ma non per quello che accade in Madagascar, mentre giorno dopo giorno si va distruggendo la massa boschiva nazionale. Un paese come il nostro che si trova nelle condizioni di produrre legname non fa una politica in tale direzione.

Tuttavia, trovo che l'osservazione del collega Stefanini ha una sua ragione d'essere e quindi sono d'accordo ad accogliere la sua formulazione, che migliora ed arricchisce il testo.

* STEFANINI. Quindi, dopo le parole: «prodotti agricoli» vorrei inserire le seguenti: «alimentari e non alimentari».

CIMINO, *relatore*. No, «alimentari e forestali».

STEFANINI. Se inseriamo solo la parola: «forestali» escludiamo i prodotti agricoli che non sono alimentari. Per «forestali» si intende per esempio la produzione del legno, ma non prodotti quali il sorgo zuccherino, dal quale si può trarre l'etanolo. Allora sarebbe meglio lasciare le parole: «prodotti agricoli», intendendo con questi anche quelli forestali, alimentari e non alimentari. Se non è così è bene precisare. Io lascerei così; se si vuole aggiungere il termine «forestali» bisogna anche specificare «alimentari e non alimentari».

CIMINO, *relatore*. Allora, mantengo l'emendamento così com'è.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.102, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.103, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.104, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.115, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.104a, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.100, presentato dal senatore Stefanini e da altri senatori.

È approvato.

Risulta conseguentemente precluso l'emendamento 4.105 del relatore.

Metto ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5:

Art. 5.

1. Il Governo, con uno o più regolamenti, da adottarsi ai sensi del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, procede a:

a) definire l'organizzazione degli uffici e dei relativi contingenti di personale del Ministero, nella misura massima del 70 per cento dei posti di organico del soppresso Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in rapporto alle nuove funzioni ed alle esigenze di riqualificazione del personale, fermi restando comunque le limitazioni ed i divieti di assunzione nella pubblica amministrazione previsti da leggi o regolamenti alla data di entrata in vigore della presente legge;

b) riordinare o sopprimere gli organi consultivi;

c) riordinare o sopprimere gli enti dipendenti dal Ministero prevedendo anche la possibilità di trasferirne le funzioni alle Regioni.

2. I regolamenti di cui al comma 1 si conformano ai seguenti criteri e principi:

a) l'organizzazione degli uffici del Ministero deve essere tale da garantire il coordinato svolgimento delle funzioni di cui all'articolo 2. In particolare deve essere assicurato lo stretto collegamento tra attività di partecipazione all'elaborazione delle politiche comunitarie ed attività di elaborazione delle politiche nazionali. L'assetto degli uffici deve avere un'articolazione organizzativa e funzionale per gruppi di prodotto o temi di intervento, anche tenendo conto delle ripartizioni interne alla Commissione della Comunità economica europea. Le competenze sono aggregate in partizioni primarie, di numero non superiore a cinque, anche tenuto conto dell'acquisizione di competenze in materia di agroindustria e pesca, cui sono preposti dirigenti generali di livello C; in sede di prima applicazione sono enucleati uffici per il più snello e mirato esercizio di funzioni, ai quali preporre, tenuto conto della relativa importanza, dirigenti generali o dirigenti. Le funzioni di regolazione e controllo sono attribuite ad un apposito ufficio. Le funzioni di tutela delle indicazioni relative ai prodotti agroalimentari sono attribuite ad un apposito servizio nazionale. Le funzioni attinenti agli affari

generali e quelle relative al coordinamento e agli affari legislativi, nonché quelle relative al servizio dell'informazione e della stampa, al quale possono essere addetti estranei all'amministrazione iscritti negli albi professionali dei giornalisti o dei pubblicisti, sono attribuite ad uno o più uffici di *staff* del Ministro. Al personale risultante in eccedenza rispetto alla misura di cui al comma 1, lettera a), a seguito della organizzazione dei nuovi uffici ed al trasferimento alle Regioni delle funzioni di cui all'articolo 1, si applica l'articolo 35 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, in materia di mobilità. I ruoli del personale delle Amministrazioni di cui all'articolo 2, comma 4, sono ridotti in misura corrispondente alle unità occorrenti per il trasferimento delle funzioni ivi indicate al Ministero;

b) i Comitati e gli organi consultivi esistenti presso il soppresso Ministero dell'agricoltura e delle foreste sono riordinati o soppressi in funzione della organizzazione degli uffici del Ministero di cui alla lettera a). Il Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste è soppresso. È istituito il Consiglio superiore delle risorse agro-alimentari e forestali, composto dal Ministro, o da un suo delegato, che lo presiede, e da ventiquattro membri dei quali sei designati dal Ministro, sei dalla Conferenza dei presidenti delle Regioni e delle Province autonome, cinque dalle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative sul piano nazionale, tre dal Ministro dell'ambiente su proposta del Consiglio nazionale dell'ambiente, tre dalle associazioni nazionali di tutela e rappresentanza della cooperazione agroalimentare maggiormente rappresentative ed uno dalla Federazione italiana dell'industria alimentare - Federalimentare, prescelti fra esperti di alta qualificazione nelle materie di competenza del Ministero. Il Consiglio svolge compiti consultivi che vengono individuati e disciplinati con regolamento del Ministro adottato ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400;

c) al fine di orientare le strategie di intervento nel settore agroalimentare e forestale, gli Istituti di ricerca e sperimentazione agraria di cui al regio decreto 29 maggio 1941, n. 489, alla legge 27 ottobre 1966, n. 910, e successive modificazioni, al decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318, ed alla legge 6 giugno 1973, n. 306, nonché l'Istituto nazionale di economia agraria (INEA), saranno riordinati in un unico ente per la ricerca agroalimentare e forestale, secondo le linee elaborate dal Comitato di cui al comma 4;

d) sino alla emanazione delle relative leggi di riforma, gli altri enti vigilati dal soppresso Ministero dell'agricoltura e delle foreste, di cui al regio decreto 10 maggio 1928, n. 1418, al decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 1955, n. 1461, al regio decreto 24 maggio 1932, n. 624, al regio decreto-legge 11 agosto 1933, n. 1183, convertito dalla legge 28 dicembre 1933, n. 1932, alla legge 18 ottobre 1961, n. 1048, al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 18 marzo 1947, n. 281, e loro successive modifiche ed integrazioni, mantengono le loro attribuzioni;

e) al fine di garantire una maggiore finalizzazione dell'attività di ricerca allo sviluppo è istituita una Consulta nazionale per la ricerca agroalimentare di cui fanno parte il Ministro, il Ministro dell'università

e della ricerca scientifica e tecnologica, rappresentanti delle Regioni, delle organizzazioni sindacali e dei produttori.

3. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro, sentito il Comitato permanente di cui all'articolo 1, comma 6, presenta al Parlamento, tenuto conto delle competenze regionali di cui all'articolo 1, una relazione sulle riforme:

- a) del Corpo forestale dello Stato;
- b) degli Istituti di ricerca e sperimentazione agraria di cui al comma 1, lettera c);
- c) dell'Azienda di stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA);
- d) dell'Ispettorato centrale repressione frodi;
- e) degli altri enti vigilati di cui al comma 1, lettera d).

4. Ai fini di cui al comma 3, il Ministro si avvale di un apposito comitato composto dal Ministro stesso, che lo presiede, da quattro assessori regionali all'agricoltura e da quattro esperti designati dalla Conferenza dei presidenti delle Regioni e delle Province autonome, da otto esperti designati dal Ministro, di cui due proposti dalle organizzazioni industriali più rappresentative dei settori di competenza.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

5.108

PAGLIARINI, PERIN, ROVEDA

Sopprimere l'articolo.

5.109

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5. - 1. Il Governo è delegato ad emanare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, norme con valore di legge ordinaria per la soppressione o la riforma degli enti e degli organismi pubblici dipendenti o vigilati dal Ministero soppresso nonché delle società con partecipazione statale operanti nelle materie di cui all'articolo 1, comma 1 (*), in base ai seguenti principi e criteri direttivi:

- a) che sia attuata una generale e sistematica riconsiderazione di tutti gli enti, organismi e società in coerenza con il riordinamento delle competenze statali e regionali, operato dalla presente legge;
- b) che siano soppressi tutti gli enti, organismi e società che esercitano funzioni non attribuite allo Stato dalla presente legge;
- c) che siano trasformati, qualificando la presenza regionale degli enti, organismi e società che saranno mantenuti per l'esercizio di funzioni ed attività di livello nazionale;

(*) Vedi emendamento 1.107.

d) che tutte le funzioni e attività a livello territoriale siano attribuite alle Regioni, con il relativo trasferimento di persone e beni.

2. Tutti gli enti e organismi, di cui al presente articolo si asterranno da azioni che siano in evidente duplicazione con attività od iniziative di organismi centrali o regionali che operano in armonia con la presente legge; il Dipartimento, Direzione affari generali, ha compiti di vigilanza e di intervento ai fini dell'osservare di quanto disposto dal presente articolo; ha inoltre il compito di coordinamento ed assistenza nelle fasi di eventuali trapassi di compiti tra enti o organismi in via di soppressione ed enti od organismi investiti dei compiti di cui alla presente legge.

3. I decreti delegati di cui al comma 1, sono emanati previ pareri delle Commissioni permanenti delle Camere competenti per materia, nonchè della Commissione parlamentare per le questioni regionali. Il Governo procede comunque alla emanazione dei decreti delegati qualora tale parere non sia espresso entro trenta giorni dalla richiesta.

4. Entro trenta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, il legale rappresentante di ciascuno degli enti, organismi e società di cui al comma 1, comunica alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla Presidenza della Commissione parlamentare per le questioni regionali e alla Presidenza di ciascuna Regione tutti gli elementi atti alla individuazione delle funzioni esercitate anche con riferimento a quelle svolte sul territorio di ciascuna Regione, nonchè dei beni e del personale. Entro i successivi trenta giorni le Regioni fanno pervenire le proprie osservazioni alla Commissione parlamentare per le questioni regionali ed alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

5.127

GIBERTONI, OTTAVIANI, CAPPELLI, SERENA,
ROVEDA, ROSCIA, PAGLIARINI, PAINI

Sopprimere il comma 1.

5.110

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 1, nell'alineea, dopo la parola: «procede» aggiungere le seguenti: «entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

5.132

IL RELATORE

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

5.111

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) presenta entro novanta giorni una proposta di nuova pianta organica del Ministero, in rapporto alle nuove funzioni da assegnare

alle regioni, alla riduzione di funzioni svolte a livello centrale e alle esigenze di riqualificazione, sentite le regioni ed acquisito il parere favorevole del Comitato di cui all'articolo 2, comma 6».

5.100

BORRONI, PEZZONI, FRANCHI, STEFANINI, RANIERI

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) definire l'organizzazione degli uffici del Ministero, e distribuire, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni e le Province autonome, l'organico del soppresso Ministero dell'agricoltura e delle foreste tra Ministero e Regioni in relazione alle funzioni assegnate a tali amministrazioni».

5.135 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «riqualificazione del personale» inserire le seguenti: «fatto salvo il contingente di personale da trasferire al Ministero ai sensi dell'articolo 9, comma 11».

5.137

IL RELATORE

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

5.112

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

5.113

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: «prevedendo anche la possibilità di trasferire le funzioni alle regioni».

5.101

PEZZONI, FRANCHI, STEFANINI, RANIERI,
BORRONI

Al comma 1, lettera c), dopo la parola: «prevedendo» aggiungere le seguenti: «d'intesa con il Comitato di cui all'articolo 2, comma 6,».

5.131

IL RELATORE

Al comma 1, aggiungere la seguente lettera:

«c-bis) il Ministro, sentite le regioni ed acquisito il parere favorevole del Comitato di cui all'articolo 1, comma 6, indicherà le soluzioni da adottare per quanto previsto dalle lettere b) e c) prevedendo anche la possibilità di trasferire funzioni alle regioni».

5.104

PEZZONI, FRANCHI, STEFANINI, RANIERI,
BORRONI

Sopprimere il comma 2.

5.114

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 2, sopprimere la lettera a).

5.115

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 2, lettera a), sopprimere le parole da: «L'assetto degli uffici deve avere un'articolazione organizzativa» fino alla fine della lettera.

5.107

STEFANINI

Al comma 2, lettera a), dopo le parole: «delle indicazioni» inserire le seguenti: «geografiche e di protezione della denominazione di origine e di attestazione di specialità».

5.138

RUFFINO, ZOTTI, RAVASIO, PERINA, RABINO,
CARLOTTO, DOPPIO, MICOLINI

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «rispetto alla misura di cui al comma 1, lettera a), a seguito della organizzazione dei nuovi uffici ed al trasferimento alle Regioni delle funzioni di cui all'articolo 1» con le altre: «a seguito della distribuzione di cui al comma 1, lettera a), della organizzazione dei nuovi uffici e del trasferimento alle Regioni delle funzioni di cui all'articolo 1».

5.136

IL RELATORE

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

5.116

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «ed uno della Federazione italiana dell'industria alimentare - Federalimentare» aggiungere le parole: «ed uno della Associazione nazionale esportatori-importatori ortofrutticoli ed agrumari - ANEIOA».

5.130

GRASSI BERTAZZI, ZANGARA, LAURIA, CUSUMANO, RAPISARDA, DI STEFANO, IANNI, CAPPUZZO

Al comma 2, sopprimere la lettera c).

5.117

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 2, lettera c), sopprimere le parole: «noachè l'Istituto regionale d'economia agraria (INEA)».

5.105

MICOLINI, MORA

Al comma 2, sopprimere la lettera d).

5.118

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 2, sopprimere la lettera e).

5.119

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2 bis. I capitoli dello stato di previsione del soppresso Ministero dell'agricoltura e delle foreste relativi alle funzioni trasferite alle Regioni ed alle Province autonome, compresi quelli destinati ad essere ripartiti tra le medesime per le finalità previste dalle leggi che li hanno istituiti, sono corrispondentemente ridotti o soppressi. Alla individuazione dei capitoli interessati provvede, con proprio decreto, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro del tesoro. Gli stanziamenti corrispondenti ai capitoli interessati di parte corrente confluiscono, come quota vincolata, nel fondo comune di cui all'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, come modificato dall'articolo 2 della legge 14 giugno 1990, n. 158. Gli oneri annuali di gestione e di funzionamento del Ministero si intendono ridotti in modo corrispondente e la misura dei relativi stanziamenti è quella che risulta disponibile alla data di entrata in vigore dei regolamenti di cui al presente articolo».

5.133

IL RELATORE

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-ter. In sede di programmazione il Comitato di cui all'articolo 2, comma 6:

a) qualifica gli obiettivi produttivi per comparto e parallelamente ripartisce le risorse finanziarie da destinare a tali obiettivi;

b) ripartisce tra le Regioni e le Province autonome i quantitativi produttivi per comparto e per prodotto e, con vincolo di destinazione, le relative risorse finanziarie».

5.134

IL RELATORE

Sopprimere il comma 3.

5.120

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Entro sei mesi dalla data in vigore della presente legge, il Ministro, sentite le regioni ed acquisito il parere favorevole del Comitato di cui all'articolo 2, comma 6, presenterà al Parlamento una relazione sulle esigenze di riforma».

5.102

BORRONI, PEZZONI, FRANCHI, STEFANINI, RANIERI

Al comma 3, sopprimere la lettera a).

5.128

GOLFARI, PINTO

Al comma 3, sopprimere la lettera b).

5.122

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 3, sopprimere la lettera c).

5.123

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 3, sopprimere la lettera d).

5.124

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 3, sopprimere la lettera e).

5.125

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 3, lettera e), aggiungere le parole: «ivi compreso l'Istituto regionale d'economia agraria (INEA)».

5.106

MICOLINI, MORA

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Entro novanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali e il Ministro dell'ambiente presentano al Parlamento una relazione sulla riforma del Corpo forestale dello Stato, della Direzione generale per l'economia montana e per le foreste del Ministero dell'agricoltura e foreste e del Servizio conservazione natura del Ministero dell'ambiente».

5.129

GOLFARI, PINTO

Sopprimere il comma 4. Di conseguenza, al comma 2 lettera c) sopprimere le parole: «, secondo le linee elaborate dal Comitato di cui al comma 4.»

5.103

BORRONI, PEZZONI, FRANCHI, STEFANINI, RANIERI

Sopprimere il comma 4.

5.126

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Invito i presentatori ad illustrarli. Ricordo che anche l'emendamento 5.127 risulta precluso a seguito della reiezione dell'emendamento 1.107.

CIMINO, *relatore*. Signor Presidente, do per illustrati i miei emendamenti.

BORRONI. Do per illustrati i miei emendamenti 5.100, 5.102 e 5.103.

GOLFARI. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 5.128 e 5.129.

PEZZONI. Anche i miei emendamenti 5.101 e 5.104 si illustrano da sè.

* STEFANINI. Signor Presidente, l'emendamento 5.107 riguarda l'organizzazione del Ministero. Dal momento che sono stati presentati degli emendamenti con i quali si rimanda alla definizione dell'organizzazione degli uffici del Ministero, non si può poi già nell'articolo indicare alcune di queste funzioni. Se si afferma che occorre definire l'organizzazione degli uffici nel Ministero e distribuire con le regioni le funzioni e il personale, poi non si può mantenere in piedi la parte

successiva della lettera a), comma 2, che specifica già quali sono i dipartimenti, quali sono gli uffici, eccetera. Tutto questo infatti è rinviato alla definizione dell'organizzazione ministeriale, che bisognerà fare quando con le regioni si sarà trovato un accordo sulle funzioni, e quindi sul personale. Come si fa a dire oggi che occorrono cinque o sei dipartimenti, se prima bisogna definire l'organizzazione di intesa con le regioni o con la Conferenza Stato-regioni? A me pare una contraddizione in termini.

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento 5.138, presentato dal senatore Ruffino ed altri, è stato dato per illustrato.

GRASSI BERTAZZI. Signor Presidente, l'emendamento 5.130, si illustra da sè.

* MICOLINI. Signor Presidente, anche i miei emendamenti 5.105 e 5.106 si illustrano da sè.

PRESIDENTE. Avverto che tutti gli altri emendamenti sono stati ritirati. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CIMINO, *relatore*. Esprimo parere negativo sull'emendamento 5.100 e vorrei spiegarne brevemente la ragione. La determinazione dell'organizzazione interna di un Ministero non può essere affidata - solleva una questione di ordine costituzionale - al controllo delle regioni, ma deve essere un fatto interno al Ministero stesso. Altra questione è quella relativa alla riorganizzazione degli uffici, dove, tra l'altro, il Comitato ha facoltà di entrare nel merito.

Con l'emendamento 5.101, sul quale esprimo parere negativo, si prevede la possibilità di trasferire alle regioni i comitati consultivi, i quali svolgono compiti dell'organo centrale. Se le regioni desiderano dei loro comitati consultivi, possono istituirli direttamente.

Non capisco la *ratio* del trasferimento di organi consultivi centrali del Ministero. Per le medesime considerazioni non posso non esprimere parere contrario sull'emendamento 5.104.

L'emendamento 5.107 mi vede contrario poichè elimina qualsiasi criterio nella riorganizzazione degli uffici, lasciando paradossalmente il Governo nelle mani delle regioni.

Sono favorevole all'emendamento 5.138 e contrario all'emendamento 5.130.

Sarei favorevole all'emendamento 5.105, ma con una precisazione: i presentatori Micolini e Mora sollevano una giusta questione per quanto riguarda l'Istituto nazionale d'economia agraria (INEA) e desidero segnalare che se il loro ragionamento è valido (come certamente è, poichè si tratta di istituti di ricerca economica e non scientifici), dovrebbe essere incluso anche l'ISMEA, istituto che opera sempre nell'ambito del mercato. Pertanto, propongo di modificare l'emendamento prevedendo: «nonchè gli istituti nazionali di economia agraria INEA e ISMEA».

PRESIDENTE. Invito il senatore Micolini a pronunciarsi sulla modifica proposta dal relatore.

MICOLINI. Mi rimetto al Governo perchè non so se i due enti rivestano uguali funzioni.

PRESIDENTE. Poichè il presentatore dell'emendamento si è rimesso al Ministro, invito lo stesso a pronunciarsi su tale modifica, chiarendo il ruolo di tali enti.

* DIANA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Al comma 2 in questione si fa riferimento al riordino della ricerca in un unico ente in cui confluirebbero, stando all'articolo in questione, i ventitrè istituti sperimentali, nonchè l'INEA. Il senatore Micolini propone di sopprimere il riferimento all'INEA per cui la riorganizzazione si limiterebbe ai ventitrè istituti sperimentali. L'ISMEA, non essendo citato, non può essere soppresso.

CIMINO, *relatore*. Ritengo che il Ministro abbia ragione; pertanto ritiro la mia proposta di modifica.

PRESIDENTE. Pertanto, l'emendamento 5.105 mantiene la sua formulazione iniziale.

CIMINO, *relatore*. Signor Presidente, sull'emendamento 5.105 esprimo dunque parere favorevole, ma occorre sostituire la parola: «regionale» con l'altra: «nazionale»; ritengo sia un errore tipografico.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 5.102 e 5.128 e favorevole sull'emendamento 5.106. Infine, sono contrario all'emendamento 5.129 e favorevole all'emendamento 5.103.

* DIANA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 5.100, 5.101, 5.104, 5.107 e 5.130; esprimo parere favorevole sugli emendamenti 5.132, 5.135, 5.131, 5.138, 5.136 e 5.105, con la precisazione che si tratta dell'Istituto nazionale d'economia agraria.

Inoltre, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 5.133 e 5.134, mentre esprimo parere contrario sull'emendamento 5.102.

CIMINO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento 5.102, erroneamente avevo espresso parere negativo. Tale parere può essere trasformato in positivo se, anche per le cose dette precedentemente, anzichè l'espressione: «sentite le regioni e acquisito il parere favorevole del», usassimo l'espressione: «sentite le regioni d'intesa con il».

I colleghi ricorderanno che eguale questione si è posta precedentemente. Allora abbiamo adottato la formula: «entro sei mesi, d'intesa con il Comitato».

Se il collega Borroni è d'accordo su questa modifica, il parere negativo può trasformarsi in positivo.

BORRONI Sono d'accordo e modifico pertanto l'emendamento 5.102 in tal senso.

PRESIDENTE. Il Ministro può continuare ad esprimere il parere sugli emendamenti, mentre invito il relatore a formalizzare il suo emendamento.

* DIANA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sarei anch'io favorevole a questa modifica. Se si mantenesse l'acquisizione del parere favorevole del Comitato, qualora questo parere non vi fosse praticamente si bloccherebbe tutta la procedura e non si potrebbe andare avanti. L'espressione «d'intesa» consentirebbe di proseguire e sentire doverosamente le regioni.

Pertanto anche il Governo è favorevole a questa modifica dell'emendamento 5.102.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 5.108, 5.109 e 5.110 sono stati ritirati e che l'emendamento 5.127 è precluso.

Metto ai voti l'emendamento 5.132, presentato dal relatore.

È approvato.

L'emendamento 5.111 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.100.

BORRONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRONI. Signor Presidente, accolgo l'osservazione formulata dal senatore Cimino a proposito di questo emendamento. Quindi lo ritiro e colgo l'occasione per dichiarare il voto favorevole sull'emendamento del relatore 5.135 (Nuovo testo).

PRESIDENTE. L'emendamento 5.100 è pertanto ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 5.135 presentato dal relatore, nel nuovo testo.

E approvato.

Ricordo che gli emendamenti 5.137, 5.112 e 5.113 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 5.101, presentato dal senatore Pezzoni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.131, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.104, presentato dal senatore Pezzoni e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti 5.114 e 5.115 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.107.

STEFANINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* STEFANINI. Signor Presidente, desidero far presente non solo al relatore ma anche alla Presidenza che una volta votato l'emendamento con cui si è stabilito, con parole inequivoche, che occorre «definire l'organizzazione degli uffici del Ministero e distribuire, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato e le regioni e le province autonome, l'organico del soppresso Ministero dell'agricoltura e delle foreste ...», non si possono poi elencare tutti gli uffici, i dipartimenti e i servizi che il Ministero deve avere. Delle due l'una: o si stabilisce già oggi la struttura del nuovo Ministero dal punto di vista dell'organico, oppure tutto è rinviato ad una futura definizione, altrimenti vi è contraddizione. Non si può pensare di stabilire l'assetto e le funzioni degli uffici prima ancora di definirne l'organizzazione. C'è una incongruenza di tipo formale oltre che sostanziale: se si rinvia alla Conferenza Stato-regioni, mi chiedo come si faccia a stabilire ora che occorrono cinque, sei o dodici dipartimenti. Pensare di fissare per il momento una certa organizzazione per poi sentire in futuro le regioni mi pare costituisca una contraddizione insanabile dal punto di vista formale.

PRESIDENTE. Senatore Stefanini, lei sa che la Presidenza non può entrare nel merito di questioni di tal genere, anche se naturalmente la ragione qualche volta lo consentirebbe.

Vorrei conoscere al riguardo il parere del relatore.

CIMINO, *relatore*. Signor Presidente, il Ministro aveva proposto – anche per dare un segnale alle regioni – di contenere la riduzione della pianta organica in un 30 per cento; lo stesso Ministro si era detto però disponibile ad arrivare ad un 50 per cento.

La Commissione bilancio ha evidenziato che questo modo di operare è poco corretto dal punto di vista legislativo: se è vera l'esigenza, del tutto politica, di dare un segnale forte alle regioni, di contro c'è l'esigenza di definire la pianta organica.

In seguito all'osservazione della Commissione bilancio, abbiamo formulato l'emendamento 5.136, che così recita:

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «rispetto alla misura di cui al comma 1, lettera a), a seguito della organizzazione dei nuovi uffici ed al trasferimento alle Regioni delle funzioni di cui all'articolo 1» con le altre: «a seguito della distribuzione di cui al comma 1, lettera a), della organizzazione dei nuovi uffici e del trasferimento alle Regioni delle funzioni di cui all'articolo 1».

Quindi la pianta organica viene ripartita sulla base delle funzioni; d'altro canto, è impensabile la costituzione di un nuovo Ministero senza una pianta organica. Ripeto: il presente emendamento è stato predisposto in accordo con la Commissione bilancio.

Per queste ragioni sono contrario all'emendamento 5.107, presentato dal senatore Stefanini.

STEFANINI. Si crea così una contraddizione che non regge sotto il profilo legislativo.

CIMINO, *relatore*. Signor Presidente, proporrei l'accantonamento dell'emendamento 5.107 per consentire una riflessione sul merito.

PRESIDENTE. L'emendamento 5.107, presentato dal senatore Stefanini, è momentaneamente accantonato. Raccomando però riflessioni rapide e conclusive.

Metto al voti l'emendamento 5.138, presentato dal senatore Ruffino e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.136, presentato dal relatore.

È approvato.

L'emendamento 5.116 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 5.130, presentato dal senatore Grassi Bertazzi e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 5.117 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 5.105, presentato dai senatori Micolini e Mora, con la modifica precedentemente indicata (sostituire la parola l'altra: «regionale» con: «nazionale»).

È approvato.

Gli emendamenti 5.118 e 5.119 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 5.133, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.134, presentato dal relatore.

È approvato.

L'emendamento 5.120 è stato ritirato.

L'emendamento 5.102, presentato dal senatore Borroni e da altri senatori; nel nuovo testo è il seguente: «3. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro, d'intesa con il Comitato di cui all'articolo 2, comma 6, presenta al Parlamento una relazione sulle esigenze di riforma». Il Ministro, quindi, non sente più le regioni perchè opera di intesa con il Comitato.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.128, presentato dai senatori Golfari e Pinto.

Non è approvato.

Gli emendamenti 5.122, 5.123, 5.124 e 5.125 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.106.

LOBIANCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOBIANCO. Signor Presidente, come per l'emendamento 5.105, è opportuno sostituire la parola: «regionale» con la seguente: «nazionale». Vorrei che il relatore si pronunciasse in merito a tale questione.

CIMINO, *relatore*. Signor Presidente, è opportuna questa modifica.

PRESIDENTE. Senatore Lobianco, il testo è già stato corretto.

LOBIANCO. Signor Presidente, mi sembra che questa correzione sia stata apportata soltanto all'emendamento 5.105.

PRESIDENTE. Senatore Lobianco, dagli atti a mia disposizione risulta già corretto (la Presidenza in un certo senso ha anticipato tale proposta).

Metto ai voti l'emendamento 5.106, presentato dai senatori Micolini e Mora, con l'intesa che la parola: «regionale» è sostituita dall'altra «nazionale».

È approvato.

L'emendamento 5.129, è stato ritirato.

PARISI Vittorio. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PARISI Vittorio. Signor Presidente, comunico che il Gruppo parlamentare che rappresento fa proprio l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.129, presentato dai senatori Golfari e Pinto, ritirato e fatto proprio dal senatore Parisi Vittorio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.103, presentato dal senatore Borroni e da altri senatori.

È approvato.

L'emendamento 5.126 è stato ritirato.

Riprendiamo adesso in esame l'emendamento 5.107, presentato dal senatore Stefanini.

MICOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MICOLINI. Signor Presidente, la volontà della Commissione era quella di delegare il Governo ed il Comitato ad ipotizzare una nuova organizzazione del Ministero. Signor Ministro, se noi manteniamo il terzo periodo della lettera a) del secondo comma dell'articolo 5, impediamo una delega a lei o al Comitato. In Commissione abbiamo sempre ipotizzato di snellire e siccome abbiamo già approvato gli emendamenti 5.135 (nuovo testo) e 5.136 che rispondono a questa esigenza, mi permetto di chiederle di riesaminare l'emendamento in una nuova formulazione, che sopprima le parole da: «L'assetto degli uffici deve avere...» fino alle parole: «Le funzioni di regolazione e controllo sono attribuite ad un apposito ufficio».

Invece, le funzioni di tutela delle indicazioni relative ai prodotti vanno mantenute, perchè è una struttura particolare per i vini a denominazione di origine controllata e per quelli di origine controllata e garantita.

Propongo inoltre di sopprimere le parole da: «Le funzioni attinenti» fino alle parole: «staff del Ministro».

PRESIDENTE. Quindi l'emendamento 5.107 viene così riformulato: *Al comma 2, lettera a), sopprimere le parole da: «L'assetto degli uffici», fino a: «apposito ufficio» e le parole da: «Le funzioni attinenti», fino a: «staff del Ministro».*

Invito il Ministro dell'agricoltura e delle foreste a pronunciarsi su questa proposta di riformulazione.

* DIANA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, non ho difficoltà ad accoglierla. Ritenevo che limitare le partizioni primarie ad un numero non superiore a cinque costituisse una garanzia. Posso assicurare, infatti, anche se probabilmente non sarò io a gestire la materia, che le partizioni primarie non saranno più di cinque.

Ritengo comunque che l'alleggerimento che è stato proposto sia opportuno e quindi mi dichiaro favorevole all'emendamento così come modificato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.107, presentato dal senatore Stefanini, nel testo riformulato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6:

Art. 6.

1. È istituito, presso il Ministero, un elenco di esperti in materia di politica agricola e forestale nazionale, comunitaria e internazionale, in cui possono essere iscritti dal Ministro dipendenti del Ministero e di altre pubbliche amministrazioni nonché estranei alla pubblica amministrazione forniti di comprovata esperienza in materia; da tale elenco sono scelti gli esperti da proporre al Ministero degli affari esteri per la destinazione in servizio presso le rappresentanze diplomatiche all'estero, con la qualifica di addetto agricolo, ai sensi dell'articolo 168 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni. Si osservano i commi primo, secondo, quarto e quinto dell'articolo 110 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, in quanto applicabili.

2. Presso la rappresentanza permanente presso le Comunità europee è istituito, con le procedure di cui all'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, un ulteriore posto di organico, nel ruolo degli esperti di cui all'articolo 168 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, cui è assegnato, in posizione di fuori ruolo, un funzionario della carriera direttiva appartenente ai ruoli di una Regione o Provincia autonoma, designato dalla Conferenza dei presidenti delle Regioni e delle Province autonome.

Sopprimere l'articolo.

6.100

PAGLIARINI, PERIN, ROVEDA

Sopprimere l'articolo.

6.101

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Sopprimere il comma 1.

6.102

✓ SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 1, sostituire le parole: «ai sensi dell'articolo 168» con le altre: «ai sensi e nei limiti».

6.104

IL RELATORE

Sopprimere il comma 2.

6.103

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Tutti gli emendamenti presentati all'articolo 6 sono stati ritirati ad eccezione dell'emendamento 6.104 del relatore, il quale è invitato ad illustrarlo.

CIMINO, *relatore*. L'emendamento 6.104 si illustra da sè, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il Ministro dell'agricoltura e delle foreste a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

DIANA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.104, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7:

Art. 7.

1. Il Ministro si avvale di un reparto operativo dell'Arma dei carabinieri, che viene posto alle dipendenze funzionali del Ministero e che persegue i seguenti fini:

a) condurre inchieste nei settori di competenza sia d'ufficio sia su disposizioni del Ministro, d'intesa con i reparti territoriali dell'Arma e con l'autorità giudiziaria;

b) svolgere controlli straordinari nel settore dei reati in danno della Comunità economica europea, commessi da parte di soggetti che percepiscano contributi comunitari indebitamente;

c) concorrere all'attività di controllo per la prevenzione e la repressione delle frodi nel settore agroalimentare, d'intesa con l'Ispettorato centrale repressione frodi;

d) concorrere all'esecuzione di controlli sotto il profilo quantitativo e qualitativo, sugli aiuti alimentari ai Paesi in via di sviluppo.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

7.100

PAGLIARINI, PERIN, ROVEDA

Sopprimere l'articolo.

7.103

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Sopprimere l'articolo.

7.109

PINTO, GOLFARI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. La repressione frodi, con l'assistenza di apposito nucleo dell'Arma dei carabinieri, si eserciterà su:

- a) sofisticazioni alimentari;
- b) frodi ad enti erogatori di contributi pubblici nazionali e comunitari;
- c) frodi commerciali;
- d) frodi agro-industriali in materia erariale e doganale.

2. La repressione frodi è gestita dalla Divisione repressione frodi del Dipartimento per il coordinamento delle politiche agro-alimentari e forestali (DI.P.A.A.F.) per gli aspetti di carattere interregionale e internazionale mentre è competenza delle regioni per quanto attiene agli interventi di ambito regionale.

3. La Divisione repressione frodi in accordo e collaborazione con gli altri Ministeri interessati, opererà per fornire alle regioni tutti gli orientamenti tecnici necessari per realizzare, assieme alla tutela dei prodotti, anche l'unificazione di metodi di controllo e di analisi sul piano nazionale.

4. Per la gestione del servizio di repressione frodi e dei relativi uffici le regioni possono stabilire, anche con convenzioni, accordi interregionali.

5. La Divisione di cui al precedente comma 2, provvede al coordinamento con i Ministeri competenti e con gli organismi rappresentativi dell'industria e del commercio ai fini dell'analisi delle problematiche dello sviluppo agro-industriale e della relativa programmazione».

7.110

GIBERTONI, OTTAVIANI, CAPPELLI, SERENA,
ROVEDA, ROSCIA, PAGLIARINI, PAINI

Sopprimere il comma 1.

7.104

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 1, premettere il seguente periodo:

«1. Ferme restando le funzioni di polizia del Corpo forestale dello Stato connesse alle materie di competenza del Ministero,».

7.102

IL RELATORE

Al comma 1, dopo le parole: «il Ministro si avvale», inserire la seguente: «anche».

7.101

IL RELATORE

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

7.105

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

7.106

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

7.107

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

7.108

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Gli emendamenti 7.100, 7.103, 7.104, 7.105, 7.106, 7.107 e 7.108 sono stati ritirati. L'emendamento 7.110 è precluso.

Invito i presentatori ad illustrare i restanti emendamenti.

PINTO. Onorevole Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, spenderò pochissime parole per illustrare l'emendamento 7.109, la cui valenza credo non sfugga all'attenzione di tutti.

L'articolo 7, cui l'emendamento si riferisce, prevede che il Ministro si avvalga di un reparto operativo dell'Arma dei carabinieri «che viene posto alle dipendenze funzionali del Ministero e che persegue i seguenti fini». A questo punto si elencano quattro fini, tutti di particolare interesse, la cui importanza e rilievo non intendo assolutamente sotto-

valutare. L'emendamento tende alla soppressione dell'intero articolo perchè ci appare inopportuna la creazione presso il nuovo Ministero di un reparto operativo dei Carabinieri.

Poichè penso, però, che il Ministro ed il relatore si pronunceranno negativamente sulla soppressione dell'intero articolo, lo modifico nel senso che chiedo esclusivamente l'eliminazione della lettera *a*). In questo modo si precluderebbe esclusivamente la possibilità di «condurre inchieste nei settori di competenza sia d'ufficio sia su disposizione del Ministro, d'intesa con i reparti territoriali dell'Arma e con l'autorità giudiziaria». Le inchieste che in questo punto si prevedono infatti mi lasciano estremamente perplesso. Mi preoccupa cioè che il reparto operativo dell'Arma dei carabinieri possa anche d'ufficio procedere ad inchieste a tutto campo. Io ritengo, invece, che per questo sia sempre necessaria una disposizione specifica da parte del Ministro. Mi chiedo inoltre come si realizzerebbe l'intesa con i reparti territoriali dell'Arma e soprattutto con l'autorità giudiziaria, che può condurre e disporre indagini affidandone lo svolgimento alla polizia giudiziaria, ma non può svolgere «inchieste».

In considerazione di ciò, vorrei molto cordialmente pregare il Ministro e il relatore di consentire l'eliminazione della lettera *a*) dell'articolo e di lasciare inalterate le lettere *b*), *c*) e *d*) che attengono a settori di grande rilievo, soprattutto quello delle sofisticazioni, e che richiedono (qui è espresso in maniera molto corretta) la collaborazione e il concorso allo svolgimento di attività di controllo, in maniera che il Ministro possa utilmente avvalersi, come tuttora avviene, del Corpo forestale dello Stato.

In questo senso, onorevole Presidente, rettificherei la mia proposta emendativa: «Al comma 1, sopprimere la lettera *a*)».

PRESIDENTE. Invito il relatore a esprimere il proprio parere sull'emendamento 7.109, così come riformulato.

CROCETTA. Prima di dare la parola al relatore vorrei che si aprisse una discussione sull'emendamento riformulato dal senatore Pinto.

PRESIDENTE. Ha ragione lei. Pertanto invito il relatore ad illustrare soltanto i suoi emendamenti.

CIMINO, *relatore*. Gli emendamenti si illustrano da sè.

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Vorrei intervenire in generale sull'articolo 7, in quanto lo ritengo assurdo. Ho apprezzato l'emendamento presentato dal senatore Pinto nella sua versione originaria, non come lo ha riproposto adesso, in quanto mi sembra una formulazione riduttiva.

Non c'è bisogno di un Corpo speciale e cioè che l'Arma dei carabinieri sia legata al Ministero dell'agricoltura e delle foreste per poter svolgere le indagini di cui si parla. L'Arma dei carabinieri,

indipendentemente dal fatto che faccia capo al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, può svolgere le mansioni elencate. Per cui mi sembra corretta la proposta di sopprimere l'articolo. Non c'è assolutamente bisogno di andare nella direzione proposta. Dato che il senatore Pinto trasforma il suo emendamento e poichè ci sono altri emendamenti ritirati che sopprimono l'articolo (ce ne sono tre), faccio mio uno di questi emendamenti soppressivi.

Ritengo infatti che sia opportuno non costituire un precedente di cui parlava lo stesso senatore Pinto e cioè che ogni Ministero abbia un pezzo dell'Arma dei carabinieri per i controlli. Non c'è bisogno: infatti, quelle funzioni sono già previste dalla legge. L'Arma le può svolgere indipendentemente dal fatto che faccia capo al Ministero dell'agricoltura e delle foreste o a qualsiasi altro.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sul nuovo testo dell'emendamento 7.109.

CIMINO, *relatore*. Vorrei chiarire che l'Arma dei carabinieri, in forza di una convenzione con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ha un ufficio operativo all'interno del Ministero stesso. Vogliamo sostanzialmente, con tale norma, istituzionalizzarla. Il punto, dunque, è se istituzionalizzare il rapporto con l'Arma o meno.

Di fatto, in forza di detta convenzione, l'Arma dei carabinieri svolge già delle indagini per conto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e cioè quelle relative alle truffe CEE.

CROCETTA. Ci sono i NAS per questo.

CIMINO, *relatore*. Pertanto mi rimetto all'Aula. Allo stato attuale, ripeto, c'è una convenzione secondo la quale l'Arma dei carabinieri svolge già un servizio di repressione che ha dato anche ottimi risultati ed è giusto che l'Assemblea lo sappia. Con questo emendamento istituzionalizziamo il rapporto, fermi restando i compiti del Corpo forestale dello Stato, che vengono confermati.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* DIANA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il mio parere sull'emendamento 7.109 è favorevole, con la limitazione suggerita dal senatore Pinto.

Non avrei neppure difficoltà ad accettare le argomentazioni del senatore Crocetta; faccio mie però anche le osservazioni che faceva il relatore Cimino, nel senso che già oggi presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste opera un reparto di carabinieri, con notevoli risultati. Nei giorni scorsi hanno fatto controlli e scoperto frodi nei settori dell'olio d'oliva e del grano duro per centinaia di miliardi addirittura. Dunque si tratta di un'azione preziosa della quale credo che il Ministero dovrebbe continuare a potersi avvalere. Non credo che altri Ministeri abbiano le stesse problematiche; il Ministero dell'agricoltura e

delle foreste ha in effetti questa funzione di controllo, affidatagli dalla Comunità economica europea, che deve essere svolta accuratamente.

Si potrebbe chiedere perchè occorra ora una norma legislativa apposita, quando finora tali funzioni sono state svolte senza un preciso dettato legislativo. Se ho ben capito, questa richiesta viene proprio dall'Arma dei carabinieri, che altrimenti avrebbe difficoltà a continuare ad operare in questo ambito. Nè credo - e questo lo dico anche per tranquillizzare i molti a cui sta a cuore giustamente la sorte del Corpo forestale dello Stato - che questo si ponga in alcun modo in contrasto con le funzioni del Corpo forestale dello Stato, che sono anch'esse di polizia giudiziaria, ma che devono essenzialmente mirare alla tutela dei boschi, del territorio e alla difesa dagli incendi. Considerate, senatori, che il Corpo forestale dello Stato ha un organico di meno di 8.000 persone (mi pare che attualmente siano 7.200 persone); le aree boschive in Italia sono di 8 milioni e 500.000 ettari, quindi vi è una guardia forestale per più di 1.000 ettari. Credo allora che non sottraiamo nulla ai compiti del Corpo forestale dello Stato se attribuiamo ai Carabinieri compiti di controllo che è vero che potrebbero essere svolti anche dal Corpo forestale dello Stato ma, dato il ridotto organico di questo Corpo (di poco superiore numericamente ai vigili urbani della città di Roma che, se non vado errato, sono circa 6.000), credo farebbe bene a svolgere i compiti di propria competenza, anzichè azioni in questo senso.

In ogni caso, non ho particolari problemi al riguardo e per questo emendamento 7.100, che viene fatto proprio dal senatore Crocetta, mi rimetto all'Assemblea.

Il Governo è inoltre favorevole agli emendamenti 7.102 e 7.101 che, introducendo la parola: «anche», dovrebbero tranquillizzare ulteriormente il Corpo forestale dello Stato.

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, vorrei insistere perchè non si preveda in questo articolo di potersi avvalere di un reparto operativo dell'Arma dei carabinieri, e non perchè io sottovaluti il lavoro svolto. Io voglio, anzi, che quel lavoro continui, ma esso può continuare indipendentemente da questa norma.

Per quanto riguarda la polizia giudiziaria, essa non fa capo al Ministero di grazia e giustizia, nè è scritto in nessuna legge che il Ministero di grazia e giustizia si avvale di un pezzo dell'Arma dei carabinieri o della polizia di Stato per svolgere le attività di propria competenza. Se fosse approvata una tale norma, gli altri Ministeri a quel punto non potrebbero svolgere indagini nell'ambito di settori di loro interesse, anche per quanto riguarda i reati comunitari. Infatti si creerebbe un precedente singolare per un Ministero che avrebbe conseguenze anche per gli altri Ministeri. Ho anche una paura di questo tipo; stiamo attenti al modo in cui legiferiamo.

Fino ad ora questa funzione è stata svolta e si è potuta svolgere senza una norma scritta: l'Arma dei carabinieri l'ha potuta svolgere, e

perchè non possiamo continuare così? Perchè dobbiamo esplicitare qualcosa che potrebbe creare precedenti pericolosi? È questa la mia preoccupazione. Si distacca completamente dall'Arma dei carabinieri un settore per svolgere certe funzioni, ponendolo alle dipendenze del Ministero. Sottolineo ancora che, per quanto riguarda il Ministero di grazia e giustizia, tali distacchi non sono previsti in alcuna norma.

Lasciamo le cose come sono e facciamo svolgere all'Arma dei carabinieri ed alla polizia le funzioni che sono loro proprie: fra queste, c'è anche la funzione di vigilanza che essi possono svolgere in caso di reati e di indagini. Mi sembra una norma in più e per giunta pericolosa.

CANNARIATO. Domando di parlare,

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNARIATO. Signor Presidente, nutro qualche perplessità nello specificare in maniera dettagliata i compiti dell'apposito nucleo dell'Arma dei carabinieri. Quando parliamo di frodi o di sofisticazioni ci riferiamo a reati e pertanto l'Arma dei carabinieri per istituzione, quando agisce come polizia giudiziaria, deve perseguire detti reati, così come tutti gli altri corpi dello Stato che hanno tale compito.

Il desiderio di specificare nell'articolo 7 in maniera dettagliata i compiti, quasi a indicare l'esclusività di un determinato nucleo dell'Arma dei carabinieri, mi induce a confermare quanto detto dal senatore Crocetta relativamente al lavoro che finora hanno svolto in questo settore i Carabinieri, non soltanto alla luce delle notizie forniteci oggi dal Ministro, ma anche per tutto quello che hanno compiuto negli anni e nei mesi passati. Nessuno vuole sottacere o diminuire l'importanza di quanto hanno fatto ma indicare, con un articolo specifico ed in maniera dettagliata, questo compito dell'Arma dei carabinieri, significherebbe quasi escludere gli altri Corpi.

Nel mio intervento durante la discussione generale avevo richiamato l'attenzione del Ministro e dei colleghi sulla necessità di rinforzare il Corpo della polizia forestale: l'attuale numero di 8.000 addetti è estremamente limitato, quasi irrisorio. Non possiamo affidare a 8.000 persone la custodia e la vigilanza, nonchè la prevenzione di tutto quello che può verificarsi. Le guardie forestali sono anche agenti ecologici, quindi dipendenti pubblici che devono provvedere a salvaguardare l'ambiente e pertanto hanno vasti compiti.

Signor Ministro, sarebbe opportuno prendere in considerazione un aumento del numero delle guardie forestali, aumentandone anche i compiti e le mansioni, senza affidare in modo specifico ai Carabinieri la funzione di controllare le sofisticazioni alimentari, le frodi e tutto il resto.

Avanzo qualche perplessità sulla necessità e sulla opportunità di approvare un simile articolo.

MORA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORA. Signor Presidente, ritengo di poter condividere i dubbi sulla necessità di una dettagliata esposizione delle funzioni di questo nucleo dell'Arma dei carabinieri mentre non sono sfavorevole a che venga posto alle dipendenze del Ministero, al fine di acquisire una certa specializzazione. Già in Commissione avevo esposto una tesi analoga e credo di potere, a titolo personale, aderire all'emendamento inteso ad espungere la lettera a) dell'articolo 7. A titolo personale, quindi, aderisco alla nuova formulazione dell'emendamento 7.109 proposta dal senatore Pinto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.100.

MOLTISANTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MOLTISANTI. Dichiaro il voto contrario del nostro Gruppo su questo emendamento.

Annuncio altresì il voto favorevole sull'emendamento 7.109. Sono infatti d'accordo ad eliminare la lettera a) e a mantenere tutto il resto, quindi ad istituzionalizzare l'Arma dei carabinieri in seno al Ministero dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.100, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori, ritirato e fatto proprio dal senatore Crocetta.

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti 7.103 e 7.104 sono stati ritirati. Ricordo altresì che l'emendamento 7.110 è precluso.

Metto ai voti l'emendamento 7.102, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.101, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.109 nel nuovo testo, presentato dai senatori Pinto e Golfari, che intende sopprimere la sola lettera a) dell'articolo 7.

Non è approvato.

PINTO. Chiediamo la controprova.

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 7, nel testo emendato.

È approvato.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro di grazia e giustizia:

«Conversione in legge del decreto-legge 20 luglio 1993, n. 244, recante disposizioni urgenti concernenti misure patrimoniali e interdittive in tema di delitti contro la pubblica amministrazione» (1413).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 408, 867, 1028, 1088 e 1261

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8:

Art. 8.

1. Sino alla emanazione di apposita legge di riforma per l'attuazione dei compiti previsti dai regolamenti comunitari relativi all'organizzazione comune del mercato agricolo, in conformità agli indirizzi ed agli obiettivi stabiliti dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), l'AIMA, nel rispetto dei criteri derivanti dalla normativa comunitaria, svolge i compiti ad essa attribuiti dalla legge 14 agosto 1982, n. 610, e successive modificazioni ed integrazioni, con particolare riferimento a:

a) accertamenti istruttori, verifiche e certificazioni relativi alle attività di competenza, fatti salvi gli accertamenti mediante sopralluogo territoriale di competenza delle Regioni e delle Province autonome ed i controlli demandati dai regolamenti comunitari ad agenzie specializzate;

b) esecuzione delle forniture di prodotti agroalimentari ai Paesi in via di sviluppo e assimilati, nonché alle popolazioni indigenti e in stato di emergenza alimentare sia nazionali che extracomunitarie.

2. Al fine di garantire, anche nei confronti degli organi di controllo comunitari, la regolare tenuta della contabilità, il bilancio dell'AIMA è sottoposto a certificazione ai sensi della legge 7 giugno 1974, n. 216, e del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, n. 136.

3. Presso il Ministero opera un servizio ispettivo con lo scopo di verificare la legittimità e la regolarità degli interventi di mercato e della erogazione delle provvidenze e compensazioni finanziarie a qualsiasi titolo disposte dall'AIMA, anche avvalendosi del reparto operativo dell'Arma dei carabinieri di cui all'articolo 7, per l'effettuazione di accessi ed ispezioni presso le imprese.

4. Il comma 5 dell'articolo 4 della legge 14 agosto 1982, n. 610, è sostituito dal seguente:

«5. Il Consiglio di amministrazione dell'AIMA è composto dal Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali che lo presiede, dal direttore generale dell'AIMA, da un consigliere di Stato anche a riposo, da due rappresentanti del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, da un ispettore generale della Ragioneria generale dello Stato del Ministero del tesoro, da cinque membri designati dalla Conferenza dei presidenti delle Regioni e delle Province autonome, da quattro membri scelti, secondo criteri di competenza tecnica e amministrativa, tra una terna di nominativi formulata da ciascuna delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative sul piano nazionale in misura proporzionale alla consistenza delle stesse, nonché da un rappresentante della Federazione italiana dell'industria alimentare - Federalimentare».

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

8.103

PAGLIARINI, PERIN, ROVEDA

Sopprimere l'articolo.

8.103a

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 8. - 1. L'AIMA è messa in liquidazione, con provvedimento da prendersi entro 30 giorni dalla entrata in vigore della presente legge.

2. Eventuale passività risultanti alla fine della procedura di liquidazione vanno a carico del bilancio dello Stato. Eventuali attività saranno conferite, in esenzione di tasse, all'organismo di cui al successivo comma 5.

3. La procura di liquidazione dell'AIMA dovrà essere chiusa nello spazio massimo di 24 mesi non prorogabili.

4. Tutti gli interventi di gestione di contributi e di integrazione di reddito previsti da norme comunitarie e nazionali sono di competenza delle singole Regioni.

5. Alle dipendenze del Dipartimento divisione "Interventi di mercato" è istituita la Agenzia nazionale per gli interventi di mercato (ANIM) da disciplinare con apposito regolamento.

6. L'Agenzia coordina ed attua provvedimenti di politica agraria e comunitaria in conformità ai mandati che le vengono conferiti e può assumere funzioni di fiduciaria per interventi finanziari comunitari o nazionali.

7. L'Agenzia, nello svolgimento dei suoi compiti, si avvale delle strutture amministrative regionali.

8. Tutti i costi delle operazioni di intervento vanno a carico del costo di gestione delle operazioni stesse.

9. In via istituzionale l'Agenzia gestisce:

a) gli aiuti alimentari CEE;

b) gli aiuti alimentari nazionali italiani;

c) gli aiuti alimentari speciali eventualmente disposti dalla Presidenza del Consiglio nell'ambito del programma di "Cooperazione allo sviluppo" oppure di aiuti a paesi colpiti da catastrofi naturali».

8.110

GIBERTONI, OTTAVIANI, CAPPELLI, SERENA,
ROVEDA, ROSCIA, PAGLIARI, PAINI

Sopprimere il comma 1.

8.104

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 1, nell'alineea, dopo le parole: «del mercato agricolo» inserire le seguenti: «e comunque non oltre il 31 dicembre 1994».

8.100

ICARDI, LIBERTINI, BOFFARDI, CONDARCURI,
COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, FAGNI,
GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, LOPEZ,
MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PARISI Vit-
torio, PICCOLO, SALVATO, SARTORI, VINCI

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

8.106

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Sopprimere il comma 2.

8.107

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Sopprimere il comma 3.

8.108

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 3, dopo le parole: «un servizio ispettivo», aggiungere le seguenti: «, nell'ambito del personale esistente.».

8.113

IL RELATORE

Sopprimere il comma 4.

8.102

BORRONI, PEZZONI, FRANCHI, STEFANINI, RANIERI

Sopprimere il comma 4.

8.109

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 4, nel capoverso 5, sostituire le parole: «Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali» con le altre: «Ministro delegato dal Presidente del Consiglio».

8.101

ICARDI, LIBERTINI, BOFFARDI, CONDARCURI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, LOPEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, SARTORI, VINCI

Al comma 4, nel capoverso 5, sostituire le parole: «da quattro membri scelti» con le altre: «da cinque membri scelti».

8.111

GRASSI BERTAZZI, ZANGARA, LAURIA, CUSUMANO, RAPISARDA, DI STEFANO, IANNI, CAPPUZZO

Al comma 4, nel capoverso 5, dopo le parole: «Federazione italiana dell'industria alimentare - Federalimentare» aggiungere le seguenti: «e da un rappresentante della Associazione nazionale esportatori-importatori ortofrutticoli ed agrumari - ANEIOA».

8.112

GRASSI BERTAZZI, ZANGARA, LAURIA, CUSUMANO, RAPISARDA, DI STEFANO, IANNI, CAPPUZZO

Ricordo che gli emendamenti 8.103, 8.103a, 8.104, 8.106, 8.107, 8.108 e 8.109 sono stati ritirati.

Avverto che l'emendamento 8.110, presentato dal senatore Gibertoni e da altri senatori, è precluso.

Invito i presentatori dei restanti emendamenti ad illustrarli.

* CROCETTA. Signor Presidente, gli emendamenti 8.100 e 8.101 si illustrano da sè.

CIMINO, *relatore*. L'emendamento 8.113 si illustra da sè.

BORRONI. Con l'emendamento 8.102 proponiamo la soppressione del comma 4, che è in evidente contraddizione con una affermazione di principio contenuta nella legge secondo la quale il Ministro, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni, provvederà ad avanzare una serie di proposte di riforma per quanto concerne anche l'AIMA.

Poichè al comma 4 si prefigura il nuovo consiglio di amministrazione dell'AIMA che, obiettivamente, è parte integrante di una ipotesi di riforma, riteniamo che non sia il caso di introdurre in questa norma una disposizione concernente il consiglio di amministrazione. Per queste ragioni chiediamo la soppressione del comma 4.

GRASSI BERTAZZI. Gli emendamenti 8.111 e 8.112 si illustrano da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CIMINO, *relatore*. Signor Presidente, con l'emendamento 8.100 si sostiene in pratica la soppressione dell'AIMA e la successiva regionalizzazione delle funzioni da essa svolte.

La regionalizzazione dell'AIMA – come più volte abbiamo ripetuto in Commissione – non è possibile in quanto tale organismo è legato ad una decisione della CEE. Questo però non significa che non sia possibile discutere su ipotesi di presenze regionali legate all'AIMA stessa.

In Commissione si è proposto di demandare ad un comitato il compito di redigere entro sei mesi una relazione sulla riforma di tutte le strutture del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Per questi motivi non ha senso proporre al momento la soppressione dell'AIMA ed esprimo parere contrario sull'emendamento 8.100.

Il parere del relatore è favorevole sull'emendamento 8.102. Inizialmente si era pensato di inserire una norma che ampliasse la presenza regionale; opportunamente però il senatore Borroni, presentando questo emendamento, ci ha suggerito di affrontare tutto il problema nel momento in cui si tratterà la questione più generale della riforma dell'AIMA.

Esprimo altresì parere contrario sull'emendamento 8.101, per motivi conseguenziali alla respinta ipotesi del dipartimento.

Esprimo infine parere contrario sugli emendamenti 8.111 e 8.112.

* DIANA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario sull'emendamento 8.100, presentato dal senatore Icardi, e parere favorevole sull'emendamento 8.113, presentato dal relatore e sull'emendamento 8.102, presentato dal senatore Borroni e da altri senatori.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 8.101, 8.111 e 8.112.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.100.

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, noi abbiamo stabilito una data entro la quale occorre procedere alla riforma. Allora, non si può prevedere una determinata data entro la quale il Ministero deve procedere e poi addirittura fissare un'altra data che va oltre i sei mesi. Infatti, se partiamo da oggi significa che si procederà soltanto tra un anno e cinque mesi. Per questo motivo, non si può non essere d'accordo sulla data che viene proposta con l'emendamento 8.100; altrimenti, significa che non si vuole affrontare la situazione dell'AIMA. Lo dobbiamo dire chiaramente: non voler fissare una data precisa significa soltanto questo.

Colgo questa occasione per comunicare che ritiriamo l'emendamento 8.101.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.100, presentato dal senatore Icardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.113, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.102, presentato dal senatore Borroni e da altri senatori.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 8.101 è stato testè ritirato dal senatore Crocetta.

A seguito della precedente votazione, gli emendamenti 8.111 e 8.112 sono preclusi.

Metto ai voti l'articolo 8, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 9:

Art. 9.

1. Sino alla emanazione di apposita legge di riforma, il Corpo forestale dello Stato continua a svolgere le funzioni connesse ai compiti attribuitigli dalle leggi vigenti, fermi restando l'ordinamento e l'unitarietà di struttura, reclutamento, addestramento ed inquadramento. Restano altresì fermi i compiti e le attribuzioni della gestione della ex Azienda di Stato per le foreste demaniali previsti dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394, ed ogni altra disposizione normativa vigente.

2. Con legge dello Stato sono definiti i principi fondamentali cui devono conformarsi le legislazioni regionali nel settore degli usi civici, dei demani comunali e delle terre collettive, tenendo anche conto della loro destinazione ambientale.

3. Il Ministro, nel rispetto delle procedure di cui all'articolo 2, comma 3, lettera d), della legge 23 agosto 1988, n. 400, esercita le funzioni di indirizzo e di coordinamento nei confronti delle Regioni per la conservazione, il recupero e la tutela dei diritti delle popolazioni nonchè, di concerto con il Ministro dell'ambiente, per le destinazioni e le utilizzazioni dei demani civici.

4. Il Corpo forestale dello Stato svolge le funzioni di vigilanza e tutela sui beni di uso civico e sui diritti delle popolazioni, riferendo ai Commissari agli usi civici le eventuali infrazioni.

5. I rapporti tra Stato e Regioni per l'utilizzazione funzionale in sede regionale del Corpo forestale dello Stato sono disciplinati mediante convenzioni, secondo uno schema-tipo approvato con decreto del Ministro.

6. Restano fermi i compiti e le attribuzioni dell'Ispettorato centrale repressione frodi di cui al decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1986, n. 462.

7. Sono fatte salve le norme di cui alla legge 10 febbraio 1992, n. 164, alla legge 5 febbraio 1992, n. 169, alla legge 7 febbraio 1992, n. 140, relativamente alle disposizioni concernenti la realizzazione di opere irrigue di rilevanza nazionale, ed alla legge 16 marzo 1988, n. 88, al decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318, al decreto legislativo 12 marzo 1948, n. 804, ed alla legge 25 luglio 1952, n. 991, e loro successive integrazioni e modificazioni, in quanto compatibili con la presente legge, nonchè quelle sulla valorizzazione delle produzioni agricole, sui marchi e sulle denominazioni tipiche di origine dei prodotti agricoli, sulle norme di qualità, sulla produzione agricola con metodo biologico, nonchè tutte le altre norme non incompatibili con la presente legge.

8. Restano ferme in via transitoria la normativa vigente e le relative competenze del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato in materia di contributi ed agevolazioni comunque denominati, a favore delle imprese che operano nei settori di cui all'articolo 2.

9. Fino all'emanazione dei regolamenti di cui all'articolo 5, comma 1, il personale comunque assegnato alle direzioni generali ed agli uffici del soppresso Ministero dell'agricoltura e delle foreste alla data di entrata in vigore della presente legge, svolgente le funzioni di cui

all'articolo 2, continua ad esercitare le funzioni attribuite alla predetta data, conservando il trattamento economico inerente alla qualifica.

10. Il personale del soppresso Ministero dell'agricoltura e delle foreste che presta servizio in posizione di comando presso altri Ministeri è immesso, anche in soprannumero, nei ruoli organici del Ministero presso il quale svolge la propria attività.

11. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro e, rispettivamente, con il Ministro della marina mercantile ed il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, emanato ai sensi dell'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, è determinato il contingente di personale trasferito dai rispettivi Ministeri per l'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 2, comma 4, nonché il corrispondente contingente di personale già appartenente al soppresso Ministero dell'agricoltura e delle foreste da porsi in mobilità.

12. Con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro per gli affari regionali, emanati ai sensi dell'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, è determinato il contingente di personale, risultante in eccedenza a seguito dell'applicazione dell'articolo 1, da trasferire alle Regioni.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

9.101

PAGLIARINI, PERIN, ROVEDA

Sopprimere l'articolo.

9.102

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 9. - 1. La salvaguardia e l'incremento del patrimonio forestale vengono coordinati dall'apposita Divisione costituita presso il Dipartimento con il compito curare la gestione delle aziende demaniali e l'addestramento del personale dei Corpi di cui al successivo comma 2.

2. Il Corpo forestale dello Stato è sciolto e il personale ed i beni trasferiti alle regioni.

3. Le regioni istituiscono dei Corpi forestali regionali il cui comando dipende dall'assessore all'agricoltura e foreste.

4. I Corpi forestali regionali possono coordinare la propria azione con Corpi forestali di altre regioni o Stati in modo da espletare con azione comune la salvaguardia del patrimonio forestale».

9.121

GIBERTONI, OTTAVIANI, CAPPELLI, SERENA,
ROVEDA, ROSCIA, PAGLIARINI, PAINI

Sopprimere il comma 1.

9.103

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Sopprimere il comma 1.

9.120

ROCCHI, MOLINARI, MAISANO GRASSI, PRO-
CACCI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Sino all'emanazione di apposite leggi di riforma continuano ad applicarsi le norme in vigore concernenti il Corpo forestale dello Stato e l'Ispettorato centrale repressioni frodi».

9.126

IL RELATORE

Sopprimere il comma 2.

9.104

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Sopprimere i commi 3, 4 e 5.

9.100

PEZZONI, FRANCHI, STEFANINI, RANIERI,
BORRONI

Sopprimere il comma 3.

9.105

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Sopprimere il comma 4.

9.106

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Sopprimere il comma 5.

9.107

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Sopprimere il comma 6.

9.108

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Sopprimere il comma 7.

9.109

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Sopprimere il comma 8.

9.110

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Sopprimere il comma 9.

9.111

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Al comma 9, dopo le parole: «delle foreste» inserire le seguenti: «nonchè quello comunque assegnato alla Direzione generale della pesca marittima del Ministero della marina mercantile.».

9.124

FOSCHI, COVIELLO, PIERRI, AGNELLI Arduino, MOLTISANTI, GALUPPO, MICOLINI

Sopprimere il comma 10.

9.112

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Sostituire il comma 10 con il seguente:

«10. Il personale del soppresso Ministero dell'agricoltura e delle foreste che, alla data del 30 giugno 1993 presta servizio, in posizione di comando, presso altre Amministrazioni, può richiedere di essere inquadrato nei ruoli dell'Amministrazione ove presta servizio, con il consenso di quest'ultima, nei termini e con le modalità di cui all'articolo 199 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3».

9.125 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Sopprimere il comma 11.

9.114

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Sopprimere il comma 12.

9.113

SPERONI, GIBERTONI, OTTAVIANI

Sostituire il comma 12 con il seguente: «12. Con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro per gli affari regionali, emanati ai sensi dell'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, è determinato il contingente di personale da trasferire alle Regioni, in attuazione dell'articolo 5, comma 1, lettera a), della presente legge».

9.122

IL RELATORE

Dopo il comma 12, aggiungere il seguente:

«12-bis. Le regioni possono sottoporre il personale da trasferire a prove attitudinali selettive; il loro mancato superamento è condizione ostativa al trasferimento».

9.123

SPERONI, STAGLIENO, MANFROI, BOSCO,
BOSO, BODO, PREIONI, GIBERTONI

Ricordo che gli emendamenti 9.101, 9.102, 9.103, 9.104, 9.105, 9.106, 9.107, 9.108, 9.109, 9.110, 9.111, 9.112, 9.114 e 9.113 sono stati ritirati.

Comunico che l'emendamento 9.121, presentato dal senatore Gibertoni e da altri senatori, è precluso.

Invito i presentatori dei restanti emendamenti ad illustrarli.

GIBERTONI. Signor Presidente, i nostri emendamenti si illustrano da sè.

ROCCHI. Signor Presidente, l'emendamento 9.120 si illustra da sè.

CIMINO, *relatore*. Signor Presidente, gli emendamenti 9.126 e 9.125, nel nuovo testo si illustrano da sè. Per quanto riguarda l'emendamento 9.122, desidero sottolineare che esso recepisce sostanzialmente le osservazioni pervenute dalla 5ª Commissione permanente.

PEZZONI. Signor Presidente, anche l'emendamento 9.100, che ho presentato insieme ad altri colleghi, si illustra da sè.

MICOLINI. Signor Presidente, l'emendamento 9.124 deriva dalla proposta emendativa precedentemente accolta dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CIMINO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 9.120 e 9.100. Esprimo, invece, parere favorevole sull'emendamento 9.124, presentato dal senatore Foschi e da altri senatori. Infine, per quanto riguarda l'emendamento 9.123, mi rimetto all'Assemblea.

* DIANA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 9.120 e 9.100.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 9.124 del senatore Foschi, così come sull'emendamento 9.126 del relatore; esprimo altresì parere favorevole sugli emendamenti 9.125 e 9.122 del relatore. Esprimo parere contrario sull'emendamento 9.123.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.120, presentato dalla senatrice Rocchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.126, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.100.

STEFANINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* STEFANINI. Signor Presidente, non si capisce perchè il relatore non abbia accolto il nostro emendamento soppressivo dei commi 3, 4 e 5. I commi 4 e 5 riguardano il Corpo forestale dello Stato e se prima si è stabilito che restano in vigore le norme concernenti il Corpo forestale, non si capisce che bisogno ci sia di precisarle con i commi 4 e 5. Che bisogno c'è di specificarle se le norme attuali restano in vigore? Non ha senso.

Il comma 3, invece, prevede che il Ministro eserciti le funzioni di recupero e di tutela dei diritti delle popolazioni nonché, di concerto con il Ministro dell'ambiente, per le destinazioni e le utilizzazioni dei demani civici. Cioè il Ministro dovrebbe indicare ad ogni regione come utilizzare i demani civici? Ma un conto è dare un indirizzo generale, un altro conto è indicare l'utilizzazione e la destinazione dei demani civici. Da Roma si dice alla regione Basilicata che il demanio civico di una certa comunità montana deve essere utilizzato in un modo o nell'altro? Mi pare veramente impossibile! Sono convinto che è un errore. Potrei capire una norma che preveda per il Ministro la facoltà di dettare delle norme generali, ma questo comma non regge.

Quindi insistiamo sull'emendamento: la ragione della soppressione dei commi 4 e 5 mi sembra evidente; quella del comma 3 lo è altrettanto, perchè non ha senso che da Roma si dica alla regione Trentino-Alto Adige che deve destinare in un certo modo un demanio civico. Pertanto inviterei il relatore a rivedere il suo parere.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.100, presentato dal senatore Pezzoni e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.124, presentato dal senatore Foschi e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.125, nel nuovo testo, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.122, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.123.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, colleghe e colleghi, lo scopo dell'emendamento è evitare un trasferimento indiscriminato di personale dallo Stato alle regioni.

Posso naturalmente capire le esigenze del personale e le esigenze di funzionalità. Finchè si tratta di trasferire personale da un organo dello Stato a un altro, da un Ministero all'altro, *nulla quaestio*;, allorchè però si tratta di trasferire del personale dal Ministero alle regioni ritengo che queste ultime debbano avere la possibilità di esprimere una loro valutazione.

Ritengo altresì che l'indicazione da me fornita sia in linea con i principi dell'autonomia regionale. Le regioni infatti non dovrebbero vedersi «scaricato» automaticamente il personale proveniente dallo Stato senza che sia data loro alcuna possibilità di controllo e di verifica della capacità professionale o addirittura di accertamento dell'idoneità fisica, eccetera.

L'emendamento allora non mira a bloccare i trasferimenti, bensì a coinvolgere le regioni che verranno a dare lavoro a questo personale.

Le motivazioni dell'emendamento nascono da qui.

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, il Gruppo di Rifondazione comunista voterà contro l'emendamento 9.123. La professionalità dei lavoratori infatti dovrebbe darsi per acquisita trattandosi di personale che già è stato sperimentato nel Ministero.

SPERONI. Proprio per questo.

CROCETTA. La sua professionalità è già acquisita.

Non si può chiedere a chi ha svolto anni e anni di servizio di sottomettersi a prove di professionalità prima di essere accettato dalle regioni.

Per tale ordine di motivi ci dichiariamo contrari all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.123, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

SPERONI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Invito i colleghi senatori a chiedere la controprova solo quando il risultato del voto risulta incerto. In caso contrario la controprova non dovrebbe essere chiesta.

Metto ai voti l'articolo 9, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi proposti con i seguenti emendamenti:

Dopo l'articolo 9, inserire i seguenti:

«Art. 9-bis.

1. Il Governo è delegato ad emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge un decreto legislativo sulla riforma del Corpo forestale dello Stato che tenga presente i seguenti principi e criteri direttivi:

a) dipendenza del Corpo forestale dello Stato dal Ministero dell'ambiente;

b) potenziamento delle competenze del Corpo forestale dello Stato in funzione dell'attività di vigilanza e controllo del territorio da svolgersi in stretto coordinamento con le regioni e gli enti locali;

c) rafforzamento dei compiti di polizia giudiziaria in campo ambientale, conspecifici ruoli in materia di indagini sul traffico di materiali tossico-nocivi e sui reati ambientali commessi all'urbanistica;

d) rafforzamento delle competenze in materia di controllo dell'attività venatoria e della tutela della fauna e della flora anche in relazione alle attribuzioni previste dalla legge n. 150 del 1992, e successive modifiche;

e) incentivazione del ruolo di promozione culturale delle tematiche ambientali».

9.0.2

MOLINARI, ROCCHI, MAISANO GRASSI, PROCACCI

Dopo l'articolo 9, inserire il seguente:

«Art. 9-bis.

1. Il Governo è delegato ad emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge un decreto legislativo sulla riforma del Corpo forestale dello Stato che tenga presente i seguenti principi e criteri direttivi:

a) dipendenza del Corpo forestale dello Stato dal Ministero dell'ambiente;

b) potenziamento delle competenze del Corpo forestale dello Stato in funzione dell'attività di vigilanza e controllo del territorio da svolgersi in stretto coordinamento con le regioni e gli enti locali;

c) rafforzamento delle competenze in materia di controllo dell'attività venatoria e della tutela della fauna e della flora anche in relazione alle attribuzioni previste dalla legge n. 150 del 1992 e successive modifiche;

d) incentivazione del ruolo di promozione culturale delle tematiche ambientali».

9.0.1

ROCCHI, PROCACCI, MAISANO GRASSI, MOLINARI

Dopo l'articolo 9, aggiungere i seguenti:

«Art. 9-bis.

1. Il Dipartimento provvede alla tenuta dei registri delle varietà vegetali riconosciute e dei registri di omologazione del macchinario agricolo.

2. Il Dipartimento esercita le funzioni esercitate dal soppresso Ministero dell'agricoltura e foreste nella materia dei libri genealogici delle razze animali.

3. Il personale in servizio presso gli uffici periferici è trasferito alla Regione nel cui territorio gli uffici hanno sede, tenendo conto di quanto previsto dal decreto legislativo 3 febbraio 1993.

4. Il personale in servizio presso gli uffici centrali del ministero soppresso è assegnato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, nella misura e nelle qualifiche necessarie per lo svolgimento delle funzioni

attribuite al DIP.A.A.F. ovvero ad altri Ministeri od enti pubblici in base alle vigenti disposizioni sulla mobilità nel pubblico impiego».

9.0.3

GIBERTONI, OTTAVIANI, CAPPELLI, SERENA,
ROVEDA, ROSCIA, PAGLIARINI, PAINI

«Art. 9-ter.

1. Sono trasferiti alle Regioni i beni mobili ed immobili necessari per l'esercizio delle funzioni di competenza regionale ai sensi della presente legge.

2. Alla individuazione dei beni di cui al comma 1 provvede, entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, una commissione paritetica tra Stato e Regioni nominata con proprio decreto dal Presidente del Consiglio dei ministri, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome.

3. Il trasferimento dei beni di cui al comma 1 è esente da oneri fiscali.

4. Entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge Governo provvede a emanare le relative norme di attuazione».

9.0.4

GIBERTONI, OTTAVIANI, CAPPELLI, SERENA,
ROVEDA, ROSCIA, PAGLIARINI, PAINI

Dopo l'articolo 9, aggiungere il seguente:

«Art. 9-bis.

1. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge».

9.0.5

IL RELATORE

Avverto che l'emendamento 9.0.3 è precluso.

Invito i presentatori degli emendamenti ad illustrarli.

MOLINARI. Con l'emendamento aggiuntivo 9.0.2 il Corpo delle guardie forestali viene posto alle dirette dipendenze del Ministero dell'ambiente. Ho la sensazione che quando discutiamo del Corpo delle guardie forestali e delle questioni ambientali lo facciamo con una terminologia ed una conoscenza del problema un po' vecchie e superate.

Se il Corpo delle guardie forestali dovesse essere posto alle dipendenze del Ministero dell'ambiente sarebbe per il paese un vero salto di qualità nell'affrontare il problema ambientale con la coscienza della gravità che esso rappresenta.

Oggi siamo di fronte a veri e propri reati moderni che riguardano la questione ambientale. Le competenze tradizionali del Corpo delle guardie forestali si stanno ampliando oggettivamente, per diretta iniziativa delle guardie stesse.

Continuiamo a pensare al Corpo forestale come chiuso nei parchi nazionali (fatto che va doverosamente riconfermato) a tutela e protezione di questi. Ma il Corpo forestale, per sua sensibilità, in particolare in regioni come la Lombardia (ma credo anche in altre), sta uscendo dai parchi e comincia a dotarsi di strumenti nuovi, perchè capisce che l'aggressione ai parchi nasce fuori di essi.

Il patrimonio boschivo italiano è diventato una discarica. Il Corpo forestale si è attrezzato predisponendo una banca dati degli smaltitori abusivi, li sta perseguendo e pone l'esigenza di concepire quello dello smaltimento abusivo come un vero e proprio reato a tutti gli effetti, non più un reato di serie B, ma un reato contro l'umanità e il territorio. Inoltre il Corpo forestale sta cominciando a guardare al problema dell'abusivismo edilizio che sta colpendo i parchi.

Di fronte a ciò sorge l'esigenza di dotare il Ministero dell'ambiente di una vera e propria polizia ambientale che non può essere delegata agli 80 membri dell'Arma dei carabinieri che formano il NOA, non adeguati a questa nuova realtà.

La nuova realtà del crimine ambientale è talmente imponente che coinvolge addirittura problemi che hanno a che vedere con la grande criminalità organizzata. Il paese si deve attrezzare; bisogna stabilire che le 8.000 persone che hanno già maturato in molte situazioni una sensibilità e una capacità professionale di questo tipo, che già operano in sintonia con i *pool* di magistrati che operano in questa direzione, vengano posti alle dipendenze di un Ministero competente. Mi pare anche un fatto di buon senso e per questo mi permetto di ribadire il criterio contenuto nell'emendamento. Ciò è atteso non soltanto dai cittadini e dagli ambientalisti, ma anche dallo stesso Corpo delle guardie forestali nella sua parte migliore e più impegnata a difesa dell'ambiente.

Per tali motivi mi permetto di chiedere l'approvazione dell'emendamento. (*Applausi della senatrice Maisano Grassi*).

L'emendamento 9.0.1 si illustra da sè. In pratica è assorbito dal precedente.

GIBERTONI. L'emendamento 9.0.4 si illustra da sè.

CIMINO, *relatore*. L'emendamento 9.0.5 si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CIMINO, *relatore*. Relativamente all'emendamento 9.0.2, condivido pienamente quanto detto in ordine al Corpo forestale dello Stato.

Il senatore Molinari, di fatto, con l'emendamento 9.0.2 chiede la regionalizzazione del Corpo forestale dello Stato. Il relatore non ha nulla di preclusivo nei confronti delle ipotesi di riforma del Corpo forestale dello Stato. Ma nel provvedimento abbiamo previsto che la riforma del Corpo forestale dello Stato è uno dei «vagoni» della riforma più complessiva e più generale del Ministero dell'agricoltura ed ha anche bisogno di tempi di riflessione; e allora viene affidato al Ministro, e quindi ad un comitato, il compito di definire entro sei mesi le linee di riforma, perchè il provvedimento non può prevedere deleghe in questo senso.

Il discorso è aperto per quello che mi riguarda, favorevolmente non alla regionalizzazione, perchè rovinerebbe il Corpo, ma ad una sua diversa utilizzazione. E sarà il dibattito, nella misura in cui daremo un apporto tutti insieme, a dare indicazioni e chiarimenti, perchè non penso che le guardie forestali, che pure già assolvono compiti ambientali, debbano assolvere ad un altro grande compito che mi permetto di sollevare. Attorno alla montagna si rischia di registrare quello che già si è già verificato per la costa. C'è un interesse verso la montagna e se non cresce una cultura di difesa di queste zone (e in questo senso il Corpo forestale deve essere uno dei protagonisti) noi rischiamo, così come abbiamo fatto per la costa, per insensibilità e incultura, di rovinare anche la montagna. La montagna ha equilibri delicati ed in questo senso credo che non sia possibile, con un emendamento, definire di fatto una miniriforma ed una assegnazione ad un Ministero. Il tutto va demandato alla sede giusta, che il provvedimento individua in questo comitato.

Per queste ragioni il parere del relatore è contrario all'emendamento 9.0.2, come è pure contrario agli emendamenti 9.0.1 e 9.0.4.

* DIANA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, la questione su cui ora si è dilungato il relatore è di una certa rilevanza. Mi pare giusta l'osservazione che il Corpo forestale dello Stato abbia funzioni specifiche in favore dell'ambiente e nelle zone dei parchi. Mi pare innegabile - e credo che il senatore Molinari non potrà non concordare - che se nasce adesso un Ministero che si chiama delle risorse agricole, alimentari e forestali, è indiscusso che abbia competenze sui nostri 8 milioni e 500.000 ettari di boschi, che non sono tutti parchi.

Fra l'altro, sono stato l'altro giorno a Bruxelles a consegnare il nuovo piano di forestazione ambientale; esso prevede dei grossi incentivi della Comunità economica europea per la forestazione produttiva di terreni che vengono sottratti alla semina. È un'occasione grossa da non sciupare per 11 milioni di ettari di collina. Evidentemente bisognerà però verificare che gli impianti vengano fatti, che vengano mantenuti per i primi cinque anni e che nei venti anni successivi, nei quali coloro che piantano i boschi avranno diritto ad un'integrazione che può arrivare fino a 600 Ecu per anno e per ettaro, queste piante vengano effettivamente mantenute in essere. Tutto questo non può farsi se non con la presenza di un corpo specializzato, qual è appunto il Corpo forestale dello Stato.

Credo quindi di poter far mie le giuste osservazioni che faceva il relatore. Ci siamo dati qualche tempo per poter riflettere e ristrutturare un Corpo che ha una funzione polivalente: funziona per l'ambiente, funziona per le foreste, funziona per la protezione civile. In questi giorni il Corpo è impegnato nello spegnimento degli incendi dei boschi. Credo quindi che non si possa adesso anticipare con un semplice emendamento delle soluzioni sulle quali sarà sicuramente opportuno riflettere in un secondo momento.

Voglio tra l'altro dare assicurazione al senatore Molinari che proprio in questi giorni, assieme al collega ministro Spini, abbiamo convenuto di assegnare un contingente ulteriore al Ministero dell'am-

biente proprio per quella difesa dei parchi che sta a cuore al senatore Molinari, a me, se me lo consente, e, credo, a tutti i senatori presenti. Se il senatore Molinari non ritira il suo emendamento, purtroppo devo esprimere parere contrario.

Sugli altri emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi esprimo parere contrario, salvo che sull'emendamento 9.0.5, presentato dal relatore, che riguarda le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge.

PRESIDENTE. Senatore Molinari, il Ministro l'ha invitata a ritirare l'emendamento 9.0.2. Intende mantenerlo?

MOLINARI. Sulla base delle dichiarazioni del Ministro e del relatore, ritiro l'emendamento 9.0.2 poichè ho la sensazione che ci sia un certo indirizzo nel formulare la riforma del Corpo delle guardie forestali. Ho presentato tale emendamento anche per sensibilizzare i colleghi; ritengo infatti che, una volta compiuta la riforma del Corpo forestale e tenendo presenti le sue funzioni plurime sia in rapporto al Ministero che alle regioni, si debba individuare un suo ruolo a tutela dell'ambiente e che quindi venga sottoposto alle dipendenze del Ministero dell'ambiente. Auspico, facendo leva sulla sensibilità del Ministro e dei colleghi, che già da ora si operi per un coordinamento fra i due Ministeri: in tal modo, l'utilizzo del Corpo forestale valorizzerà la sensibilità ambientale, la protezione delle foreste e la funzione di polizia giudiziaria sui reati ambientali.

Ritiro il mio emendamento con l'auspicio che tale impostazione, nel momento in cui ne discuteremo, venga seguita e che fin d'ora si operi in modo collegiale e coordinato fra i due Ministeri. (*Applausi della senatrice Maisano Grassi*).

PRESIDENTE. Senatrice Maisano Grassi, il suo emendamento 9.0.1 è simile all'emendamento 9.0.2. Intende ritirarlo o mantenerlo?

MAISANO GRASSI. Lo ritiro, signor Presidente, alla luce delle motivazioni già espresse dal senatore Molinari. Mi auguro che l'istituzione del nuovo Ministero dell'agricoltura, così proditoria dopo un *referendum* che ne chiedeva l'abrogazione, possa rendere più trasparente e consono alla difesa dell'ambiente il settore dell'agricoltura e delle foreste, anche se ritengo che la nuova definizione del Ministero dell'agricoltura altro non sia che un pericoloso *escamotage*.

Prendo atto della buona volontà del Ministro e mi auguro che la riforma del Corpo forestale possa andare nella direzione da noi auspicata.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.0.4, presentato dal senatore Gibertoni e da altri senatori.

Non è approvato.

CROCETTA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.0.5, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

COPPI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COPPI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, poco più di tre mesi sono passati dal *referendum* del 18 aprile che sanciva la «morte» del Ministero dell'agricoltura e delle foreste; poco più di tre mesi ci separano dalla fine di un sistema, come quello fino ad allora vigente, che aveva consentito nel settore agricolo la mancata attuazione della Costituzione. Così recita, infatti l'articolo 117: «La Regione emana per le seguenti materie norme legislative nei limiti dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato, semprechè le norme stesse non siano in contrasto con l'interesse nazionale e con quello di altre Regioni». Segue l'elenco delle materie e, tra queste, l'agricoltura e le foreste.

Il modello di governo dell'agricoltura prospettato da un quadro normativo costituzionale siffatto avrebbe dovuto comprendere, a rigor di logica, un sistema integrato di leggi quadro statali modellato, plasmato e adattato alle diverse esigenze regionali con il concorso legislativo di queste ultime e un Ministero, pertanto, inteso come perno centrale di collegamento tra Stato e regioni, luogo istituzionale di snodo della direttrice politica e di quella amministrativa; un Ministero, insomma, che fosse votato all'indirizzo ed al coordinamento delle politiche agricole regionali.

Sin qui il quadro teorico: il più delle volte, però, le nostre istituzioni si configurano piuttosto come il frutto di conseguenze inintenzionali di azioni intenzionali. Sicchè, avendo la Costituzione disposto che la materia fosse di attribuzione delle regioni, quando se ne dispose il trasferimento a queste il Ministero dell'agricoltura si adoperò con ogni mezzo per conservare il massimo possibile dei poteri creando così una disciplina inapplicabile ed oltremodo frammentaria. Ulteriore elemento di confusione sorse con l'introduzione in Italia della normativa europea affidatasi alla politica agricola per settori.

Recuperare il tempo perduto agli occhi dell'opinione pubblica pareva quindi impossibile fino a poco meno di tre mesi fa; chiedere a questo «sgangherato» Parlamento, in poco meno di tre mesi, una ridefinizione delle funzioni e competenze statali in materia agricola pareva risiedere al di fuori di ogni logica; chiedere a questo manipolo di cleptomani (così ci hanno definito), in poco meno di tre mesi per giunta, di restituire alle regioni ciò che ad esse costituzionalmente

spetta - responsabilità nella gestione della spesa pubblica di loro competenza - si mostrava cosa assurda.

Ebbene, signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, disillusa opinione pubblica, compiacenti giornalisti: tutto ciò è avvenuto. Coloro che ci hanno deriso per mesi, quei giornalisti che hanno accompagnato con sguardi di indifferenza il nostro lavoro, sono certo che parleranno di miracolo domani, ma di miracolo non si è trattato; solo di lavoro si tratta: duro, onesto lavoro.

Ma l'importanza di questo documento supera gli angusti limiti del suo articolato, scavalca i contenuti del documento stesso per assumere un più alto valore politico e sociale. Rappresenta la risposta più seria di questo Parlamento ai malumori ed alle maldicenze di quanti nell'opinione pubblica ci osteggiano e ci offendono. E vi parla un senatore che ancora crede in questo Parlamento e nella certezza del diritto, che rifugge da ogni tentativo di linciaggio morale, da ogni posizione preconcepita ed acritica.

Quale occasione migliore per riscattarci se non quella di risolvere concretamente i problemi della nostra Italia ed in particolare quelli del comparto agricolo? Quale occasione migliore per rilegittimare (semmai questo Parlamento fosse risultato delegittimato) se non quella di rimboccarci le maniche e proseguire nel nostro lavoro di riforma del settore succitato, come di altri? Di qui l'esigenza di non fermarsi, la consapevolezza di non aver risolto con questa legge i problemi dell'arcipelago agricoltura.

Preme a tale proposito sottolineare l'importanza della norma contenuta nell'articolo 5, comma 5, che prevede una relazione del Governo sulla riforma di enti e di istituti essenziali al concreto rilancio dell'agricoltura, al fine di: attuare al più presto la riforma dell'Istituto centrale repressioni frodi (articolandosi in uffici repressioni frodi aventi delimitazioni territoriali regionali ed istituendo un laboratorio centrale per l'espletamento delle analisi di revisione e con compiti tra l'altro di coordinamento e controllo dei laboratori periferici regionali); rivedere l'assetto del Corpo forestale dello Stato tenuto conto delle diverse esigenze regionali; riorganizzare gli istituti di ricerca attraverso l'istituzione di un ente per la ricerca agraria con personalità giuridica di diritto pubblico; provvedere, infine, al riassetto dell'AIMA.

È per questo che annuncio, a nome del mio Gruppo e mio personale, il voto favorevole al provvedimento in esame, con l'orgoglio di aver partecipato (anche con la presentazione di un disegno di legge) alla stesura del testo definitivo e l'onore di far parte di questo Parlamento.

Nel concludere, il mio più sincero augurio va agli onorevoli deputati per una serena e sollecita prosecuzione dei lavori alla Camera al fine di consegnare al paese una struttura atta a risolvere i problemi del mondo agricolo, alleviando così il problema della disoccupazione giovanile e risollevando le sorti delle strutture destinate alla trasformazione dei prodotti agricoli. *(Applausi dal Gruppo del PDS e del senatore Lobianco. Congratulazioni).*

GALUPPO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALUPPO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, si conclude oggi, almeno in questo ramo del Parlamento, una tappa fondamentale della storia dell'agricoltura italiana. Un percorso lungo, a volte tortuoso, iniziato nel 1985 nella IX legislatura, con la presentazione del disegno di legge n. 2745, proposto dall'allora ministro Pandolfi, per la riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste; percorso che è poi proseguito attraverso la presentazione in questa legislatura di numerosi disegni di legge e l'indizione prima e la celebrazione poi del referendum del 18 aprile, voluto da alcuni consigli regionali.

Si è sviluppato, attorno a questo tema, un ampio dibattito, a volte appassionato, a volte aspro, in alcuni casi strumentale, reso ancora più urgente ed attuale dal risultato referendario e dalle scadenze che tale risultato ha imposto al legislatore.

Va premesso che il disegno di legge predisposto, anche attraverso quanto illustrato nella relazione, sembra recepire compiutamente la problematica attualmente interessante il settore agricolo e quelli ad esso connessi ed ipotizzare coerentemente una nuova disciplina regolante la materia sotto il profilo ordinamentale e funzionale. In termini generali, quindi, la *ratio* del provvedimento e la sua impostazione sistematica e normativa appaiono del tutto condivisibili.

La questione che ora si pone con carattere di grande rilevanza ed urgenza è quella di trarre finalmente tutte le conseguenze dalle profonde innovazioni introdotte nella pubblica amministrazione per l'agricoltura dall'attuazione dell'ordinamento regionale. Si tratta di dare funzionalità ed efficienza ai compiti assegnati al nuovo Ministero, quali risultano ridisegnati a seguito del trasferimento alle regioni di compiti di amministrazione diretta in agricoltura, nel quadro della competenza primaria assegnata in questa materia dalla Costituzione.

L'impostazione concettuale del disegno di legge consente il conseguimento di due obiettivi fondamentali, peraltro insiti nella struttura del quesito referendario.

Il primo obiettivo è definire in maniera inequivocabile, in base a gruppi omogenei di materie, i compiti spettanti rispettivamente allo Stato e alle regioni, nel rispetto dei loro profili costituzionali. Illuminante appare in proposito l'articolo 1 del disegno di legge, che recita: «Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è soppresso. Sono di competenza delle Regioni tutte le funzioni in materia di agricoltura e foreste». La norma, quindi, stabilisce in maniera esplicita e precettiva che l'esercizio delle funzioni, fatte salve alcune ben individuate eccezioni, debbano competere alle regioni anche sulla scorta di quanto sentenziato nel merito dalla Corte costituzionale. Ed ancora va rilevata positivamente la prevista istituzione del Comitato permanente delle politiche agroalimentari, che trova la dovuta collocazione nell'ambito della Conferenza permanente Stato-regioni e che rappresenta quindi un momento di raccordo istituzionale per la concertazione tra le politiche agroalimentari e regionali e tra queste e la politica agricola comunitaria.

Il secondo obiettivo è riformare la materia sotto l'aspetto istituzionale, disciplinare e funzionale alla luce del modificato quadro di riferimento, determinato soprattutto dalle sostanziali evoluzioni della politica agricola comunitaria e dalla sua ricaduta su quella nazionale.

L'esperienza compiuta in questi venti anni di attuazione dell'ordinamento regionale, assai più che astratte investigazioni, aiuta a disegnare una struttura ministeriale coerente con le nuove funzioni. Non si tratta di ripercorrere a ritroso un cammino che ha nel precetto costituzionale il presidio del suo corso irreversibile. Si tratta di percorrere una tappa necessaria che quello stesso cammino comporta e che è destinata a continuare ancora, attraverso un'ulteriore riflessione, per quanto riguarda il Corpo forestale, gli enti vigilati, gli istituti di ricerca, l'AIMA e la repressione frodi.

In definitiva, si vuole costruire un punto unitario di riferimento in grado di svolgere da un lato una funzione di indirizzo e di coordinamento per le politiche comunitarie, dall'altro una funzione di gestione della politica agricola comune, fatto questo che trova conferma nelle esperienze di paesi occidentali ad ordinamento federale, quali la Germania e gli Stati Uniti.

In Commissione, e fuori, si è a lungo discusso sull'opportunità di istituire un Dipartimento o un nuovo Ministero. Per la verità, a me è parsa una discussione spesso accademica, talvolta strumentale, tesa a rincorrere acriticamente alcune posizioni pseudo-regionaliste, nel timore che la costituzione di un nuovo Ministero, moderno ed efficiente, possa essere concorrente e non complementare con le funzioni regionali, mai messe in discussione dal presente disegno di legge. Basti, infatti, ricordare che tutti i disegni di legge presentati dai vari Gruppi, in data successiva alla richiesta delle regioni di un *referendum* popolare, propongono la costituzione di un nuovo Ministero e mai di un Dipartimento presso la Presidenza del Consiglio.

Io considero, i socialisti considerano, il disegno di legge illustrato dal senatore Cimino, al quale va il nostro ringraziamento per il lavoro intelligentemente svolto e per la squisita sensibilità dimostrata, una proposta organica ed articolata. A questo provvedimento va il nostro motivato consenso, convinti come siamo di votare una buona legge. (*Applausi dei senatori Lobianco e Rabino*).

GIUNTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUNTA. Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi, il disegno di legge di riforma del Ministero dell'agricoltura rappresenta un importante provvedimento diretto a dare attuazione al responso referendario del 18 aprile scorso. Aggiungo che esso segna la scomparsa - sia pure non totale e assoluta - di un Ministero per così dire «tradizionale» nella storia dell'amministrazione italiana.

Il fatto che la legge istitutiva del Ministero sia stata abrogata in seguito a un *referendum* popolare ha certamente condizionato il lavoro del legislatore. Vorrei anzitutto ricordare che il *referendum* in questione è stato promosso da alcune regioni, che hanno dato alla polemica contro il Ministero il significato di una rigorosa rivendicazione delle proprie prerogative e competenze in materia di agricoltura. I repubblicani condivisero lo spirito di questa iniziativa e invitarono gli elettori ad esprimersi per l'abrogazione del Ministero. Si trattava,

infatti, di dare una risposta positiva alle istanze di effettivo decentramento regionale della materia, superando la vecchia logica dei ritagli di competenze e di sovrapposizione delle sfere funzionali. E questo per due ragioni. Ormai gran parte delle competenze sono da tempo trasferite ai governi locali. Inoltre, lo stesso sistema di governo comunitario del settore agricolo è ormai strutturato in maniera tale da rendere immediatamente e direttamente responsabili le regioni dell'attuazione della politica agricola stabilita in sede di confronto e concertazione con gli altri *partners* europei.

La questione si è poi inquadrata nella riflessione più ampia circa il carattere abbastanza centralizzato che la nostra struttura amministrativa continua a conservare, causando non pochi problemi al governo degli interessi locali; ma non si tratta certo di argomento da esaminare in questa sede, anche se questo passaggio può rappresentare un significativo passo verso una più moderna tendenza. Oggi siamo chiamati a prendere atto della pronuncia popolare ed a provvedere in termini legislativi.

Devo esprimere a nome dei senatori repubblicani l'apprezzamento per il lavoro svolto in Commissione, anche perchè la scomparsa pura e semplice del Ministero non sarebbe comunque l'opzione più provvida da seguire. Da qui ci si è orientati verso la creazione di una struttura amministrativa diversa, evitando di aprire un rischioso vuoto istituzionale nella materia. La stessa Corte costituzionale - lo ha ricordato il relatore senatore Cimino - nelle sentenze sull'ammissibilità dei quesiti referendari che interessavano il Ministero ha affermato l'esistenza di competenze proprie dello Stato, non trasferite nè automaticamente attribuibili a livelli inferiori di governo. Un altro punto che la Commissione ha assunto quale motivazione delle sue scelte è quello relativo al mantenimento di un organo, diciamo così, di rappresentanza del paese a livello comunitario negli organismi che elaborano la politica agricola. Quest'ultimo argomento, che fu al centro anche della campagna referendaria, ha certamente una sua validità, anche se non fu allora considerato sufficiente a respingere la richiesta di abrogazione del Ministero.

Fatte queste premesse, non ho esitazione nel riconoscere che anche questo disegno di legge presenta argomenti ed occasioni per muovere delle riserve. I tempi stretti che sono lasciati al legislatore ordinario fra l'esito di un *referendum* e l'esplicazione dei suoi effetti non hanno certo permesso di approfondire e sciogliere tutti i nodi sul tappeto, come ha mostrato anche il dibattito parlamentare.

Il nostro parere è quindi favorevole alla costituzione di un «nuovo» Ministero, piuttosto che alla creazione di un Dipartimento da incardinare nella Presidenza del Consiglio, come invece sembrerebbe che alcuni Gruppi politici preferiscano. Questo non solo per tutta quella serie di motivi, ben chiari, di natura funzionale ed istituzionale, che si oppongono alle posizioni rigidamente «dipartimentaliste» che, ove acriticamente assecondate, trasformerebbero la Presidenza del Consiglio in una macchina amministrativa *monstre* verosimilmente incapace di assolvere dignitosamente alle funzioni ad essa attribuite dalla legge.

Vi sono anche altre due ragioni che ci inducono a schierarci a favore dell'opzione scelta dalla Commissione. La prima è che tanto più

sano, efficiente e forte risulterà un siffatto Ministero nel rispetto delle nuove attribuzioni previste dalla legge, tanto più forti risulteranno le regioni e le politiche agricole che esse attueranno, quanto più vi sarà la possibilità di incidere in maniera significativa – ma sulla base di un inquadramento organico dei problemi e delle strategie – in sede di GATT, di PAC e più genericamente in sede di assegnazione al mondo dell'agricoltura delle risorse, per la verità oggi sensibilmente ridotte.

La seconda ragione che ci muove a un voto favorevole è che solo un Ministero forte è in grado di affrontare le questioni relative a un comparto di grande valenza strategica e di gran peso economico (è stato qui ricordato dallo stesso Ministro che esso dà ancora un contributo al sistema produttivo nazionale non certo inferiore a un quinto del prodotto interno lordo), nella giusta ottica complessiva che non trascuri tutto l'indotto che sta a monte e a valle del fattore terra.

Invero, destano parecchie perplessità alcune parti di questo disegno di legge, che ci sembrano ispirate a una logica di tutela di apparati burocratici già esistenti piuttosto che alla logica di creare una organizzazione più adeguata ad assolvere alle nuove funzioni del Ministero che si va a istituire. Lo stesso si può dire per alcuni nuclei di funzioni che potrebbero essere ulteriormente delegate alle regioni. Ma si tratta di aspetti su cui ho ragione di ritenere si possa tornare in sede di esame del provvedimento da parte dell'altro ramo del Parlamento. (*Applausi dai Gruppi repubblicano e della DC*).

COMPAGNA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA. Signor Presidente, signor Ministro, i liberali esprimeranno voto favorevole a questo provvedimento che fa risalire le sue origini al *referendum* celebratosi il 18 aprile scorso, un *referendum* rispetto al quale, a differenza del partito per il quale ha parlato il collega Giunta, i liberali avrebbero preferito prevalesse il «no». Questo non solo per ragioni, sentite e tutt'altro che superficiali, di continuità con la storia d'Italia che cominciò proprio dal Ministero dell'agricoltura guidato dal conte di Cavour, bensì per questioni moderne e più che mai attuali che non possono soltanto esaurirsi nella competizione – talvolta rissosa, talvolta più pacata – tra una visione centralistica dello Stato e un'altra autonomistica, talora caratterizzata anche dall'enfasi del panregionalismo.

L'ordinamento della Repubblica italiana ha risentito in molti campi di questa competizione declamatoria e priva di oggetto determinato. Se in fondo è fallita la strada indicata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, che istituiva le regioni, e delle leggi-quadro che ad esso avrebbero dovuto seguire, è perchè il discorso del «competenzialismo» si è rivelato prima malattia infantile e poi malattia senile di un regionalismo in cui c'è stata orgogliosa rivendicazione di competenze magari poi non esercitate. Si è preferito perciò coniugare i difetti del centralismo, talvolta mantenendo spezzoni di Stato centralistico e scaricandone poi le responsabilità sulle nuove istituzioni regionali.

Del resto, molto opportunamente, il relatore Cimino - al quale va la nostra gratitudine per il lavoro svolto in questi giorni e nelle scorse settimane - ha ricordato come la vicenda legislativa legata al riordinamento delle competenze in materia agricola e forestale debba essere fatta risalire alle sentenze, la n. 26 e la n. 29, pronunciate dalla Corte costituzionale. In materia agricola esistono competenze statali non eliminabili e per quel che riguarda la sensibilità dei liberali riguardo alla costruzione di un'Europa moderna, di un federalismo europeo e non di un federalismo all'italiana, colorato di antieuropeismo, di provincialismo, tutto proiettato all'indietro per risalire addirittura, in un *flash back*, al di là del Risorgimento, non c'è dubbio che la funzione statutale nei rapporti con la CEE abbia una natura se non esclusiva, come pur può dirsi in linguaggio giuridico stretto, certamente prioritaria rispetto al benemerito apporto, anche istituzionale, che può e deve dare l'autonomia regionale a livello tecnico.

La politica agricola non può essere localistica, ma ha bisogno di un riferimento e di un affidamento nazionale nel senso più vero e più serio del termine. Può darsi che la soluzione trovata, di un giusto equilibrio tra le prerogative del Ministero e, nella Conferenza Stato-regioni, del Comitato permanente dei servizi per la trasformazione industriale di prodotti agricoli, previsto dall'articolo 4, sia da questo punto di vista molto opportuna. Ma credo che l'attualità e l'opportunità del disegno di legge al nostro esame (che i liberali si augurano possa essere approvato qui in Senato) siano state scandite nella cronaca politica proprio dalle vicende delle scorse settimane, relative ai prezzi agricoli e alla quota del latte. Su tale questione molti Gruppi politici, anche di opposizione, hanno espresso apprezzamento per il comportamento del Governo italiano ed in particolare del ministro Diana.

Proprio queste vicende politiche costituiscono l'argomento più forte a favore dell'approvazione oggi del disegno di legge da parte del Senato e da parte dell'altro ramo del Parlamento entro il termine, mi pare, del 4 agosto. Per tali ragioni e con questi sentimenti i senatori liberali esprimeranno il voto favorevole sul provvedimento. (*Applausi dai Gruppi del PSI, repubblicano e della DC*).

MOLTISANTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MOLTISANTI. Signor Presidente, onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste, colleghi senatori, per tre legislature, sin dal 1983, a nome del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, ho richiesto, sollecitato ed auspicato una riforma organica del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per una necessaria riorganizzazione delle proprie strutture e dei propri compiti. Un Ministero al passo coi tempi e alla pari con altre nazioni, come la Comunità economica europea stessa richiede; un Ministero più agile, più vicino ai problemi reali degli agricoltori, chiamato appunto a coordinare, organizzare e rappresentare la variegata realtà espressa dalle regioni; un unico interlocutore in grado di rappresentare in modo complessivo ed unitario gli interessi nazionali di tutte le regioni. Questa centralità è indispensabile perchè l'elaborazione delle politiche agricole, l'attività di programmazione e di

disciplina dei mercati hanno sempre più una dimensione sovranazionale.

L'esigenza, dunque, di un Ministro competente che coordini, rappresenti e tuteli l'agricoltura italiana sul piano internazionale è resa ancor più necessaria da motivazioni interne legate all'esistenza di profonde disparità che hanno radici e motivazioni storiche, geografiche ed economiche strutturali.

È stato così affrontato e risolto il punto nodale, l'aspetto più urgente ma anche più significativo, oggetto di ampio ed approfondito dibattito in Commissione ed in Aula, riguardante la giusta impostazione del rapporto tra il nuovo Ministero e le regioni.

Così sono passati sessantaquattro anni: sono pochi? Sono tanti? Sono pochi se si pensa che l'intuizione costituzionale del ministro Serpieri è stata valida sin dal 1929 ad oggi. Sono tanti perchè la nuova agricoltura, l'agricoltura degli anni '90, bussa alle porte del Duemila con tutte le esigenze riformatrici connesse alle moderne tecnologie. Così viene attuata la riforma di quel glorioso Ministero dell'agricoltura e delle foreste di via XX settembre voluto e creato con profonda competenza ed intelligente lungimiranza dal grande ministro Serpieri di felice memoria.

Infatti, la legge che oggi ci apprestiamo a varare tiene conto dei risultati del *referendum* del 18 aprile 1993, abrogativi, come è noto, del regio decreto n. 1661 del 1929 e del regio decreto n. 1663 del 1929 e tiene conto del contenuto della sentenza n. 29 del 1993 della Corte costituzionale che ha dichiarato inammissibile il quesito referendario con riferimento alle competenze riservate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, nel quale si indicano le attività di ricerca e di informazione connesse alla programmazione nazionale delle produzioni agricole e forestali, gli interventi di interesse nazionale per regolare il mercato, nonché la ricerca e l'informazione di mercato a livello nazionale ed internazionale.

Concludo il mio intervento esprimendo il voto favorevole mio e del Gruppo del MSI-DN al disegno di legge che istituisce il Ministero delle risorse agricole alimentari e forestali e attribuisce al medesimo le funzioni inerenti alle materie agroalimentari ed agroindustriali, agli interventi sul mercato agricolo ed alimentare, all'acquacoltura, alla pesca marittima, alla conservazione e allo sviluppo delle zone rurali, all'agriturismo, alla materia venatoria ed alla produzione zootecnica, precisando gli ambiti di attività del Ministero. Buon lavoro, ministro Diana! (*Applausi dai Gruppi del MSI-DN, della DC, Misto e del senatore Cimino. Molte congratulazioni*).

LOBIANCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOBIANCO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi senatori, desidero innanzitutto ringraziare il relatore ed il Presidente della Commissione agricoltura per il lavoro svolto con competenza, ma soprattutto per la sensibilità e l'azione di paziente mediazione per giungere ad un testo che rappresentasse un punto equilibrato di

incontro tra posizioni diverse, lavoro a cui si è dedicato anche il Comitato ristretto. Mi spiace di dover prendere atto, pur nel dovuto rispetto, del voto non favorevole di alcuni colleghi che hanno efficacemente collaborato per varare questo provvedimento con equilibrio, anche proponendo importanti suggerimenti ed emendamenti. Mi auguro che nell'azione di recupero e di gestione del provvedimento si possa trovare collaborazione.

La volontà di cambiamento delle strutture di governo dell'agricoltura è stata chiaramente espressa dal *referendum*, il cui esito non ha certo negato l'importanza del settore primario nell'economia e nella società nazionale. Non si può negare inoltre che dal complesso delle decisioni della Corte costituzionale sui *referendum* si ricava che permane un complesso di competenze che, in quanto corrispondenti all'interesse nazionale e ad esigenze di carattere unitario, non sono frazionabili territorialmente. Si tratta, in sostanza, di competenze di un organo statale che non può non essere un Ministero con pieni poteri.

Del resto, l'esistenza di un'adeguata struttura a livello nazionale è richiesta dalla posizione di grande rilievo che l'agricoltura riveste nel Trattato istitutivo della Comunità economica europea e di grande interesse per la sua incidenza sull'attuazione del mercato comune. La cura delle relazioni internazionali e la partecipazione alla predisposizione della politica agricola comune, il puntuale e corretto adempimento degli obblighi comunitari, l'attuazione uniforme delle normative comunitarie nell'intero territorio nazionale impongono il mantenimento, opportunamente ristrutturato, di un «centro di imputazione unitaria a livello governativo che favorisca l'incontro fra la dimensione comunitaria e la variegata realtà espressa nelle sedi regionali», così come evidenziato dal testo del provvedimento che ci accingiamo a votare.

Tale testo, per cui voterà a favore il Gruppo della Democrazia cristiana, considera il nuovo Ministero da istituire come una struttura di indirizzo, di coordinamento, di promozione, di produzione di informazione e di conoscenza, nel presupposto che gli interventi operativi sulla produzione e sulle strutture agricole sono attribuiti alle regioni, mentre la disciplina dei mercati agricoli è di spettanza degli organi della Comunità europea.

Con questa impostazione, onorevoli colleghi, sicuramente si aderisce all'istanza presente nelle richieste referendarie laddove si ribadisce l'esigenza di una chiara distribuzione di poteri e risorse fra Stato, regioni ed autonomie locali, mentre rimane invece confermato il ruolo di un Ministero quale interlocutore nella materia agricola della Comunità economica europea, preposto alla cura delle relazioni internazionali, alla partecipazione alla formazione delle politiche comunitarie, all'attuazione dei provvedimenti comunitari. Al riguardo, si ritiene che, relativamente alla fase ascendente del diritto comunitario, si tratti di una soluzione in linea con l'orientamento della Corte costituzionale che ha escluso che le regioni possano assumere iniziative destinate ad avere rilievo internazionale mentre, in ordine alla fase discendente, si dovrà tener conto dell'assetto normativo realizzato con le leggi n. 183 del 1976 e, soprattutto, n. 86 del 1989 che ha, come è noto, introdotto lo strumento della legge comunitaria per l'adempimento degli obblighi

comunitari, regolando definitivamente i rapporti tra Stato e regioni in relazione all'attuazione delle direttive comunitarie.

Altro aspetto di rilievo riguarda lo sforzo di ricomporre in un quadro unitario determinate competenze attualmente sparse tra i diversi Ministeri ed attrarre, nell'ambito operativo della materia agricola, le attività di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli, oggettivamente considerate.

Condividiamo *in toto* la scelta di un Ministero con pieni poteri e non di un dipartimento della Presidenza del Consiglio, così come è in atto in tutti gli altri paesi, anche a struttura federale o confederale, per la qualità, l'importanza e l'efficacia delle competenze che saranno assegnate e per la dignità che spetta ad un importante settore dell'economia e ad un mondo, quello agricolo, a cui tanta gratitudine deve la nostra società.

Vorrei anche esprimere l'augurio affinché il Ministro esca dalla indeterminatezza e possa gestire le responsabilità sue proprie a pieno titolo in Italia, rappresentando a livello internazionale la nostra agricoltura con la dignità fino ad oggi sperimentata, sia pure con quella indeterminatezza a cui mi riferivo. Esprimo infine l'augurio che, cessata la non celata conflittualità fra regioni e Governo centrale (concordo con il Ministro per rettificare così l'espressione spesso usata che fa riferimento ai rapporti fra Stato e regioni poichè le regioni sono anche Stato, come egli più volte ha riferito), le due istituzioni dello Stato possano percorrere la strada di una efficiente collaborazione, non nell'interesse di un settore corporativo ma del paese, per lo sviluppo equilibrato nella solidarietà e nella equità. *(Applausi dal Gruppo della DC e del senatore Cimino).*

ICARDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ICARDI. Signor Presidente, onorevoli senatori, ministro Diana, desidero ancora ribadire con chiarezza e con serena ponderatezza in questa dichiarazione di voto, come già ieri nel mio intervento e in quello del compagno e collega senatore Crocetta, che il nostro Gruppo riconosce un ruolo decisivo al settore primario dell'economia agricola nel nostro paese.

Basta leggere la relazione annuale che riguarda la bilancia dei pagamenti per vedere come alcune voci siano attive e qualificanti nei confronti con l'estero, soprattutto la viticoltura pregiata e l'ortofrutta. Su 11.000 miliardi di *deficit*, e sono ancora troppi, le voci attive sono i vini pregiati e l'ortofrutta di alta qualità di tutte le regioni italiane.

Tutta l'agricoltura italiana va rilanciata perchè il nostro paese, come nessun altro forse in Europa, può diversificare le colture e diventare autonomo e competitivo. Quel che conta oggi è la grande qualità, la diversificazione del prodotto e, poi, in particolare la promozione e la commercializzazione attraverso il Ministero del commercio estero e l'ICE, che hanno bisogno di una grande trasformazione e di una radicale riforma.

Non basta citare, a nostro parere, come ha fatto la Lega – in particolare il senatore Perin – in numerosissimi interventi, forse più di

venti, gli elenchi degli istituti per il commercio estero che ci sono da Trieste a Bari, da Aosta a Palermo, i nomi dei dirigenti senza avanzare alcuna proposta. Noi proponiamo di snellire questi enti, di realizzare un coordinamento nazionale con gli enti regionali dell'ICE che dovranno avere poteri e risorse finanziarie per promuovere all'estero le alte produzioni italiane. Non basta andare una volta all'importante fiera di Verona, ad Asti, a Bordeaux alla grande fiera vinicola mondiale per poi dire di aver realizzato una promozione di valore importantissimo. Devono avere forse meno poteri di oggi, ma istituzionalmente più forti e risorse finanziarie per promuovere all'estero le alte produzioni del nostro paese.

Come Gruppo di Rifondazione comunista, vedremo di presentare una proposta di legge specifica in questo particolare settore.

Siamo contrari, ministro Diana, anche se vediamo in lei un esperto e un competente, una persona altamente qualificata, alla creazione del nuovo Ministero perchè non si può cancellare il vecchio con il voto referendario che ha avuto una grande maggioranza e, poi, introdurlo con un'altra legge, quella che stiamo discutendo ancora oggi nella fase finale, che suscita non solo dei dubbi e delle perplessità costituzionali, ma che diventa uno scippo ed un reato politici, una utilizzazione del referendum a fini di parte.

A questo punto le regioni potrebbero aprire un contenzioso e ricorrere alla Corte costituzionale. Lo ha detto chiaramente ieri nel suo intervento, che abbiamo molto apprezzato, il senatore Guerzoni, presidente della Commissione bicamerale per le questioni regionali.

Mi dispiace, lo dico anche a nome del mio Gruppo, che gli altri senatori del PDS non abbiano tenuto oggi lo stesso atteggiamento. Su un nostro emendamento qualificante, quello che tendeva alla creazione del dipartimento e alla istituzione del Ministero senza portafoglio, hanno indicato voto contrario. Così non si possono vincere le battaglie, cari compagni e colleghi senatori del PDS!

Il Gruppo senatoriale di Rifondazione comunista è favorevole alla istituzione di un dipartimento economico presso la Presidenza del Consiglio, retto da un Ministro senza portafoglio, che abbia due importanti, fondamentali competenze: primo, il coordinamento dell'attività delle regioni e delle province autonome con il Governo, nella differenziazione anche notevole che esiste tra una realtà e l'altra e nella legislazione quadro del Parlamento; secondo, la rappresentanza del nostro paese, del Governo italiano a tutti gli effetti, in sede comunitaria e internazionale, con un Ministro, senza portafoglio ma di grande competenza, che potrebbe sicuramente rappresentare degnamente la politica agricola italiana in sede comunitaria e internazionale.

Sono competenze decisive di un Ministero snello, antiburocratico, moderno ed efficiente sia in campo nazionale che internazionale.

Il nostro voto è contrario alla istituzione ed impostazione di un Ministero di vecchio stampo, elefantiaco e burocratico (sono passati sessantaquattro anni dalla istituzione del Ministero dell'agricoltura e quarantacinque-quarantasei anni dal dopoguerra), con enormi poteri gestionali, che eroghi contributi a pioggia di migliaia di miliardi, perchè questo potere è stato cancellato dal voto del referendum del 18 aprile e perchè costituirebbe non un fattore di crescita dell'economia agricola,

ma un freno, una fonte di spreco, di ritardo rispetto a tutte le politiche dell'Europa comunitaria.

La nostra voce è in piena sintonia e armonia con quella delle regioni e dei lavoratori agricoli italiani, a cui rivolgiamo un particolare saluto ed augurio. (*Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista. Congratulazioni*).

CANNARIATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNARIATO. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, la mia parte politica, il Movimento «La Rete», forse perchè ha una grandissima considerazione del mondo agricolo, ha vissuto con grande sofferenza la nascita di questo nuovo Ministero: un Ministero pesante, forse ancor più di quello che il *referendum* del 18 aprile aveva voluto abolire; un Ministero – come hanno sottolineato anche altri colleghi – che «fa a pugno» con il risultato referendario. In sostanza, ne abbiamo cambiato l'etichetta ma il contenuto è rimasto lo stesso, anzi è stata aggiunta anche qualche altra cosa. Lo spirito e la lettera del *referendum* non erano certamente questi: essi imponevano un cambiamento radicale, di mentalità e di attenzione, verso i problemi dell'agricoltura, obiettivi ai quali ritengo non sia stata data realizzazione con il presente disegno di legge.

La nostra sofferenza era anche legata – come ho avuto modo di sottolineare nel mio intervento in discussione generale – ad alcune gravi sofferenze di questo settore, come la conduzione e i comportamenti dell'AIMA: non credo che ci sia molto da essere contenti analizzando il modo in cui fino ad oggi si è comportata l'AIMA; non credo che da parte degli allevatori e dei coltivatori ci sia soddisfazione per il modo in cui l'AIMA ha risposto alle loro esigenze. Nonostante ciò, il Senato ha respinto un emendamento con il quale si proponeva una radicale riforma dell'AIMA entro il 31 dicembre del 1994, benchè molti colleghi si fossero detti favorevoli ad essa. Questo significa che la riforma dell'AIMA non avverrà nè tra sei mesi, nè tra un anno e neppure entro il 31 dicembre 1994.

Se era intenzione della maggioranza e del Governo procedere ad una riforma dell'AIMA, la data del 31 dicembre 1994 sarebbe stata un *terminus ad quem* molto ragionevole: dal momento che non è stato accettato, è segno che sotto si nasconde qualche altra intenzione.

Avevamo inoltre segnalato alcuni preoccupanti comportamenti: uno di essi è quello verificatosi in Calabria ad opera dell'Age-control, che ha dato luogo anche ad alcuni delitti. Infatti l'Age-control, così come tanti altri istituti collegati agli interventi straordinari in agricoltura, è stata veicolo di trasferimenti di risorse impropriamente dette per l'agricoltura ma finalizzate all'arricchimento illegale.

Tutto questo bisognava considerare nel momento in cui si andava a dare una configurazione nuova al nuovo Ministero (che tale almeno avrebbe dovuto essere). Avevamo parlato anche di nuovi compiti da riconoscere al Corpo forestale dello Stato, secondo la nuova sensibilità e la diversa coscienza cresciuta nei cittadini: anche queste proposte non

sono state prese in considerazione. Il collega Molinari è stato lodato per la sua sensibilità, ma è stato invitato a ritirare l'emendamento che aveva presentato.

Questo vuol dire voler rimandare alle calende greche una riforma radicale del settore e manifestare con norme cogenti la nostra sensibilità quando ormai i danni potranno essere irreversibili.

Nel mio precedente intervento ho anche evidenziato come in agricoltura curare sia più dispendioso che prevenire. Stiamo assistendo ad una distruzione dell'ambiente falsamente in nome dell'agricoltura, quando, prevedendo questi danni, avremmo potuto dare ricchezza agli operatori del settore e tutelare l'ambiente per chi vive oggi e per chi verrà domani. Quindi vi sono tanti elementi.

Se poi leggiamo attentamente i pochi articoli del provvedimento in esame ci possiamo accorgere che molti problemi vengono rinviati al futuro. Che cosa significa? Significa che, dal momento che il 4 agosto prossimo scade il termine per l'adozione di un provvedimento relativo al settore, si è voluto approvare una legge qualsiasi, rinviando a provvedimenti futuri la sistemazione di tutte le questioni collegate a questo settore. Abbiamo potuto riscontrare anche una certa confusione (soprattutto tenendo presenti le direttive CEE sugli argomenti affrontati dal disegno di legge in esame) nell'attribuzione delle competenze. Ritengo che a tale proposito si aprirà un contenzioso piuttosto notevole.

Allora, onorevoli colleghi, come è possibile dare un voto favorevole ad un provvedimento che non sistema la situazione che si intendeva sistemare, che non risolve i problemi che intendeva risolvere e che non prospetta uno sviluppo adeguato per il settore dell'agricoltura? Come ho detto all'inizio del mio intervento, noi nutriamo tanto amore e manifestiamo tanto interesse per questo settore perchè viviamo in mezzo agli agricoltori ed agli allevatori. Ogni settimana, quando ci rechiamo tra di loro, ne avvertiamo i problemi e cerchiamo, quindi, di rappresentare in questa Assemblea le esigenze di un settore che è stato abbandonato. Per questo motivo, dobbiamo dire con molta fermezza che l'indicazione del *referendum* doveva portare alla istituzione di un Ministero senza portafoglio, che avrebbe dovuto perseguire tre obiettivi fondamentali: il collegamento tra la politica comunitaria e le regioni; un equilibrato coordinamento tra le varie politiche regionali e la capacità di intervenire quando le regioni si fossero dimostrate sorde alle esigenze e alle imposizioni di legge. In questo modo avremmo avuto un Ministero snello, non pesante (come quello che scaturirà dal provvedimento in esame) e senza eccessiva burocrazia. Infatti, abbiamo la prova provata che la burocrazia spesso ha mortificato gli interessi dell'agricoltura. Avremmo avuto un Ministero di indirizzo, di coordinamento e di rappresentanza a livello comunitario, così come si rileva negli altri paesi della Comunità economica europea.

Purtroppo tutto ciò non si evince dal provvedimento in esame. Per questo motivo il Gruppo «Verdi-La Rete» voterà contro questo disegno di legge: non contro l'agricoltura e la zootecnia, ma contro un provvedimento che non prospetta soluzioni adeguate ai problemi del mondo agricolo e del mondo della zootecnica. (*Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista e del senatore Molinari*).

STEFANINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* STEFANINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte al primo disegno di legge che interviene dopo il quesito referendario che ha abolito tre Ministeri. Si tratta di una riforma istituzionale di rilevante importanza, anche se (è necessario sottolinearlo) l'attenzione delle forze politiche, dell'opinione pubblica e della stampa non corrisponde alla portata della questione.

Devo anche sottolineare che il Governo, dopo il *referendum*, avrebbe dovuto presentare un quadro che delineasse il nuovo rapporto tra il Governo centrale e le regioni per i tre Ministeri soppressi e nello stesso tempo un riordino delle funzioni di governo. Questa rappresentava un'occasione, perchè per la prima volta si era decisa nel nostro paese l'abolizione di tre Ministeri. Quanti e quali Ministeri, quali funzioni accorpate? Tutto ciò è mancato. Anche se per la prima volta ci si è trovati di fronte ad una situazione del tutto nuova, si è finito per agire ognuno per proprio conto su ogni singola materia. Indubbiamente ciò ha reso più difficile il lavoro della Commissione e dell'Assemblea.

Stiamo comunque per definire un testo di legge di grande importanza. Dopo oltre un secolo di storia, è stata posta la questione dell'abolizione del Ministero dell'agricoltura e foreste. Si devono ridefinire i poteri e le funzioni pubbliche nella materia dell'agricoltura e delle foreste, che l'articolo 117 della Costituzione attribuisce alle regioni. Per troppo tempo questa chiara norma costituzionale è stata disattesa, il Ministero ha mantenuto la sua struttura, i suoi enti, le sue funzioni e si è dovuti ricorrere ad un pronunciamento popolare per indurre a un cambiamento e al rispetto delle indicazioni costituzionali. Anzi, in questi anni, il potere e le funzioni amministrative si sono rafforzate, ampliate, come dimostra l'estensione dei campi di intervento del Ministero attraverso società ed enti e il carattere sovraordinato alle regioni che sempre più ha assunto.

Eppure il sistema agro-industriale è mutato profondamente, tanto che la stessa dizione «agricoltura» non ha più valore in sé, perchè strettamente collegata e spesso condizionata dall'integrazione, ormai consolidata, con l'industria di trasformazione e il commercio; per l'influenza che le tecniche agricole hanno sul territorio, sull'ambiente, al punto tale che bisognerebbe parlare di un sistema agro-industriale-ambientale. È per tali ragioni che noi condividiamo quell'avvio di integrazione tra Ministero dell'industria e agricoltura, che si delinea nel disegno di legge. È cambiata la politica comunitaria, non solo in sé, ma per il rapporto tra essa, gli Stati nazionali e le regioni. Nello stesso tempo il Governo ha semplicemente assistito al ruolo crescente dei grandi gruppi multinazionali, che hanno sostituito le famiglie industriali dell'agro-alimentare nazionale; è finita la Federconsorzi come struttura portante della politica, ha assunto una funzione strategica la ricerca scientifica e la divulgazione dei suoi risultati.

Eppure il Ministero è rimasto lo stesso, nelle strutture, nelle scelte politiche, limitandosi in campo europeo a contrattare il livello dei prezzi e le quantità di produzione, senza un autonomo progetto del Governo e senza un programma capace di imporre uno sviluppo

moderno ed equilibrato al sistema agricolo nazionale. In sostanza, un riassetto dei poteri sarebbe stato in ogni caso necessario di fronte ai cambiamenti, al di là dell'esito referendario che, comunque, l'ha sancito in modo chiaro.

In questa materia la competenza è regionale; il Governo deve svolgere, d'intesa con le regioni, una funzione di coordinamento e di indirizzo e di rappresentanza sul piano europeo e internazionale. Un piano del tutto mutato, nel quale ormai si decide il futuro del sistema agro-industriale: la politica agricola comunitaria da un lato, la trattativa in sede GATT dall'altro, oltre ai rapporti con i paesi del Terzo mondo e quelli nuovi e complessi con i paesi dell'Est europeo. Perciò sarebbe stata necessaria un'autorità molto ridotta, qualificata, molto più orientata sul piano europeo ed internazionale, che è il vero terreno sul quale si deciderà la politica agricola nazionale. Un'autorità che non amministrate più, ma coordinasse ed indirizzasse. Per questa ragione sostenevo che sarebbe stato preferibile un dipartimento presso la Presidenza del Consiglio, diretto da un Ministro, anche in vista di un nuovo Ministero delle attività produttive che meglio rappresentasse l'integrazione tra l'industria, l'agricoltura e il commercio. Si è obiettato che questo assetto avrebbe ridotto l'autorevolezza della rappresentanza del nostro paese nelle sedi internazionali. E perchè mai l'autorevolezza dovrebbe derivare dalla presenza di un Ministero, ferma restando quella di un Ministro? Deriva piuttosto dalla forza di una proposta politica, dalla sua persuasività, dal grado di consenso che riceve e non dalla presenza o meno di una struttura ministeriale.

Comunque è quella del Ministero la scelta che si è compiuta, e se questo Ministero fosse stato più alleggerito, se avesse esercitato davvero le funzioni di coordinamento e di indirizzo, pur in vista di un'altra soluzione che ridefinisse le complessive funzioni di Governo, avrei potuto convenire. Ma il Ministero delineato è ancora una struttura nella quale restano rilevanti funzioni: permangono contraddizioni come quella dell'elencazione di funzioni nazionali, del tutto superflua, che fa ritenere necessaria una struttura ancora troppo pesante, o quella del rapporto con le regioni, questione ancora non compiutamente risolta.

Non ho però difficoltà a riconoscere che si è tenuto conto di molte nostre proposte, che in questa legge le regioni non sono più sottoposte e che il Ministero non è più fortemente sovraordinato. Tuttavia restano limiti, incoerenze che noi vogliamo sottolineare con il nostro voto di astensione.

La legge poteva essere più essenziale, tenere conto ancor di più della regionalizzazione, cioè delle differenze dei sistemi agro-industriali, non omologabili. Si pensi a quello calabrese e a quello lombardo, a quello laziale e a quello emiliano. Qui sta il punto negativo: manca una regionalizzazione vera che tenga conto delle differenze a partire dalle quali si definisce la politica nazionale. Non il contrario, cioè un programma nazionale cui devono adeguarsi le regioni. E quando mi riferisco a programmi, mi riferisco a progetti sia settoriali che territoriali, che tengano conto della utilizzazione equilibrata delle risorse territoriali, del lavoro e dell'occupazione, dei redditi, ancora estremamente squilibrati, dell'organizzazione del lavoro (dipendente, *part-time*, integrativo di altri lavori), che caratterizzano la nostra realtà

agricola. Tutto ciò si può fare solo se le regioni hanno un effettivo potere. Certo, ciò comporta che l'azione delle regioni si rinnovi profondamente, che la loro burocrazia sia radicalmente riformata, che assumano un ruolo nazionale concorrendo alle scelte che si devono compiere a livello europeo. Noi non difendiamo astrattamente il ruolo delle regioni: ci proponiamo un loro rinnovamento, anche istituzionale, ma tutto ciò è parte di un più generale cambiamento dei poteri pubblici che in questo campo sono così essenziali ed ineliminabili.

Si tratta in sostanza di una sfida per tutti, che non può fondarsi che sull'autonomia regionale da cui può nascere una nuova sintesi nazionale.

Il disegno di legge qui discusso non corrisponde pienamente a queste esigenze. Possiamo però continuare un'iniziativa volta a far sì che gli agricoltori, gli operatori del sistema agro-industriale, possano contare su un Governo efficace e su un'amministrazione efficiente.

Infine voglio dare atto al relatore e al Presidente della Commissione ed al signor Ministro che, pur nel permanere di diversi punti di vista, hanno interloquito senza pregiudiziali con le nostre proposte. *(Applausi dal Gruppo del PDS).*

PRESIDENTE. Metto ai voti nel suo complesso il testo unificato dei disegni di legge nn. 408, 867, 1028, 1088 e 1261, il cui titolo, secondo la formulazione proposta dalla Commissione, è il seguente: «Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola e forestale e istituzione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali».

È approvato.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

TOSSI BRUTTI, *segretario, dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 22 luglio 1993

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 22 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni sulla morte dell'ingegner Gabriele Cagliari *(testi allegati).*

II. Discussione dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Deputati VIOLANTE ed altri; FINI ed altri; PAPPALARDO; BATTISTUZZI ed altri; Pierluigi CASTAGNETTI ed altri; BINETTI ed altri; BOSSI ed altri e MASTRANTUONO ed altri. - Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (499-D) *(Approvato, in prima deliberazione, dalla Ca-*

mera dei deputati, modificato dal Senato e quindi modificato dalla Camera dei deputati, nuovamente modificato dal Senato e quindi modificato dalla Camera dei deputati, sempre in prima deliberazione) (Voto finale con la presenza del numero legale).

- Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1993, n. 158, recante interventi a favore delle aziende agricole danneggiate dall'infezione di afta epizootica (1258-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 giugno 1993, n. 169, recante disposizioni urgenti per i lavoratori del settore dell'amianto (1389) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

- Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1993, n. 215, recante proroga dei termini in materia di avanzamento degli ufficiali, nonché norme per la corresponsione di emolumenti a talune categorie di forze di polizia (1361).

- Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1993, n. 216, recante adempimenti finanziari per l'attuazione del regolamento CEE n. 880/92 sul marchio di qualità ecologica - ECOLABEL (1362).

- Conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1993, n. 199, recante interventi in favore dei dipendenti dalle imprese di spedizione internazionale, dai magazzini generali e dagli spedizionieri doganali (1323).

- Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 179, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici, di farmacovigilanza e di edilizia sanitaria (1283).

La seduta è tolta (ore 20,20).

Allegato alla seduta n. 198**Disegni di legge, annunzio di presentazione**

È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro di grazia e giustizia:

«Sanatoria degli effetti prodottisi e dei rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 153, e precedenti analoghi decreti-legge, in materia di delitti contro la pubblica amministrazione» (1414).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

STRUFFI, PISCHEDDA e BALDINI. - «Istituzione del ruolo dei coordinatori di educazione fisica e sportiva» (1409);

PARISI Vittorio, GIOLLO, DIONISI, BOFFARDI, CONDARCURI, COSSUTTA, CROCETTA, FAGNI, GALDELLI, GRASSANI, ICARDI, LIBERTINI, LOPEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PICCOLO, SALVATO, SARTORI e VINCI. - «Norme per il riordino delle competenze in materia di individuazione delle cause di inquinamento» (1410);

STEFANO, ZUFFA, RUSSO Raffaele, ZAPPASODI, PELELLA, RANIERI, ROCCHI, GRASSI BERTAZZI, GRASSANI e DIONISI. - «Norme per consentire la trasfusione diretta» (1411);

VISIBELLI, PONTONE, MEDURI, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA e TURINI. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione economico-finanziaria della RAI» (1412);

SENESE, GIOVANOLLA, SMURAGLIA, BORRONI e PEZZONI. «Istituzione del sistema aeroportuale lombardo (SAL)» (1415);

GIBERTONI, SPERONI, MANARA e BOSO. - «Modifiche alla legge quadro sul volontariato (legge 11 agosto 1991, n. 266)» (1416).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) il senatore Coviello ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1993, n. 199, recante interventi in favore dei dipendenti dalle imprese di spedizione internazionale, dai magazzini generali e dagli spedizionieri doganali» (1323).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

La senatrice Senesi ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1403.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, deferimento

Sono state deferite all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

nei confronti del senatore Citaristi, per i reati di cui agli articoli 81 e 648 del codice penale e 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 (*Doc. IV, n. 186*);

nei confronti del senatore Meo, per i reati di cui agli articoli 81, 110, 319, 319-bis, 61, numero 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2 del codice di procedura penale (*Doc. IV, n. 187*);

nei confronti del senatore Rognoni, per il reato di cui agli articoli 57, 110 e 595 del codice penale, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1947, n. 48 (*Doc. IV, n. 188*);

nei confronti del senatore Zamberletti, per i reati di cui agli articoli 110, 61, numeri 2 e 7, 323, secondo comma, del codice penale; agli articoli 81, capoverso, 110, 61, numero 7, 319 e 319-bis del codice penale (*Doc. IV, n. 189*).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 21 luglio 1993, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale: dell'articolo 12 della legge 8 marzo 1968, n. 152 (Nuove norme in materia previdenziale per il personale degli enti locali), nella parte in cui non consente la facoltà di riscattare, ai fini della liquidazione dell'indennità premio di servizio, i periodi corrispondenti alla durata legale del corso di studi per il conseguimento del diploma di vigilatrice di infanzia; e del combinato disposto di cui agli articoli 12 della legge 8 marzo 1968, n. 152 e 24 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, nella parte in cui prevedono la riscattabilità ai fini dell'indennità premio di servizio del biennio corrispondente al corso di studi presso la scuola convitto anzichè dell'intero periodo corrispondente al corso legale di studi necessario per il conseguimento del diploma di vigilatrice d'infanzia. Sentenza n. 321 dell'11 giugno 1993 (*Doc. VII, n. 74*).

Detto documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 1ª e 11ª.

Interpellanze

TEDESCO TATÒ, RANIERI, SMURAGLIA, PELLEGGATTI, DANIELE GALDI, BETTONI BRANDANI, BRESCIA, CHIARANTE, PIERANI, ZUFFA, PERUZZA, PAGANO, FABJ RAMOUS, LORETO, PEZZONI, FRANCHI, ANGELONI, GIOVANOLLA, BRINA, STEFANINI, BORRONI, CHERCHI, SCIVOLETTO, PINNA, VISCO, GAROFALO, MIGONE, MINUCCI Adalberto, PELELLA, TOSSI BRUTTI, ROGNONI, STEFÀNO, BRATINA, NERLI, BARBIERI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.*

– Per conoscere:

le ragioni per le quali, nonostante il decorso della maggior parte dei diciotto mesi previsti dalla legge comunitaria per il 1991, non sono stati ancora predisposti, o comunque resi noti, gli schemi dei decreti legislativi per l'attuazione delle otto direttive comunitarie relative alla sicurezza del lavoro, indicate nell'allegato A della predetta legge;

le ragioni per le quali, a tutt'oggi, non sono stati sottoposti al Parlamento gli schemi dei decreti, pur essendo molto ristretto il termine (venti giorni) per l'espressione del parere ed essendo imminente la chiusura estiva del Parlamento, con il rischio che quest'ultimo venga privato di una sua fondamentale prerogativa, il che è tanto più grave ove si consideri che per aspettare l'attuazione delle direttive è stato bloccato, nella Commissione lavoro, l'iter del disegno di legge n. 530 d'iniziativa parlamentare;

che cosa si intenda fare per evitare che le otto direttive comunitarie in questione vengano recepite (entro la data del 5 settembre 1993 prevista dalla legge 19 febbraio 1992, n. 142) in appositi decreti legislativi, senza l'espressione del preventivo parere del Parlamento, tanto più necessario in quanto si tratta di direttive di grande rilievo (fra cui in particolare la n. 391 del 1989, cosiddetta «direttiva quadro»), destinate ad incidere fortemente sul vigente sistema di prevenzione e di sicurezza.

(2-00329 p.a.)

Interrogazioni

BRUTTI, CHIARANTE, TEDESCO TATÒ, FABJ RAMOUS, MASIELLO, PEDRAZZI CIPOLLA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – (Già 2-00324)

(3-00733)

SALVATO, LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, LOPEZ, VINCI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – (Già 2-00325)

(3-00734)

CANNARIATO, FERRARA Vito, MANCUSO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – (Già 2-00327)

(3-00735)

MOLINARI, ROCCHI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - (Già 2-00328)

(3-00736)

COMPAGNA, PAIRE, CANDIOTO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.*
- Alla luce della drammatica scomparsa dell'ingegner Gabriele Cagliari avvenuta il 20 luglio 1993 nella casa circondariale di Milano, si interroga il Ministro in indirizzo per conoscere le valutazioni del Governo su questo drammatico episodio ed inoltre se il Governo stesso non intenda assumere iniziative in merito alla ridefinizione dell'istituto della custodia cautelare.

(3-00737)

RASTRELLI, PONTONE, FILETTI, POZZO, SIGNORELLI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda fornire una completa informazione sulle circostanze della tragica morte dell'ingegner Gabriele Cagliari nel carcere di San Vittore a Milano e sugli accertamenti in ordine alle cause che l'hanno determinata;

in particolare, se non ritenga di dare informazioni sulla autenticità e sulla spontaneità della corrispondenza intercorsa con la famiglia nei giorni precedenti la morte nonché sulla fondatezza della tesi secondo la quale il gesto disperato posto in essere dall'ingegner Cagliari sarebbe un atto di denuncia contro le temute distorsioni della carcerazione preventiva;

quali provvedimenti il Governo intenda proporre al Parlamento affinché oltre all'esigenza insopprimibile di continuità dell'opera della magistratura nel perseguire i fini di giustizia, intimamente connessi ad un rapido espletamento dei processi, sia garantito il rispetto delle norme di legge in materia di detenzione cautelare, dei diritti di difesa e, più in generale, dei diritti di libertà del cittadino.

(3-00738)

DE PAOLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso che la notizia di quello che viene ufficialmente definito il suicidio del presidente dell'ENI Gabriele Cagliari ripropone in tutta la sua gravità il problema dei risvolti inquietanti delle vicende legate a «Tangentopoli» nonché il problema delle misure restrittive nei confronti degli inquisiti, si chiede di sapere se non si ritenga di fornire una puntuale dichiarazione relativa alla vicenda in oggetto.

(3-00739)

PINTO, DI LEMBO, BALLESI, BARGI, COCO, GUERRITORE, POSTAL, VENTURI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che l'eco drammatica che la tragica fine del dottor Gabriele Cagliari, avvenuta nel carcere di San Vittore in Milano dopo una lunga custodia cautelare, ha suscitato nel paese esige risposte immediate e certe sulle modalità dell'evento e sulle sue cause;

che il dibattito da tempo in corso nel paese e nel Parlamento sull'istituto della custodia cautelare, come concepito e articolato nel nuovo codice di procedura penale e come in concreto attuato, non ha sin qui incontrato – forse a causa di timidezze o complessi da parte del Governo e del Parlamento determinati da emotive influenze di un'opinione pubblica non sempre adusa a riflessioni ponderate e razionali – l'attenzione meritata dai suoi contenuti e dai suoi risvolti giuridici, morali e sociali, sicchè sono mancati provvedimenti legislativi o almeno indirizzi anche dopo il provvido, autorevole intervento del Capo dello Stato;

che quest'ultimo tragico episodio – che si aggiunge ai non pochi analoghi precedenti di suicidi di persone indagate e ristrette in carcere – impone un'accurata riflessione da parte di tutti sul complesso degli istituti giuridici relativi alla privazione della libertà personale ed anche sul ruolo del giudice per le indagini preliminari e sulla sua funzione di «terzietà» e di garanzia soprattutto nella delicata prima fase delle indagini,

gli interroganti chiedono di conoscere:

con urgenza e con compiutezza le circostanze della morte di Gabriele Cagliari;

quali iniziative il Governo intenda assumere per assicurare il rispetto della dignità della persona umana nei confronti di chi è raggiunto da provvedimenti di custodia cautelare;

quali iniziative il Governo intenda assumere perchè la custodia cautelare non si trasformi, da un lato, nell'anticipazione di una carcerazione futura che non può che essere solo supposta e, dall'altro, in uno strumento per ottenere – da una persona che oltretutto versa in una delicatissima condizione psicologica – confessioni e collaborazioni non del tutto spontanee e libere.

(3-00740)

SPERONI, ROVEDA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per sapere:

quali informazioni sia in grado di fornire sulle circostanze in cui è avvenuta la morte, nel carcere di San Vittore, dell'ex presidente dell'ENI, Gabriele Cagliari;

quali iniziative il Governo ritenga di assumere per evitare che l'episodio – in sè grave e suscitatore di umana pietà – possa essere strumentalizzato da chi vuole impedire che le indagini della magistratura proseguano nella direzione finora percorsa della moralizzazione della vita pubblica.

(3-00741)

VENTRE. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che, come è noto, recenti ed inquietanti episodi dei quali si sta interessando l'autorità giudiziaria hanno posto in luce che negli ultimi anni la determinazione del prezzo di alcuni farmaci sarebbe stata negativamente influenzata da fattori che avrebbero causato anomali ed abnormi rigonfiamenti dei prezzi di vendita;

che fonti di stampa riferiscono altresì che altri farmaci – e la cosa è ancor più inquietante – sarebbero addirittura inutili se non dannosi alla salute;

che tanto ha determinato un aumento del costo della spesa farmaceutica a carico del singolo cittadino (peraltro ammalato!) il quale certamente non potrà chiedere la restituzione delle somme, così maggiorate, spese per i farmaci, ma al quale bisogna garantire con immediatezza di pagarli al prezzo reale e non a quello che è il frutto degli anomali rigonfiamenti di cui innanzi,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine non solo di accertare la veridicità di quanto sopra quanto per ridurre immediatamente il costo di tali farmaci ed eliminare dal prontuario farmaceutico quelli ritenuti dannosi o inutili.

(3-00742)

VENTRE. - *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* - Premesso:

che vari quotidiani hanno pubblicato negli ultimi giorni notizie secondo cui sarebbe intendimento del Ministro per la funzione pubblica inserire nella manovra per il riordino del pubblico impiego la chiusura delle sedi di Bologna, Caserta, Reggio Calabria ed Acireale della Scuola superiore della pubblica amministrazione, se non addirittura dell'intera Scuola;

che tali notizie, per la loro gravità, hanno suscitato notevole disorientamento non solo tra gli operatori quanto tra gli abitanti e gli operatori economici delle città interessate;

che siffatta ipotesi, oltre a contrastare con gli indirizzi di qualificazione della pubblica amministrazione della quale si avverte sempre maggiore esigenza, riaffermata peraltro in più occasioni dal Ministro per la funzione pubblica, ove attuata inciderebbe negativamente (oltre che immotivatamente) su realtà quali quelle meridionali, nelle quali il problema dell'occupazione diventa di giorno in giorno più drammatico,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di smentire quanto sopra e altresì se non si ritenga di procedere piuttosto ad un potenziamento della Scuola stessa, anche considerando che soprattutto la sede di Caserta ha raggiunto - nell'ultimo periodo anche con il completamento del centro residenziale per gli allievi - una potenzialità che potrebbe costituire la base futura per una qualificata formazione del personale della pubblica amministrazione.

(3-00743)

TADDEI, PELLEGRINO, D'ALESSANDRO PRISCO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che la delibera n. 779 del 2 luglio 1993 adottata dal consiglio comunale di Calci (Pisa) è stata annullata, con decisione n. 285 del 9 luglio 1993 unanimemente assunta dal Comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali della regione Toscana, per vizi di legittimità sostanziali;

che la suddetta delibera, avente ad oggetto: «Elezioni del sindaco e della giunta comunale», era stata assunta dal consiglio comunale convocato per la terza volta dal consigliere anziano ai sensi della legge n. 142 del 1990;

che l'annullamento dell'atto ha reso inefficace l'atto stesso fin dalla sua adozione;

considerato:

che il termine di 60 giorni stabilito dall'articolo 34 della legge n. 142 del 1990 per l'elezione del sindaco e della giunta è scaduto il 4 luglio 1993;

che fino ad oggi il prefetto di Pisa ha mantenuto in carica per l'ordinaria amministrazione il sindaco dimissionario oltre i termini stabiliti dalla legge;

che in data 19 luglio 1993 il prefetto di Pisa ha notificato al consigliere anziano facente funzioni del comune di Calci il telegramma di seguito riportato:

«Protocollo n. 1580/13.1 Gab. Ministero Interno interessato da questo ufficio in ordine at annullamento deliberazione elezione sindaco et giunta da parte comitato regionale controllo habet comunicato che in base at parere espresso consiglio di Stato est improponibile provvedimento scioglimento consiglio comunale capace esprimere maggioranza quando deliberazione elezione organi esecutiva sia stata annullata sede controllo per vizi forma punto ciò premesso assegnasi termine 10 giorni decorrenti at partire notifica presente nota vrg entro cui consiglio comunale dovrà procedere at rinnovo esecutivo punto S.V. est incaricata esecuzione quanto sopra punto»;

che nel caso la deliberazione del consiglio di elezione del sindaco e della giunta non è stata annullata per vizio di forma ma di sostanza, consistente nella mancata tempestiva formazione di una volontà politica nel termine ultimo utile concesso dalla legge (terza convocazione);

che è illegittimo ed arbitrario che il consigliere anziano facente funzioni sia precettato da un atto inficiato da abuso di potere;

che è illegittimo che il consigliere anziano convochi il consiglio comunale per la quarta volta a termini abbondantemente scaduti,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire per dare corretta applicazione alla legge n. 142 del 1990, che, nel caso specifico, significa semplicemente nominare un commissario, procedere allo scioglimento del consiglio comunale ed effettuare le elezioni amministrative.

(3-00744)

BONO PARRINO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per avere informazioni aggiornate ed esaurienti sulle cause e sulle modalità attraverso le quali si è sviluppata e tragicamente conclusa la vicenda dell'ingegner Cagliari e per conoscere l'opinione del Governo in merito ai metodi e ai sistemi di indagine che vengono seguiti dalla magistratura in relazione ai casi di sospetta corruzione o di presunti illeciti finanziamenti.

(3-00745)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BOFFARDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Considerato che sono stati recentemente apportati dal comune di Genova, in

gestione commissariale, tagli gravissimi al bilancio dei servizi sociali che colpiscono le persone senza dimora, gli anziani, i disabili, i malati psichiatrici, gli ex tossicodipendenti, gli ex carcerati e i bambini incrementando oggettivamente il loro disagio e la loro sofferenza;

osservato che tali tagli riguardano sia i servizi gestiti direttamente dal comune sia i servizi gestiti da associazioni di volontariato e cooperative, compromettendone l'esistenza e costituendo così un grave colpo ad una rete di solidarietà realizzata in anni di lavoro e di iniziative difficilmente recuperabili;

ricordato che la mancanza di tali servizi provocherà inevitabilmente una maggiore spinta ai ricoveri in istituto, negli ospedali, nei cronici, con conseguente aggravio della spesa pubblica globalmente intesa,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno un intervento urgente al fine di consentire al comune di Genova l'adozione di misure diverse nella gestione commissariale del bilancio atte ad evitare un aggravio del disagio da parte di chi vive tale difficoltà già quotidianamente.

(4-03884)

PARISI Vittorio. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso che la legge n. 112 del 28 marzo 1991 prevede all'articolo 7, comma 2, che il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato emani il regolamento esecutivo della legge entro sei mesi dalla entrata in vigore della legge stessa;

rilevando che il comune di Parma, in data 24 giugno 1993, attraverso il suo settore comparti produttivi, U.O. polizia amministrativa, non ha concesso la prescritta autorizzazione all'esercizio del commercio ambulante, motivando ciò proprio con l'assenza di tale regolamento,

l'interrogante chiede di conoscere entro quanto tempo il regolamento in questione verrà emanato, al fine di eliminare l'attuale situazione di grave danno per molti operatori del settore.

(4-03885)

BOFFARDI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Considerato che a Genova, nel quartiere di Sarzano, nel corso dei lavori di scavo sono stati scoperti alcuni reperti murari che la locale soprintendenza intende studiare per verificarne l'origine e l'importanza archeologica;

rilevato che i lavori di cui sopra avvenivano in un'area abbandonata da decenni per la presenza di macerie risalenti al conflitto mondiale e che si proponevano di realizzare strutture e impianti di notevole interesse pubblico in una zona, come il centro storico della città, che soffre di gravi carenze al riguardo;

sottolineato come si debba evitare ad ogni costo una contrapposizione tra gli interessi immediati degli abitanti, esasperati da decenni di abbandono e di carenza di servizi, e gli interessi più generali della città e del suo patrimonio storico e culturale (peraltro offeso ben più gravemente dagli sbancamenti di via Madre di Dio e di via Piccapietra, da ricostruzioni di caseggiati nel dopoguerra con tipologie completa-

mente avulse dal contesto del centro storico e, per ultimo, dai lavori di demolizione dei moli medievali del porto antico per l'operazione Expo) attraverso una procedura sollecita di verifica dell'importanza di tali reperti;

ricordato che troppe volte, a Genova come in generale nel paese, al ritrovamento di reperti archeologici si accompagna l'abbandono di essi in cantieri che restano aperti per decenni provocando disagio e, per le opere stesse che si dovrebbero tutelare, un inevitabile degrado,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda adottare:

per fornire la locale soprintendenza dei mezzi finanziari adeguati ad un sollecito intervento di rilievo e verifica dei reperti e consentire alla stessa, compatibilmente con tale verifica, di permettere il proseguimento dei lavori di scavo e di realizzazione delle strutture e degli impianti previsti;

per fornire al comune di Genova e alle imprese interessate ai lavori di realizzazione degli impianti e delle strutture citate gli strumenti e i mezzi per sostenere i ritardi conseguenti a tali ritrovamenti, ritardi che, tra l'altro, hanno comportato la messa in cassa integrazione di decine di lavoratori edili.

(4-03886)

DE PAOLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del tesoro.* - Premesso:

che il Ministero dell'interno, tramite circolare telegrafica SAF n. 8/93, protocollo n. 2724/00.43901 del 17 maggio 1993, ha comunicato ad alcuni comuni l'impossibilità di procedere al finanziamento delle spese da essi sostenute per lo svolgimento dei *referendum* popolari del giugno 1991;

che il Ministero dell'interno ha utilizzato un comportamento difforme, in quanto per alcuni comuni il rimborso delle spese è stato effettuato per intero, per altri solo parzialmente e per altri ancora è stata respinta totalmente la richiesta di rimborso;

che le spese sostenute dai comuni sono solo anticipazioni delle spese a carico dello Stato;

che a circa 80 comuni della provincia di Brescia su 206 è stato rifiutato il rimborso delle spese;

che il predetto comportamento creerebbe:

la perdita di credibilità dello Stato nei confronti delle istituzioni periferiche e dei cittadini in esse impegnate;

la possibile insorgenza di conflittualità tra le istituzioni ai vari livelli tale da poter compromettere lo svolgimento di ogni futura consultazione popolare;

problemi consistenti nei bilanci di molti comuni,

si chiede di sapere:

le motivazioni che abbiano determinato il Ministro dell'interno a rifiutare il rimborso delle spese sostenute ed anticipate dai comuni, secondo quanto previsto dalla normativa vigente;

se la decisione del rifiuto sia stata valutata anche in considerazione dei rischi sopra accennati;

se non si ritenga di rivedere la decisione presa e di procedere con urgenza al rimborso di tutto quanto dovuto ai comuni.

(4-03887)

CHERCHI, PINNA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che con decreto ministeriale 14 maggio 1993 è stata disposta la soppressione della direzione didattica per scuole elementari di San Sperate (Cagliari);

che il circolo di San Sperate è stato accorpato ad altro circolo appartenente a distretto scolastico diverso;

che il piano di razionalizzazione della rete scolastica sarebbe stato varato senza la consultazione di tutti i soggetti interessati e con altri vizi di carattere formale, determinando il ricorso contro la decisione ministeriale da parte dell'amministrazione comunale e del consiglio del circolo di San Sperate,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo, alla luce delle considerazioni di cui in premessa e del disagio provocato all'utenza per la separazione tra la sede scolastica e gli uffici direttivi, non intenda revocare o sospendere il decreto in argomento.

(4-03888)

MONTRESORI. - *Ai Ministri dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile e dell'ambiente.* - Per conoscere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per una corretta valutazione dell'impatto ambientale che può comportare la richiesta di costruzione di un porto turistico a Santa Severa, in comune di Santa Marinella (Roma), denominato «Marina di Pyrgi» ed in particolare quali precauzioni intendano assumere per la salvaguardia della costa e per evitare l'inquinamento ambientale della zona.

(4-03889)

MONTRESORI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per conoscere se rispondano al vero le notizie apparse sulla stampa sarda relative alla soppressione dell'ufficio del registro e di quello sulle imposte dirette di Ozieri e se sia stata attentamente esaminata la situazione geografica, economica e dei servizi pubblici del territorio per valutare il grave disagio che il provvedimento ministeriale arrecherebbe alle zone interne della provincia di Sassari.

(4-03890)

MURATORE. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere quale intervento si intenda effettuare per rendere effettive le disposizioni contenute nella legge n. 67 del 1988 a favore delle imprese agricole operanti nelle zone montane e svantaggiate.

L'articolo 9, comma 6, della legge n. 67 del 1988 recita: «per i calcoli delle agevolazioni... non si tiene conto»; questo sta a significare che solo ai fini del calcolo non si tiene conto delle altre agevolazioni, ma non che questa agevolazione esclude le altre.

L'INPS, con circolare n. 160 del 18 luglio 1988, ha comunicato ai contribuenti un intento che il legislatore non ha minimamente sfiorato;

infatti dice: «lo stesso articolo 9 della legge in oggetto prevede al comma 6 che la riduzione... è incompatibile con l'agevolazione...». La parola «incompatibile» non è riportata nella legge originaria ma nella legge voluta nella circolare n. 160 del 1988.

Se la preoccupazione dell'INPS è quella di dover sgravare completamente i contributi delle aziende citate, tale preoccupazione è del tutto infondata poichè applicando la fiscalizzazione alle aziende agricole ubicate in zona montana si avrebbe l'attuale riduzione dell'85 per cento, integrata del 5,60 per cento e quindi, per effetto della sommatoria delle due, si arriverebbe al 90,60 per cento; applicando la stessa agevolazione alle aziende agricole ubicate in zona svantaggiata, l'attuale riduzione del 60 per cento, integrata del 5,60 per cento, raggiungerebbe la somma del 65,60 per cento di sgravio complessivo.

In entrambi i casi non si arriva a sgravare neanche la quota a carico del datore di lavoro; in molte norme è previsto lo sgravio totale dei contributi dovuti all'INPS.

(4-03891)

LUONGO, RANIERI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* – Premesso:

che da anni è noto il grave dissesto idrogeologico della collina dei Camaldoli, a causa della mancata regimazione del deflusso delle acque a nord del comune di Napoli e dei comuni limitrofi di Marano e Quarto;

che l'alveo dei Camaldoli è divenuto una fogna a cielo aperto per la mancanza di un efficiente sistema fognario di raccolta e convogliamento delle acque reflue;

che la mancanza di un tale sistema fognario e l'immissione dei reflui fognari nell'alveo, dopo aver percorso il centro urbano scorrendo lungo le strade in superficie, ha accentuato la precarietà delle condizioni igienico-sanitarie per vaste fasce di residenti ed ha incrementato i fenomeni di dissesto idrogeologico;

che in seguito alle ripetute segnalazioni dei residenti, alle autorità competenti, sulle gravi condizioni igienico-sanitarie e del crescente dissesto idrogeologico, i responsabili degli enti locali e del dipartimento della protezione civile hanno proposto interventi per risanare le condizioni ambientali, senza che sia stato dato corso alle operazioni previste;

che nel maggio 1991, in seguito ad una ricognizione all'alveo Camaldoli del rappresentante del gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche, si ravvisava uno stato di dissesto idrogeologico di gravissima entità, determinato da una disordinata regimazione delle acque pluviali, che durante gli eventi meteorici intensi provoca dissesti diffusi lungo i versanti, alluvionamenti delle infrastrutture stradali e allo sbocco nella pianura sottostante sovralluvionamenti con gravi fenomeni di esondazione;

che il disordine idraulico rilevato provoca danni intensi al territorio, esaltati dalle precarie condizioni igienico-sanitarie ambientali;

che le condizioni ambientali dell'intera zona determinano un livello di pericolo alla salute ed alla incolumità pubblica tanto elevato

da non potersi più rinviare gli interventi necessari al risanamento globale dell'area;

che, in aggiunta alle gravi condizioni igienico-sanitarie determinate dalla mancanza di un adeguato sistema fognario, a Marano in particolare si uniscono altri elementi ambientali negativi più che altrove che rendono ancora più drammatiche le condizioni di invivibilità, quali la mancata raccolta dei rifiuti solidi urbani, la scarsa disponibilità di risorse idriche, un sistema viario profondamente dissestato, servizi quasi inesistenti;

che le condizioni ambientali estreme producono esasperazione nei cittadini ed in mancanza di risposte adeguate dalle autorità competenti si sviluppano sempre più frequentemente forme di disubbidienza accompagnate anche da blocchi stradali,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali siano state le motivazioni che hanno bloccato l'intervento di «regimazione e regolarizzazione delle acque defluenti dai versanti occidentali della collina dei Camaldoli» previsto dal programma triennale 1989-91 per la tutela ambientale della regione Campania, per il quale sarebbe stato disponibile un finanziamento di 5 miliardi;

quali iniziative si intenda adottare per il risanamento idrogeologico della collina dei Camaldoli e per scongiurare il pericolo di gravi epidemie.

(4-03892)

COPPI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze. - Premesso:

che il Governo Amato il 28 aprile 1993 - con decreto-legge n. 131 - mise fine ad una grave disparità di trattamento esistente in Italia in materia fiscale, rendendo finalmente giustizia a coloro che si occupavano di prodotti agricoli;

che detta disparità di trattamento si concretizzava nel mancato versamento degli importi IVA incassati da imprese agricole e cooperative, contrariamente a quanto previsto per le imprese private, a fronte di medesime operazioni di compravendita di prodotti vitivinicoli, anche acquistati;

che questi mancati versamenti da parte delle imprese agricole e cooperative, oltre a rappresentare per le medesime veri e propri ricavi aggiuntivi, dovendo assoggettare le operazioni ad aliquote diverse (mosti d'uva: 4 per cento imprese cooperative, 12 per cento imprese private; vini: 9 per cento imprese cooperative, 12 per cento imprese private), generavano rilevanti e controproducenti sperequazioni di mercato;

che l'attuale Governo - con decreto-legge n. 213 del 30 giugno 1993 - ha ripristinato il precedente regime con sorpresa da parte di tutti gli operatori, compresi quelli beneficiati, in un momento di gravissime difficoltà per il comparto vitivinicolo italiano,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare perchè non venga introdotta alcuna ingiustificata discriminazione fra operatori della Comunità europea che svolgono la stessa attività nel settore vitivinicolo.

(4-03893)

LORETO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che i consigli di rappresentanza (Cocer) sono convocati dal presidente (articolo 12 del regolamento interno delle rappresentanze militari);

che è fatto obbligo al comando di appartenenza di trasmettere eventuali comunicazioni dei delegati ai propri comitati di presidenza dei consigli (articolo 15 del regolamento interno delle rappresentanze militari) senza che ci sia da parte di chi trasmette alcuna possibilità di censurare od ostacolare tali comunicazioni;

che il comandante della 61ª brigata aerea ha ordinato al maresciallo Alfredo Squitieri del Cocer dell'Aeronautica militare di recarsi a Roma, anche dopo che lo stesso gli aveva rappresentato la sua impossibilità a partecipare alla riunione del 13 luglio 1993, perchè non era stato posto in condizioni di partecipare ai lavori dell'assemblea in quanto non gli era stato comunicato l'ordine del giorno della riunione;

che lo stesso comandante ha negato al delegato la possibilità di comunicare al proprio comitato di presidenza le motivazioni della sua assenza alla riunione;

che, in risposta al sottufficiale che gli preannunciava che avrebbe fatto sollevare il problema in sede parlamentare con una interrogazione al Ministro della difesa, lo stesso comandante manifestava con espressioni irriguardose ed arroganti le sue opinioni sull'inutilità delle interrogazioni parlamentari,

l'interrogante chiede di conoscere:

se esistano norme, direttive o circolari che consentano ad un comandante di ordinare ad un delegato del Cocer di recarsi alle riunioni;

se non si ritenga che le affermazioni del comandante della 61ª brigata aerea non rappresentino mancanza di rispetto delle prerogative dei membri del Parlamento;

quali azioni intenda porre in essere il Ministro affinché quanto rappresentato non si verifichi più.

(4-03894)

LORETO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che il centro abitato del comune di Palagiano (Taranto) è attraversato da una strada statale che collega il casello autostradale di Taranto con le strade statali n. 7 (Appia) e n. 106 «Jonica dir.»;

che i rischi per l'incolumità degli abitanti hanno già da diversi anni superato ogni livello di guardia;

che, oltre ai continui incidenti stradali, anche con perdite di vite umane, la popolazione di Palagiano deve sopportare gli effetti dell'inquinamento acustico e atmosferico per l'accumulo insopportabile dei gas di scarico soprattutto dei mezzi pesanti;

verificato:

che a seguito di affollatissime manifestazioni cittadine di protesta, di continue pressioni dell'amministrazione comunale e di comitati cittadini fu emanato in data 2 gennaio 1991 un decreto del Ministro dei lavori pubblici con il quale veniva approvato il progetto redatto dal

compartimento della viabilità di Bari per l'importo di lire 36.700.000.000, comprensivo degli oneri di espropriazione;

che con lo stesso decreto ministeriale si stabiliva che i lavori dovevano essere avviati entro un anno dalla data del decreto e conclusi entro 6 anni,

l'interrogante chiede di sapere:

per quali motivi i lavori di cui alle premesse non siano stati iniziati entro i termini stabiliti dal decreto ministeriale 2 gennaio 1991;

se non si ritenga di inserire questa opera tra le priorità assolute, anche in ragione dei ritardi finora accumulati e del moltiplicarsi dei rischi e dei danni che quotidianamente gravano sui cittadini di Palagiano.

(4-03895)

FRASCA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che Radio Radicale, in data 28 aprile 1993, ha trasmesso, in diretta, la cosiddetta autodifesa pronunciata dal dottor William Scalfari – presidente del tribunale di Paola (Cosenza) – davanti al Consiglio superiore della magistratura, ove era comparso per una serie di contestazioni di natura disciplinare;

che nell'autodifesa di cui sopra il dottor Scalfari ha affermato che, nel circondario di Paola, non esistono nè mafia nè camorra e ciò a seguito dell'azione di quegli uffici giudiziari;

che detta affermazione è in contrasto con la drammatica realtà criminosa, che diventa ogni giorno di più pericolosa per la vita e la tranquillità dei cittadini del circondario di Paola, nonché con quanto dichiarato, dinanzi alla Commissione antimafia, in occasione della recente visita in Calabria, e dal procuratore della Repubblica e dalle forze dell'ordine che hanno tracciato un quadro veramente preoccupante del potere mafioso e camorristico della zona;

che detta affermazione è, altresì, in contrasto con le recenti prese di posizione del consiglio dell'ordine degli avvocati di Paola che ritiene che il tribunale di Paola non debba essere soppresso proprio a causa dei fenomeni di alta criminalità che si manifestano in quel territorio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda farsi interprete presso il Consiglio superiore della magistratura del disagio che si avverte da parte dell'opinione pubblica interessata nell'apprendere dichiarazioni che a giudizio dell'interrogante risultano tanto mistificanti della realtà da parte del presidente del tribunale di Paola, pronunciate, per di più, dinanzi al più alto consesso della giustizia del nostro paese, e sollecitare, di conseguenza, l'esecuzione del provvedimento di trasferimento di ufficio, già adottato, del dottor William Scalfari, nonché promuovere altro provvedimento disciplinare per l'ultima esilarante dichiarazione.

(4-03896)

MOLTISANTI, PONTONE, TURINI, SIGNORELLI, MAGLIOCCHETTI, SPECCHIA, RASTRELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze, dell'industria,*

del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. - Premesso:

che la legge nazionale n. 443 dell'8 agosto 1985 e la legge regionale n. 3 del 18 febbraio 1986 regolamentano il quadro operativo per la formazione dell'impresa artigiana che comunque non può superare il numero di dieci unità lavorative;

che, nella realtà, si è venuta a svuotare l'essenza delle succitate leggi, in quanto il 70 per cento di imprese è composto da una singola unità lavorativa al massimo con la collaborazione di un apprendista, per cui diventa difficoltoso farsi carico degli oneri imposti dalla legislazione sia in materia urbanistica e amministrativa sia ambientale e fiscale;

che l'assolvimento di tali obblighi ed adempimenti giornalieri comporta un notevole sacrificio soprattutto economico che prevede come *extrema ratio* anche la momentanea chiusura della bottega, in quanto l'artigiano difficilmente, come sopra evidenziato, collabora nella conduzione dell'impresa stessa;

che l'artigiano non può svolgere la sua giornata lavorativa con serenità e tranquillità come qualsiasi altro lavoratore;

che la quasi totalità dei comuni è sprovvista di aree attrezzate per gli artigiani che consentirebbero agli stessi di ottenere quei visti di legittimità e quei servizi necessari per poter compiere il proprio lavoro con notevole incremento per lo sviluppo occupazionale,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano opportuno e necessario prorogare i termini previsti dalla legge nazionale n. 122 del 1992 perchè si rischia di vedere chiudere tante piccole imprese artigiane che operano da decenni nel nostro tessuto sociale, con gravi ripercussioni sul piano occupazionale; per quanto riguarda la legge n. 475 del 1988, pur riconoscendone la validità per la salvaguardia e la tutela dell'ambiente, bisogna dare atto che a volte la scarsissima quantità dei rifiuti prodotti dalla lavorazione delle imprese artigiane è riconducibile alla quantità prodotta da una famiglia media e quindi assimilabile ai rifiuti urbani;

se non si ritenga opportuna una celere revisione delle normative esistenti, creando una legislazione *ad hoc* per l'impresa composta da una singola unità lavorativa (impresa di per sé non identificabile con altre forme di imprese artigiane) per eliminare i moltissimi adempimenti che gravano giornalmente sullo stesso;

quali provvedimenti idonei si intenda assumere al fine di non pregiudicare ulteriormente questo settore produttivo, non essendo prevista per questa categoria nè cassa integrazione, nè indennità per malattia, nè ferie nè indennità di fine rapporto.

(4-03897)

MOLTISANTI, PONTONE, TURINI, SIGNORELLI, MAGLIOCCHETTI, SPECCHIA, RASTRELLI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere se il Ministro della sanità, sensibile e attento al buon funzionamento dei servizi sanitari, sia a conoscenza dei seguenti fatti:

della soppressione del servizio delle autoambulanze nei comuni di Rosolini, Pachino, Palazzolo Acreide (Siracusa);

che le USL n. 25 e n. 26 non offriranno nei mesi estivi ai cittadini (che pur pagano tasse, balzelli, *ticket*, tasse della salute) il quotidiano indispensabile servizio, con tutte le conseguenze ed i rischi per la vita dei malati che potrebbero averne bisogno.

Si chiede inoltre di sapere:

se il Ministro sia a conoscenza del rischio della definitiva soppressione del servizio di autoambulanza da parte delle USL n. 25 di Noto e n. 26 di Siracusa con la passiva compiacenza delle sopracitate amministrazioni comunali;

se intenda intervenire con sollecitudine al fine di dotare i comuni di Rosolini, Pachino, Palazzolo Acreide di ambulanze moderne, attrezzate per i primi interventi di pronto soccorso, come è giusto, in considerazione del notevole bacino d'utenza di queste zone distanti dagli ospedali (che non dispongono di ospedale);

se non ritenga urgente e opportuno altresì disporre una azione ispettiva per accertare le responsabilità ed una indagine conoscitiva sulle dotazioni delle autoambulanze in tutti i comuni della provincia di Siracusa.

(4-03898)

MOLTISANTI, PONTONE, TURINI, SIGNORELLI, MAGLIOCCHETTI, SPECCHIA, RASTRELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* - Premesso:

che gli sgravi degli oneri sociali per il Mezzogiorno *ex lege* n. 1089 del 1968 e n. 183 del 1976 hanno comportato un limite massimo di minor costo del lavoro rispettivamente pari al 27,50 del totale contributivo INPS;

che l'attuale situazione economica della provincia di Ragusa e di Siracusa con una riduzione generalizzata dell'attività che va dal 20 al 50 per cento del mercato ed il blocco pressochè totale del settore edile pone problemi di sopravvivenza economica alle aziende industriali ed edili e conseguentemente riflessi drammatici sulla economia;

ritenuto che se l'attività industriale delle piccole e medie imprese non è in grado di stare sul mercato tutto il quadro economico è sostanzialmente recessivo;

considerato che provvedimenti che aumentino gli aggravii fiscali non sono tollerabili da parte delle imprese che si troveranno costrette ad ulteriori decisioni di riduzione del personale,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga opportuno adottare con sollecitudine un provvedimento di proroga al 31 dicembre degli sgravi degli oneri sociali che permetta di superare questo drammatico momento economico e rimanere in sintonia, malgrado i riflessi negativi sul lavoro e sulla produttività, con il recente accordo sul costo del lavoro del 2 luglio 1993;

quali iniziative il Governo intenda porre in atto nella consapevolezza che in tale situazione avere incrementato il costo del lavoro nel

Mezzogiorno significa far precipitare la situazione economica e sociale.

(4-03899)

FOSCHI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che l'articolo 11 della legge 2 agosto 1990, n. 233, consente il riscatto dei contributi dal 1º gennaio 1957 al 31 dicembre 1961 per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, accertati ai fini della iscrizione negli elenchi degli assicurati, ai sensi degli articoli 1, 2 e 3 della legge 26 ottobre 1957, n. 1047;

che lo stesso articolo 11 della citata legge dispone che le domande di riscatto debbono essere presentate all'INPS entro il 31 dicembre 1991;

tenuto conto che alcuni soggetti interessati al riscatto contributivo in argomento sono rimasti esclusi da detto diritto, in quanto la relativa domanda è stata presentata fuori dal termine suddetto;

considerato che il superamento del previsto termine del 31 dicembre 1991 è stato causato per soggetti interessati dal ritardato invio dell'estratto contributivo da parte dell'INPS, quando in alcuni casi si è addirittura omesso l'invio degli stessi estratti contributivi, in quanto l'INPS non disponeva nel frattempo di indirizzari aggiornati,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga di predisporre un provvedimento tendente a riaprire i termini per la presentazione delle domande di riscatto per un ragionevole lasso di tempo.

(4-03900)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00743, del senatore Ventre, sulla paventata chiusura delle sedi di Caserta, Bologna, Reggio Calabria e Acireale della Scuola superiore della pubblica amministrazione;

3-00744, dei senatori Taddei ed altri, sull'annullamento da parte del Coreco della Toscana della deliberazione riguardante l'elezione del sindaco e della giunta comunale di Calci (Pisa);

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-00742, del senatore Ventre, sull'opportunità di ridurre il costo di alcuni farmaci e di eliminare dal prontuario farmaceutico quelli ritenuti dannosi o inutili.